EDIZIONE DEL LUNEDI' EDIZIONE DEL LUNEDI'

TORINO
Anno 91 Num. 254
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
26-27 Ottobre 1959
L. 30 (sped. in abb. postale)

Il congresso di Firenze si protrae in un'atmosfera carica di elettricità

Tra scontri polemici e patetici appelli si delinea un compromesso tra le varie tendenze

Forse riconfermata la Segreteria all'on. Moro

I "Coltivatori diretti" si pronunciano a favore dei "dorotei" - Fanfani avrebbe almeno in parte l'appoggio della "Base" e di "Rinnovamento" ma per ora pare in minoranza - Oggi e domani parleranno i principali esponenti

Non si prevedono sostanziali mutamenti

DAL NOSTRO INVIATO

Firenze, lunedì mattina.

Da quanto sta avvenendo, questo potrebbe definirsi il congresso del rinvio. Il *leader* della corrente «Primavera», on. Andreotti, avrebbe dovuto parlare ieri, e sarebbe stato interessante conoscere, per mezzo suo, il punto di vista della destra. Ma ha preferito rinviare ad oggi il suo discorso.

Si attendeva da Tambroni che prendesse posizione a riguardo di vari temi economici trattati da Moro, nella sua relazione introduttiva, su ispirazione del prof. Saraceno: ma anche Tambroni ha rimandato il suo discorso.

Come Andreotti e come Tambroni, anche altri grandi si riservano di intervenire fra gli ultimi, ed il congresso quindi segna il passo proprio nelle giornate che avrebbero dovuto essere le culminanti.

In questo modo, a causa della gara che si è iniziata per riuscire ad avere l'ultima parola, ieri nessun progresso è stato fatto nella definizione degli orientamenti.

Il rinvio, d'altra parte, non sembra riguardare soltanto l'andamento del congresso. Si comincia a capire che anche le sue conclusioni saranno di natura interlocutoria: si avrà cioè una soluzione di compromesso, mercé il conferimento d'un mandato al Consiglio nazionale che dovrà interpretare il testo dei documenti che saranno stati votati a Firenze.

A propria volta il Consiglio nazionale, dopo ampio dibattito, darà mandato alla direzione del partito di interpretare le conclusioni fissando la linea della «nuova» politica da seguire, e finalmente la direzione rispedirà lo stesso incarico alla segreteria, la quale per suo conto si rimetterà alle decisioni che potrà prendere il segretario.

Essendo molto probabile che a segretario finisca per venire confermato l'on. Moro, non sarà andare contro le previsioni più accettabili azzardare l'ipotesi che all'indomani del congresso di Firenze tutto sia destinato a continuare, più o meno, come prima.

Le annotazioni che si fanno in questo senso sono naturalmente valide solo al momento in cui vengono fatte. Oggi, con l'intervento dei grossi calibri (parleranno Andreotti e Tambroni e probabilmente lo stesso Fanfani) la situazione potrebbe mutare. Veri discorsi di rottura non sono stati ancora pronunciati fino a questo momento, e non si può pertanto immaginarne il risultato su un'assemblea nervosa com'è quella dei delegati democristiani alla Pergola.

Ieri sera, comunque, a conclusione del terzo giorno del congresso pareva che ci fosse da notare soltanto un grande e progressivo scivolamento verso le posizioni mediane.

La impostazione data da Moro nella sua relazione, genericamente conciliante nei riguardi di tutti, è stata in pratica accettata da tutti con un senso di sollievo e praticamente sfruttata da chi ne aveva interesse: cioè da tutti gli amici del governo, da tutti gli amici della direzione del partito, da tutti quanti credono, in conclusione, che il miglior modo per rifare l'unità del partito sia quello di evitare un chiaro esame dei motivi del dissidio. Coperte dal mantello delle attestazioni di buona volontà, le divergenze possono sussistere, ma si vedranno meno.

Una speranza comincia ad affiorare fra i delegati meno combattivi (come fra quelli più ingenuamente professanti il patriottismo di partito): la speranza che anche questa volta tutto possa risolversi con un abbraccio.

Già è cominciata la trattativa per l'adozione di un sistema elettorale che ha il nome tecnico di «panachage» e che significa la possibilità di votare per candidati di tutte le liste, consentendo così di superare le crisi di coscienza. Delicati sistemi di attribuzione delle preferenze sono in discussione nei corridoi perché a tutti i maggiori candidati, di qualunque tendenza, sia data la certezza di riuscire a far parte del Consiglio nazionale.

Dietro le quinte, il tema che più interessa è quello di aumentare il numero dei posti disponibili in Consiglio nazionale: più gente potrà entrare, più saranno i contenti.

La ricerca di una soluzione di questo tipo è determinata essenzialmente dal fatto che, riveduti bene i conti delle forze di cui dispone ogni corrente, tutti si sono accorti di non avere la possibilità di ottenere una chiara maggioranza. Fanfani avrà l'appoggio della corrente di «Base»; ma non lo seguiranno tutti i delegati di «Rinnovamento». Faceva assegnamento sui «coltivatori diretti» che sosterranno invece i «dorotei», come ha annunciato ieri l'onorevole Truzzi.

Andreotti sta offrendosi alla lista dorotea, alla quale finirebbero per aderire gli amici di Scelba, in compenso di un certo numero di posti in lista.

Forte è ugualmente la tentazione filo-governativa sull'animo di altri notabili, onde i due grandi schieramenti dei fanfaniani e degli anti-fanfaniani potranno pareggiarsi. Potrebbero guardarsi da avversari, perpetuando la divisione del partito, ma il «panachage» farà il miracolo di gettare un certo numero di passerelle fra le due opposte rive.

Vittorio Gorresio

PER STABILIRE EVENTUALI "CONFLUENZE"

Tra le diverse correnti delicate trattative in corso

DAL NOSTRO INVIATO

Firenze, lunedì mattina.

Il Congresso della Democrazia cristiana praticamente da ieri sera non si svolge più (o almeno non si svolge soltanto) nell'angusto teatro della «Pergola», ma nei corridoi del teatro, nei grandi alberghi dove ciascun schieramento ha stabilito il suo quartier generale.

Riunioni di gruppi e di gruppetti si tengono in continuazione, incontri fra i *leaders* si hanno un po' dappertutto, sicché sarebbe difficile (ma anche tutto sommato inutile) tener dietro a tutto ciò.

Sono i risultati quelli che contano, ma prima di arrivarci sarà bene orientarsi nel ginepraio delle diverse posizioni.

Finora, di certo, ci sono due soli fatti concreti. La corrente dei sindacalisti di «rinnovamento» ha condotto, se non nella totalità almeno nella maggioranza, sulle posizioni dei «fanfaniani» condizionando tuttavia la loro adesione a una precisa presa di posizione dell'on. Fanfani sulla politica di centro-sinistra.

A loro volta i «coltivatori diretti» hanno fatto esplicitamente sapere che essi aderiscono alla «linea Moro»: lo ha annunciato pubblicamente l'on. Truzzi nel suo intervento di ieri al Congresso.

In seguito a queste alleanze, le posizioni dei due maggiori schieramenti nei quali si è divisa «Iniziativa democratica» («dorotei» da una parte e «fanfaniani» dall'altra) si sarebbero nuovamente equilibrate.

Si è appreso inoltre che l'on. Radi, della corrente fanfaniana, presenterà ufficialmente al Congresso la proposta di aumentare da 60 a 90 i membri del Consiglio nazionale che vengono eletti direttamente al Congresso. E' probabile che su questa proposta vi sia stato un preventivo accordo fra Fanfani e Moro nell'incontro che essi ebbero lunedì a Roma, per evitare che le minoranze siano praticamente schiacciate dai due maggiori schieramenti.

Il sistema di votazione che vige al Congresso è quello maggioritario con il panachage. Di conseguenza alla lista che conquista la maggioranza relativa andranno (se viene accolta, com'è probabile, la proposta Radi) 60 seggi e 30 alla minoranza (attualmente il rapporto è 40 e 20).

Allo scopo appunto di evitare che le minoranze non abbiano alcun rappresentante nel Consiglio nazionale, dorotei e fanfaniani lascerebbero un certo numero di posti a disposizione delle minoranze; lascerebbero cioè come si dice in gergo elettorale, le «liste aperte».

E' appunto su queste confluenze e convergenze, che si discute nelle riunioni di corrente proseguite per tutta la notte.

Vi è stato, ad esempio, un incontro fra andreottiani e scelbiani per presentare una lista comune, ma non se n'è fatto niente. Non solo perché Scelba non vuole compromettersi, alleandosi con quella che viene considerata la destra del partito, ma anche per una considerazione obbiettiva: «primavera» e «scelbiani» avrebbero potuto totalizzare al massimo 150 voti sul complesso dei 702 delegati e sarebbero perciò rimasti lo stesso in minoranza.

Scelba non ha ancora deciso una precisa linea di condotta, tuttavia sembrerebbe che debba far confluire i suoi voti sulle posizioni centriste di Moro: in tal senso infatti si è espresso l'on. Scalfaro (della corrente scelbiana) nel suo intervento di ieri mattina alla Pergola.

Rimangono tuttora senza una decisa posizione le due correnti estreme in cui si articola lo schieramento democristiano: «Primavera» a destra e la «Base» a sinistra.

La logica vorrebbe che gli andreottiani, dal momento che dicono di ispirarsi al «centrismo degasperiano», confluissero sulle posizioni del centro, su cui è attestata la segreteria del partito.

A loro volta i «basisti», che postulano una più incisiva politica di sinistra — sempre secondo logica — dovrebbero schierarsi a fianco delle posizioni di centro-sinistra di Fanfani. Ma la logica, in politica, non sempre risponde alla realtà delle cose.

La posizione della «base» appare la più controversa. Questa parte della dc si è schierata su posizioni molto estremiste, dando credito di autonomia e di democrazia al partito socialista (e Nenni stesso, si ricorderà, disse in un recente discorso che con «gli amici della base» il discorso politico era già avanzato).

I «basisti» chiedono a Fanfani di pronunciare un discorso di aperta presa di posizione a sinistra, ma fra i fanfaniani non sono pochi quanti pensano che un'intesa con la «base» possa caratterizzare in modo troppo marcato la loro corrente.

Con le cosiddette «liste aperte» molte di queste perplessità dovrebbero essere dissipate: in altri termini non si farebbero degli accordi precisi, basati si lascerebbe soltanto un certo numero di posti (anche su questo si discute: si parla da quattro a sei posti per ciascuna delle due correnti) a «Primavera» e alla «Base».

Così i due schieramenti in cui si è divisa la vecchia corrente di «iniziativa» rimarrebbero praticamente al centro, anche se differenziate dalle note sfumature.

I «dorotei» hanno tenuto una numerosa assemblea di delegati nella quale è stata ribadita la linea fissata da Moro nella sua relazione. I convenuti hanno affermato che se i «fanfaniani» vogliono trovare una convergenza questa si può attuare sull'attuale segretario del partito.

La riunione che la corrente che fa capo all'on. Fanfani avrebbe dovuto tenere ieri sera è stata rinviata, anche in considerazione del fatto che stamane si avrà una riunione congiunta fra la commissione dei fanfaniani e quella dei sindacalisti di «Rinnovamento» per la stesura di una mozione comune.

Pellecchia

Gli oratori della giornata

I giudizi di Rumor e di Ferrari Aggradi - L'on. Scalfaro (scelbiano) si è pronunciato contro l'eccessiva organizzazione delle correnti - Un intervento del sindacalista Storti - Frequenti interruzioni durante il dibattito

DAL NOSTRO INVIATO

Firenze, lunedì mattina.

Domenica agitata al Congresso della democrazia cristiana, anche se gli interventi di una dozzina di oratori non hanno portato chiarimenti o indicazioni di carattere definitivo. Dopo la relazione Moro, la battaglia pubblica (quella condotta nei corridoi del teatro «La Pergola», nei ristoranti e negli alberghi è sempre più viva) si è limitata a scontri fragorosi fra i delegati che ascoltavano gli oratori, fra i quali non è ancora comparso alcun «grosso calibro».

I protagonisti fanno il possibile per essere ultimi a parlare, mentre avanza una colonna di congressisti desiderosi di far sentire la loro voce: questa sera gli iscritti a parlare erano ben 134.

Secondo il programma di massimo, il Congresso dovrebbe concludere i propri lavori nella notte tra martedì e mercoledì con la votazione per la elezione del Consiglio nazionale.

Oggi dovrebbero parlare, fra gli altri, i ministri Andreotti, Tambroni, Pastore, Zaccagnini, Colombo; il vice presidente del Senato Ceschi, l'ex presidente del Consiglio Scelba, l'ex sottosegretario Lucifredi; e l'on. Donat Cattin e l'on. Pomaesato per la corrente di «Rinnovamento».

Dato questo numero rilevante di iscritti a parlare, questa sera il Congresso terrà seduta notturna.

Domani mattina parleranno altri leaders di primo piano, fra i quali l'on. Fanfani e l'on. Gui. Il presidente del Consiglio on. Segni parlerà nel pomeriggio, prima del discorso di replica dell'on. Moro.

L'atmosfera del Congresso ieri è stata carica di elettricità. Il presidente Piccioni è intervenuto molte volte, dapprima scampanellando con rassegnazione, poi alzando la voce per ammonire, poi minacciando l'espulsione degli indiscreti. Ma ad ogni scintilla la platea della «Pergola» prendeva fuoco; volavano ingiurie e invettive, perduto nel gran tumulto. C'è stato persino qualche inizio di scontro diretto fra appartenenti a diversi gruppi.

Un delegato della platea, afferrata tenacemente la cravatta di un congressista che si sporgeva da un palco, lo tirava in basso, urlandogli in faccia non so che cosa.

Le occasioni per i contrasti più violenti sono state offerte in mattinata dal discorso dell'andreottiano Cervone, un giovane dal viso grasso e dai capelli lucidi di brillantina; nel pomeriggio e in serata da un ragazzo milanese, Franco Verga, della sinistra di «base», e dal ministro Ferrari Aggradi, fanfaniano.

Il ministro Ferrari Aggradi, che ha parlato a tarda sera, ha svolto un intervento in gran parte tecnico, delineando una politica di sviluppo della economia nazionale con forte accento sui problemi sociali, tanto da essere accusato di demagogia da alcuni oppositori più insofferenti.

Il discorso, ha toccato tutti i problemi della vita italiana, affrontando le complesse questioni derivanti dal Mercato comune, quelle dello sviluppo del Mezzogiorno, della distribuzione di energia, degli investimenti, delle riforme agrarie e fiscali, con previsioni audaci, come la trasformazione della mezzadria in piccola proprietà contadina, con l'aiuto dello Stato.

Ferrari Aggradi si è detto favorevole all'iniziativa privata ma al tempo stesso convinto della necessità dell'intervento statale: «Senza un minimo di dirigismo economico — ha detto — il povero diventa sempre più povero, il ricco sempre più ricco».

L'uditorio, che inizialmente mostrava di non seguire con la dovuta attenzione il discorso molto impegnativo del ministro, essendo in attesa sui dente di pronunciamenti più diretti sui problemi interni della democrazia cristiana, si è poi talmente scaldato per alcune frasi, come quella sopra riportata, da scatenare una autentica tempesta.

Meno accese le reazioni al discorso dell'on. Rumor, già vice-segretario del partito ed ora «doroteo». Alle battute iniziali Rumor è stato zittito e ha dovuto cominciare diverse volte; poi è riuscito a portare a termine un discorso impostato su enunciazioni di principio, sostanzialmente generico, che ha avuto per fondo una professione di «centrismo», ribadendo opposizione al comunismo e limitazioni all'«apertura» verso il socialismo.

Al termine dell'intervento Rumor è stato caldamente complimentato da Moro, da Segni, da Taviani e da esponenti «dorotei» accorsi al tavolo della presidenza.

Sulle posizioni di Moro si è schierato l'on. Scalfaro (scelbiano), il quale ha dato al suo discorso una intonazione quasi giocosa, cercando di essere ironico, anche mordace.

Fra l'altro egli ha detto: «Il nostro popolo ama con poco le posizioni chiare: in questo noi lo rappresentiamo bene».

E' una battuta piena di coraggio, più che una battuta allegra.

Scambio di impressioni fra il presidente Segni e il segretario della dc Moro (Telefoto)

Rivolgendosi a Fanfani, Scalfaro ha detto:

«Quale è la sua posizione o quella dei suoi amici sul concreto problema del governo? Centro-sinistra o elezioni? Ebbene, si sappia che le elezioni sarebbero un flagello. Gli unici che possono sentire come cosa valida le elezioni sono i comunisti, i quali, standosene seduti, si vedrebbero piovere addosso i voti».

L'on. Scalfaro si è anche occupato delle «correnti» interne del partito, domandandosi da dove mai traggano tanta potenza di mezzi e di organizzazione (molti applausi e nuove battaglie in platea). Egli ha concluso affermando piena solidarietà al governo Segni e lasciando quindi pensare che «gli amici di Scelba» finiranno con «confluire» (è questo uno dei verbi tipici del Congresso) nei «dorotei».

Ritorniamo alla mattinata di ieri per riassumere brevemente il discorso dell'«andreottiano» Cervone, primo ad essere accolto da rimostranze, contrasti, diventati burrasca quando l'oratore ha citato un famoso articolo scritto dall'on. Andreotti dopo le elezioni del 25 maggio 1958.

Cervone ha negato che la corrente «Primavera» sia di destra, si è dichiarato favorevole al governo Segni, ha affermato che la stragrande maggioranza del partito non può accettare alleanze con Nenni. Egli ha detto infine che la sua corrente è disposta ad accettare l'invito Moro, perché nel partito siano rispettate le idee di tutti.

Prima di Cervone aveva parlato Berlinguer, trattando problemi del Mezzogiorno.

Ardigò, consigliere nazionale del partito, ha rilevato che tuttora esistono possibilità di convergenza all'interno del partito su una linea di centro-sinistra, del resto indicata dall'on. Moro, auspicando alla fine del Congresso una larga maggioranza che orienti il partito in tal senso.

L'on. Rampa ha insistito sul programma del 25 maggio, come profonda scelta politica; ha sostenuto il governo Segni avvertendo però come sia necessario frenare «il movimento oggi in atto, contro la volontà dello stesso Segni, per far deviare la democrazia cristiana dalla sua strada».

Rampa ha infine esortato i «dorotei» a studiare una «convergenza» con Fanfani.

Nel pomeriggio, oltre gli oratori già citati, hanno parlato il fanfaniano Radi, il rappresentante dei coltivatori diretti Truzzi, spesso rimbeccato da una parte dei congressisti mentre gli altri applaudivano, il «basista» milanese Verga, altro suscitatore di burrasche per le cose aspre e duramente polemiche che ha detto nel corso di un intervento molto discusso, ma certo privo di reticenze.

Intervento orientato nettamente a sinistra, quello di Verga, e impostato sulla convinzione che il governo Fanfani sia stato fatto cadere perché minacciava di mutare sostanzialmente la situazione politica e sociale in Italia.

La sfilata degli oratori è continuata fino alle 22. Il sindacalista Storti, uno degli ultimi a prendere la parola, ha invitato il Congresso alla maggiore chiarezza, facendo una analisi delle vicende politiche attuali e dell'ambiente sociale ed economico del Paese.

Storti ha affermato che vittima della situazione attuale è l'elettorato. Ha espresso l'avviso che la dc possa mettere alla prova i socialisti di volta in volta, per accertare se la loro autonomia dai comunisti è reale.

Lo «scelbiano» Terranova, infine, ha chiuso la domenica suscitando gli ultimi clamori di un'assemblea ormai ridotta di numero.

Mario Fazio

Imminente la presentazione all'Onu

Russi e americani elaborano una mozione comune sul disarmo

Il documento raccomanderebbe alla "commissione dei dieci" (che in febbraio inizierà l'esame del problema) di considerare con particolare attenzione i progetti russo, inglese e francese per la riduzione e la messa al bando degli armamenti

NEW YORK, lunedì matt.

Negli ambienti diplomatici di New York si prevede che gli Stati Uniti e l'Urss presenteranno domani o dopo, e comunque non più tardi di mercoledì, dinanzi alla commissione politica dell'assemblea generale dell'Onu, una mozione comune sul problema del disarmo. L'ambasciatore Cabot Lodge ed il viceministro degli esteri sovietico Kuznetsov si sono costantemente consultati in proposito fin dall'inizio della scorsa settimana e si crede di sapere che essi siano prossimi ad un accordo.

Il rappresentante degli Stati Uniti ha tenuto pienamente informati, degli sviluppi della situazione, gli alleati occidentali e si pensa che altrettanto abbia fatto il delegato sovietico con i paesi del blocco comunista.

A quanto si prevede, la mozione congiunta raccomanderà che la nuova commissione dei dieci per il disarmo — la cui attività dovrebbe iniziarsi a Ginevra nel prossimo febbraio — dedichi la massima attenzione al piano per un disarmo completo in quattro anni illustrato da Krusciov, al piano in tre fasi presentato dal ministro degli esteri britannico Lloyd, alla proposta francese per la messa al bando di qualsiasi veicolo capaci di trasportare armi nucleari e ad ogni altro progetto eventualmente presentato.

In settimana la risposta per l'invito russo a Gronchi

Il ministro Del Bo è ripartito in volo da Mosca per l'Italia

Roma, lunedì mattina.

Sulla missione svolta a Mosca, l'on. Del Bo (che ieri alle 17 è partito in volo dalla capitale russa per fare ritorno in patria) riferirà al Consiglio dei Ministri la cui riunione è prevista a fine settimana, forse venerdì 30. Prima di allora il nostro giovane ministro del Commercio con l'Estero informerà sicuramente Gronchi, Segni e Pella sugli argomenti extra-commerciali che ha trattato nelle conversazioni moscovite. Del Bo era andato a Mosca in visita ufficiale per il rinnovo del protocollo di commercio, previsto dall'accordo quadriennale che venne firmato nel 1957.

La sua missione tuttavia non si è limitata a questioni commerciali, ma ha investito pure questioni politiche e culturali, come la possibile visita di Gronchi, il modus vivendi per l'annosa questione dei prigionieri, e l'accordo culturale in base al quale i sovietici vorrebbero che il complesso della Scala potesse al più presto esibirsi a Mosca.

Le conversazioni per intensificare i rapporti commerciali italo-sovietici sono avviate verso conclusioni positive. Per il 1960 l'interscambio italo-sovietico dovrebbe raggiungere la cifra globale di 120 miliardi di lire, una ventina in più che nel corso di quest'anno.

L'Italia vuole incrementare le importazioni dall'Urss di petrolio, cotone, argento, nafta, lino e lana; i sovietici ci chiedono manufatti e taluni impianti industriali. Tre grandi industrie italiane (la «Montecatini», la «Châtillon», e la «Snia Viscosa») sono già impegnate per la realizzazione di tre impianti industriali nell'Urss, mentre rappresentanti di altre grandi industrie hanno concluso a Mosca affari in relazione all'attuazione del Piano settennale.

Il Governo, in rapporto alle importanti iniziative di collaborazione economica italo-russa, deve decidere sulla richiesta di Mosca di un credito commerciale a lunga scadenza di cento milioni di dollari, pari a 62 miliardi di lire. Questo prestito dovrebbe essere utilizzato solo per l'acquisto di beni strumentali italiani.

Le impressioni di Del Bo sui sondaggi di Mosca per la visita nell'Urss del Presidente Gronchi, sono indubbiamente importanti ai fini della risposta ufficiale che è prevista per la fine della settimana. Il governo esprimerà parere favorevole alla visita.

Si tratterà poi di stabilire la data. Secondo il Quirinale, potrebbe cadere anche in questo scorcio di autunno (che termina come si sa il 21 dicembre), mentre secondo altri il viaggio dovrebbe avvenire all'inizio della primavera, quando cioè il dialogo tra Est e Ovest sarà più avanzato.

Vittorio Statera

L'on. Fanfani (al centro) nella sala del Congresso durante l'avvicendarsi degli oratori alla tribuna (Tel. a «St. Sera»)

CRONACA CITTADINA

Nuovo padiglione all'Amedeo di Savoia

Si inaugura domani, presente donna Carla Gronchi

Un nuovo padiglione sarà inaugurato domani alle 11 all'ospedale per le malattie infettive «Amedeo di Savoia»: comprende il reparto osservazione e alcuni laboratori. I locali per l'accettazione sono isolati, ciascuno con ingresso proprio; il personale amministrativo, che deve parlare con gli ammalati, non avrà contatti diretti con essi. Al pianterreno del nuovo fabbricato sono sistemati i laboratori batteriologici e chimici; al primo piano quelli per le ricerche sui virus; nell'interrato vi è lo stabulario con gli animali per le esperienze. La nuova costruzione è costata 45 milioni.

Un altro padiglione entrerà in funzione alla fine dell'inverno o al principio della primavera: quello per il ricovero in osservazione dei malati, per i quali la diagnosi è dubbia. Lo ha donato la Cassa di Risparmio.

Alla cerimonia inaugurale assisteranno, con tutte le autorità cittadine, donna Carla Gronchi che è giunta stamane a Torino per l'anteprima del film «La grande guerra». Benedirà i nuovi edifici il Cardinal Fossati. La cerimonia si concluderà con il conferimento di medaglie d'oro a tre suore che hanno compiuto oltre 40 anni di servizio all'ospedale e la medaglia d'argento al direttore prof. De Mattia che è all'«Amedeo di Savoia» da 31 anni.

Due coniugi, vecchi giornalai: dormivano nella camera invasa dalle esalazioni

Salvati dal loro gattino nero mentre stanno morendo per il gas

Un altro dramma a Druent - Un mugnaio si alza nella notte per preparare la camomilla alla moglie - La casa e il mulino sono in fiamme - Porta in salvo la donna e dà l'allarme - L'incendio soffocato dopo lunghe ore: 10 milioni di danni

Il gattino è saltato sul letto per svegliare il padrone

Un gattino nero ha salvato dalla morte i suoi padroni, due vecchi giornalai, che stavano per morire avvelenati da esalazioni di ossido di carbonio. I due intossicati, Anna Carato di 81 anni e Vincenzo Peirano, di 86 sono entrambi all'ospedale ma le loro condizioni non sono preoccupanti. Quanto al gatto non ha assolutamente sofferto: quando gli infermieri hanno portato via i suoi padroni si è infilato sotto le coperte del loro letto e si è rimesso a dormire.

L'episodio, che poteva concludersi in una tragedia, è avvenuto in un alloggetto di due camere al primo piano di via S. Ottavio n. 3. I coniugi Peirano, che gestivano l'edicola di giornali di via Po, vicino alla chiesa dell'Annunziata, si sono ritirati qualche anno fa ed ora vivono con due piccole pensioni e con quanto hanno ricavato cedendo il chiosco. Con loro tengono da molto tempo una gatta, la quale non ha avuto però alcuna parte nel salvataggio. Esso è dovuto esclusivamente al suo piccolo che ha sei mesi e neppure un nome.

Verso le quattro di ieri notte il Peirano è stato svegliato dal gattino, solito a dormire accoccolato sul letto. La bestiola gli stava graffiando, con delicatezza, le guance, che l'uomo teneva sulle coperte e miagolava lamentosamente. Il pensionato si accorgeva di avere un terribile cerchio alla testa ed aveva subito il dubbio che ci fosse una fuga di gas, pur non sentendo alcun odore. Tentava di svegliare la moglie, ma inutilmente: la donna aveva già perso i sensi.

Il giornalaio comprendeva che entrambi erano in grave pericolo. Per quanto semiparalizzato, con le gambe destra inerte, si lasciava cadere dal letto e raggiungeva la porta, con uno sforzo sovrumano, trascinandosi sul pavimento. La lotta per arrivare alla porta durava per qualche minuto: il Peirano temeva ad ogni istante di perdere i sensi. Finalmente riusciva ad aprire l'uscio e ad invocare aiuto. Una vicina lo udiva e pochi minuti dopo era sul posto un'ambulanza inviata dalla Guardia Medica. Portati al San Giovanni, i due coniugi erano ricoverati e giudicati guaribili in due giorni.

La polizia ed i tecnici del gas hanno iniziato un'inchiesta. Forse esiste una perdita dal contatore ma dev'essere tanto piccola da non potersi rilevare con sicurezza e non sembra quindi possibile che l'avvelenamento sia da attribuire ad essa. E' molto più probabile che l'ossido di carbonio si sia sviluppato in seguito alla cattiva combustione nella stufetta con cui i due coniugi si riscaldano. La sera essi hanno l'abitudine di riempirla con un «pastone» umido di cenere e segatura, in modo che il carbone bruci lentamente per tutta la notte. In tali casi può avvenire facilmente che il carbone bruci senza avere abbastanza aria, sviluppando, anziché l'innocua anidride carbonica, le mortali esalazioni dell'ossido di carbonio.

— Altri due coniugi sono scampati alla morte per una circostanza fortuita: il marito si è alzato alle 2 e mezzo per preparare una tazza di camomilla alla moglie ammalata: questo ha permesso ad entrambi di sfuggire a un incendio. Il mugnaio Domenico Vietti, di 57 anni, e la moglie Anna Chiaberge, di 47 abitano a Druent. L'alloggio è attiguo al loro mulino nel quale, probabilmente a causa di un corto circuito, si è sviluppato nella notte un furioso incendio. L'uomo, non riuscendo ad accendere la luce si è affacciato alla finestra per vedere se la corrente mancasse anche in strada ed ha scorto i primi bagliori delle fiamme.

Presa in braccio la moglie, il mugnaio la portava in salvo nell'aia e dava l'allarme. Gli abitanti delle case attigue si prodigavano con mezzi di fortuna fino a quando arrivavano da Torino i Vigili del fuoco. Grazie alla loro opera l'alloggio è stato salvato.

L'opera dei pompieri è durata fino a mezzogiorno. I danni sono di circa 10 milioni di lire. Sono andati distrutti il tetto, il solaio, 300 quintali fra grano e crusca e tutti i macchinari del mulino.

Un lattaio si uccide gettandosi dal 3° piano

Un lattaio di 48 anni, Clemente Valerio, abitante in via Baimo 11, si è ucciso ieri mattina all'alba gettandosi in cortile. Il poveretto era tormentato da gravi crisi di cuore. Dopo una notte insonne, si è alzato, è salito al terzo piano della casa di fronte e, inerpicatosi sulla ringhiera, si è lasciato precipitare nel vuoto. Il corpo sfracellato è stato scoperto da una stiratrice che era uscita in cortile a stendere biancheria.

— Verso le 21,30 di sabato un inquilino di via Borgo Dora 3 entrava nel laboratorio di calzoleria della sig.ra Teresa Gallino ved. Negro, di 60 anni, per salutarla. La trovava stesa sul pavimento, davanti al bancone da lavoro. Il medico municipale, subito chiamato, poteva accertare che la poveretta era morta per un attacco di cuore.

TEMPERATURA DI IERI	
MASSIMA	+15,3
MINIMA	+10

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media +12,8; pressione 749,2; umidità 70 %. Cielo nuvoloso. Previsioni: cielo molto nuvoloso con qualche pioggia. Temperatura a Casale: mass. +16,6; min. +7; media +11,8.

Pietoso episodio al Mauriziano

Marito e moglie muoiono insieme

Erano stati ricoverati lo stesso giorno, lui per malattia di fegato, lei per appendicite

A ventiquattro ore di distanza l'uno dall'altro due coniugi sono morti all'ospedale, dove erano stati ricoverati contemporaneamente per disturbi diversi ed in apparenza non gravi. Sono Beatrice Barbero di 53 anni e Gino Castagneri di 57. Si erano sposati nel 1924 ed abitavano in corso Peschiera 142. Hanno un solo figlio, Mario, vigile urbano.

Lui, ex-caporeparto alla Fiat, era in pensione da qualche tempo; usava ripetere alla moglie che voleva diventare vecchio accanto a lei, senza pensare ad altro che ad essere un buon marito. Erano insomma una coppia modello; si volevano bene e si facevano amare da tutti. Parevano avviati davvero ad una serena vecchiaia ed invece la morte li ha stroncati quando vecchi non erano ancora.

All'inizio del mese il Castagneri aveva accusato disturbi di fegato, che con il passar dei giorni si erano aggravati; quasi contemporaneamente la moglie aveva presentato i caratteristici sintomi dell'appendicite. Un intervento operatorio per entrambi si era ben presto dichiarato ineluttabile. Il pensionato aveva trovato la forza di scherzare: «Abbiamo fatto tante cose insieme, ora ci facciamo operare in coppia».

Lunedì scorso erano entrati all'ospedale Mauriziano. Il destino si è compiuto con rapidità fulminea, attraverso una serie di crisi a cui i sanitari non hanno potuto opporre rimedio. L'uomo è mancato venerdì mattina alle 6; la moglie, tenuta all'oscuro di quanto era successo, l'ha seguito il giorno dopo, alle 11,30. La notizia della loro scomparsa quasi simultanea ha destato commozione vivissima in tutta la zona in cui abitavano. I funerali si sono svolti ieri pomeriggio, a Mombercelli, paese di nascita di entrambi.

Premiati 82 anziani dell'Atm

Ottantadue dipendenti dell'Atm sono stati premiati ieri mattina, con medaglia d'oro, o perché erano giunti al 35° anno di servizio o sul punto di lasciarlo per età. La cerimonia si è svolta nella sede del Gruppo Anziani Fiat di corso Dante; erano presenti il sindaco avv. Peyron, l'assessore alle Aziende municipalizzate prof. Codegone, il direttore dell'Atm ing. Fogliano, il presidente ing. Siragusa e il comm. Bordiga, vice-presidente nazionale dell'Associazione degli anziani.

Pioggia di schegge in una vampata accecante

Un'intera famiglia ferita da uno scoppio al Luna-Park

Una giovane donna spara al bersaglio con "foto-lampo", e fa centro - Al bagliore segue una violenta deflagrazione: è esploso un barattolo di magnesio - 6 persone in ospedale: un bimbo di 5 anni colpito agli occhi

Sei persone, fra le quali un bimbo, sono finite all'ospedale per un incidente assolutamente fuori del comune: lo scoppio di un barattolo di magnesio in un tiro a segno del luna park, li ha crivellati con una mitraglia di schegge in tutto il corpo. Particolarmente preoccupanti appaiono le condizioni del piccolo, poiché la gragnuola l'ha colpito agli occhi, e si teme che qualche frammento, rimasto nell'interno del bulbo, possa causare seri inconvenienti.

Il fatto è avvenuto in piazza Risorgimento (borgata Campidoglio), dove, tra gli altri «mestieri» (così si chiamano nel gergo dei baracconisti i vari divertimenti popolari) erano anche quelli di Egidio e Lucia De Cristofori: una giostra a catene dai seggiolini volanti ed un tirasegno. In genere il marito bada alla giostra e la donna al tirasegno, e così era anche ieri sera, verso le sei, quando arrivò la famiglia degli Spadaro. C'erano Mario Spadaro, di 28 anni, con la moglie Teresa Buratti, di 30, la madre Carmela Malandrino di 52 (tutti questi abitano in via Bianzè 23), la sorella Liliana Spadaro, di 22 anni, con i figli Davide di 5 e Giuseppina di due e mezzo, nonché il cugino Vincenzo Vatti di 30 (questi abitano in via Netro 3).

Si erano trovati per far passare un pomeriggio di allegria ai bimbi, ma a poco a poco, dopo di averli portati ad un paio di giostre e di altalene, anche i «grandi» si erano lasciati prendere dall'atmosfera del luna park ed era nata una scherzosa sfida fra i due fratelli, Mario e Liliana. Si trattava di vedere quale dei due fosse più bravo al tiro a segno e così avevano cominciato con un baraccone dove si spara ai palloncini. Fra la sorpresa generale, la giovane si era mostrata più abile del fratello: tre o quattro centri contro nessuno. I bimbi ridevano, battevano le mani felici al successo della mamma. Poi tutti assieme si erano trasferiti al baraccone vicino, di quelli dove bisogna centrare il bersaglio per fare scattare il lampo di magnesio ed essere fotografati.

La donna imbracciò la carabina. Il primo colpo fece cilecca, ma il secondo fu un centro perfetto: il «flash» annunciò che la fotografia era fatta. La Spadaro fece appena in tempo a volgersi verso il fratello per passargli l'arma, che avvenne il finimondo: un bagliore cento volte più vivo del primo, un'esplosione assordante, come se il baraccone fosse saltato per aria, ed una ventagliata di schegge in tutte le direzioni. Come abbattuti da una raffica di mitra, gli Spadaro assieme ed altri erano a terra, chi con il volto, chi con le mani ed il petto rigati di sangue: il bimbo specialmente gridava che era cieco, e si premeva le manine sugli occhi.

Con diverse macchine furono portati al non lontano Maria Vittoria. Davide Spadaro e la mamma sono trattenuti in osservazione; per il piccolo si teme, come abbiamo detto che qualche frammento gli sia rimasto negli occhi. Mario Spadaro e la moglie sono guaribili in otto giorni; così pure la padrona del tirasegno ed un soldato, il ventiduenne Roberto Paterno, che stava ad osservare i tiri al bersaglio.

Che cosa era capitato nel «mestiere» dei De Cristofori? Semplicemente questo: che un barattolo di plastica, in cui si teneva il magnesio, era esploso come una granata. Ma che cosa abbia causato la deflagrazione è controverso: il padrone assicura che il barattolo, sotto un tavolino a metà distanza fra il bancone ed il bersaglio, era accuratamente chiuso: forse fu un mozzicone di sigaretta lanciato incautamente da uno spettatore, ad appiccargli il fuoco.

Davide Spadaro, 5 anni

L'esplosione sarebbe avvenuta per pura coincidenza subito dopo il «flash».

Secondo un'altra ipotesi, si presume che a far deflagrare il barattolo sia stata una scintilla del magnesio incendiato dal «centro» della Spadaro, ma non si comprende come questo sia stato possibile se il recipiente — come asseriscono i De Cristofori — era realmente chiuso.

La giovane ferita bacia il figlio colpito agli occhi

Solenne voto del Consiglio

La ricompensa al valore ai salvatori di Barbania

Il Consiglio comunale di Barbania, riunito ieri in seduta straordinaria sotto la presidenza del sindaco prof. Aldo Gioberti, ha votato all'unanimità la proposta di conferire una ricompensa al valor civile al vigile del fuoco Pietro Gallo Lassere e al muratore Pierino Ferrero, che hanno tratto in salvo l'impresario Cravotto, rimasto sepolto in fondo a un pozzo.

La proposta sarà inviata dal Prefetto al ministero degli Interni. La relazione sottolinea l'alto eroico dei due nostri «i quali sprezzarono il pericolo sempre incombente, scavando con le mani per oltre 15 ore, sempre rifiutando riposo e ristoro». Li sorreggevano un ideale di fratellanza e un immenso spirito di sacrificio — prosegue il testo della proposta — perché un nuovo crollo del terreno malfermo li avrebbe sicuramente portati alla morte.

La mitria e il pastorale al vescovo ex-lattoniere

Per tre ore, ieri mattina, i fedeli che gremivano il Santuario di S. Antonio da Padova hanno seguito la cerimonia di consacrazione a vescovo del frate francescano Piergiorgio Chiappero, destinato a Haifa in Israele. Erano presenti al rito anche i rappresentanti delle autorità. In un banco appartato erano inginocchiati il pensionato delle ferrovie Maurizio Chiappero di 76 anni, padre del neo-vescovo, e la sorella Elvira.

Mons. Chiappero, nella giovinezza, fece l'operaio idraulico. La vocazione l'ebbe a 21 anno. Ieri era pallido e commosso. Ma la sua voce non tremava nel rispondere, in latino, alle domande del Cardinale. Al suo fianco stavano due vescovi, Stefano Tinivella di Salerno e Bernardino Collio di Digne. Più indietro, otto cavalieri del Santo Sepolcro nella suggestiva uniforme.

Alle 9 in punto, inginocchiato ai piedi del Cardinale, il nuovo vescovo ha giurato fedele ubbidienza a S. Pietro Apostolo, alla Santa Romana Chiesa, a Giovanni XXIII; quindi ha pronunciato le formule rituali della rinuncia e del sacrificio. A questo punto ha avuto inizio la Messa, durante la quale è avvenuta la consacrazione. Subito dopo mons. Chiappero ha ricevuto le insegne del potere: il pastorale, l'anello, il Vangelo a significare la sua elezione a capo dei fedeli, ma anche la sua sudditanza alla parola di Dio.

La cerimonia è terminata con la imposizione della mitria, «elmo di forza e di salvezza». Levatosi in piedi il vescovo ha ricevuto il bacio del Cardinale.

— Padre Ottorino Rolando ha fatto ieri il suo ingresso nella parrocchia di Gesù Nazareno. Erano ad attenderlo, con i fedeli, il rappresentante del Cardinale, il Superiore generale della congregazione delle Dottrine Cristiane a cui Padre Rolando appartiene, le associazioni cattoliche e l'on. Bovetti. La parrocchia di Gesù Nazareno è stata fondata nel 1905. Padre Rolando è il terzo parroco. Viene da Saluzzo dov'era direttore del Collegio.

Sotto minaccia di una pistola nell'auto di uno sconosciuto

La giovane aveva accettato di salire per essere accompagnata a casa - L'improvvisa aggressione - Atterrita si getta dalla macchina in corsa - Derubata della borsetta

Una giovane donna è stata aggredita e rapinata da un giovane sconosciuto, che si era offerto di accompagnarla a casa in auto: presa da terrore la vittima ha aperto lo sportello e si è gettata a terra, ferendosi. La donna è Sergia Baudino, di 20 anni, abitante in via Cavalchia 32. Verso la mezzanotte di ieri, uscita da una sala da ballo del Valentino, stava per svoltare da corso Massimo d'Azeglio in via Valperga Caluso, dove c'è la fermata del tram che l'avrebbe riportata a casa.

Una «500» del tipo giardinetta di legno, si era fermata accanto a lei: il guidatore l'aveva invitata a salire, offrendosi di accompagnarla. Era un giovane educato e cortese, abbastanza elegante, parlava italiano senza inflessioni dialettali. La donna non ebbe sospetti: salì e la vettura si avviò per corso Massimo d'Azeglio; giunto a corso Bramante, però, il guidatore, anziché svoltare, puntò verso la «radiale» di Moncalieri.

«Ma dove sta andando?» chiese la donna, quando giunsero a corso Spezia.

«Hai mandato in galera un mio amico ed ora ti sistemo io», le disse lo sconosciuto. Nello stesso tempo estrasse una pistola, gliela puntò contro e le strappò di mano la borsetta, che conteneva 8000 lire. L'auto percorse tutta la «radiale»: quando giunse al dazio rallentò e la Baudino aperse lo sportello e si gettò giù. Cadde malamente e non poté neppure leggere la targa, mentre la giardinetta si allontanava verso Moncalieri.

La donna aggredita: Sergia Baudino di 20 anni

Dopo essersi fatta portare al Commissariato Nizza ed avere sporto denuncia, la giovane è stata ricoverata alle Molinette e giudicata guaribile in 8 giorni.

La «Mobile» ha svolto attive indagini, ma finora senza risultato. Il rapinatore è un giovane biondo, paffuto, dal colorito roseo ma purtroppo non si hanno elementi precisi sulla targa dell'auto. La frase «Hai mandato in prigione un mio amico» potrebbe fornire una traccia. Ma finora non risulta che la Baudino abbia mai denunciato o fatto arrestare alcuno: è probabile che la frase sia stata detta soltanto per impaurire la vittima, ma non si può escludere che la Baudino sia stata scambiata per un'altra donna di cui ci si voleva vendicare.

— Ieri sera, alle 20, in corso Peschiera ang. corso Orbassano, un giovane di ventun anni, Giuseppe Nuccio, abitante in via Exilles 55, ha chiesto spiegazioni ad un altro giovane sconosciuto il quale, a quanto gli sembrava, aveva pronunciato una frase volgare diretta alla sua fidanzata. E' nata una discussione e l'altro (identificato poi per Egidio Demichelis, pure ventunenne), ha dato una spinta al Nuccio che è caduto fratturandosi una spalla.

Echi di cronaca

Nuove patenti

Si ricorda che fino al 30 novembre il rinnovo delle patenti è per i guidatori il cui cognome inizia con la lettera «M». Occorre presentare la patente in uso e tre fotografie recenti, che potrete ottenere in otto minuti in Piazza Castello, 59 (chiosco).

La tela del ragno

Siamo in tre qui dentro e il più imbecille di tutti sono io. Sono qui dentro per una rapina così sciocca che a raccontarvela quasi mi vergogno. Ho strappato la borsa a una donna che veniva dal mercato; quella s'è messa ad urlare come una pazza e io... via di corsa per la strada stretta che s'apre lì nella piazza e neppure so dove porti.

Ho la borsa chiusa nelle mani, ma già molti corrono dietro di me. Si grida — al ladro —; si grida — pigliatelo! —. Il premio per chi mi raggiungerà è sicuro: calci nella schiena e pugni in faccia a me che ho rubato. Ho paura. Butto via la borsa. «Pigliatela — grido. — Non ho toccato niente. Lasciatemi scappare! ». Forse ho un po' di fiducia e rallento la corsa. Ma quelli mi son sopra e giocano a chi picchia più sodo. Chi mi salva è proprio lui, l'agente che dopo mi porterà in questura.

Mi afferra per la schiena; ha le braccia forti — cerco di togliermi quelle manacce di dosso — voglio scappare — non voglio andare in prigione — cerco anche di colpire — ma quello mi assesta un pugno che mi lascia intontito. Dico di — sì —; di — sì —; la gente intorno ride soddisfatta e io vado con lui in questura. Interrogatorio — processo: sono accusato di furto e di ribellione ai signori dell'ordine.

Mi dànno quattro anni e mi ficcan qui dentro — cella numero quattro —: un buco stretto, già occupato da un altro, ladro come me, ma incallito nel mestiere. Lo esercita da molti anni, ormai — dentro e fuori, fuori e dentro — e quasi sempre a mani vuote. Qualche soldarello se l'è fatto — dice lui — e l'ha nascosto fuori, in un posto che lui solo conosce; forse, penso io, in qualche angolo della sua fantasia. Non vuol confessare di essere un imbecille come me; eppure siamo alla pari: ne sono certo.

Lui è sposato: la moglie è scappata via con un maestro dell'arte. Non voleva essere la moglie di un ladruncolo qualunque: se ne vergognava. Voleva per sé uno di quelli che sanno prendere senza sporcarsi le mani e prendono grosso, da saziare qualunque appetito. Infatti adesso lei ha scarpette di lusso e vestiti da festa; è diventata la bella Marcuzza e prima era una Giovanna qualunque e vestiva di stracci e tirava la cinghia. Nel nostro lavoro ci vuole intelligenza e metodo e se non hai né l'uno né l'altro, cambia mestiere. Me lo son detto tante volte, ma non ce l'ho fatta mai a cambiar strada; questa è una stradaccia brutta che non ha nessuna svolta e ad ogni passo t'azzoppa, se non ci sai camminare.

Chi ci cammina bene è il signore qui presso, il nuovo ospite, per poche ore credo, della mia cella. L'ha portato qui il guardiano stamattina. Gli ha detto: «S'accomodi, signore» e gli ha fatto anche un bell'inchino. Lui s'è appostato lì, nell'angolo — lo vedete? — col muso voltato in su a guardare il soffitto basso e i ragni che ci corron sopra. Non vuol neppure accorgersi di noi che siamo per lui i denigratori della sua arte, feccia sporca, plebaglia. Noi lo guardiamo — non dico di no — un po' ammirati. Eh, via! Una conversazioncina breve con quel Tizio che ha le scarpe lucide e il vestito a taglio perfetto... non sarebbe male. Quattro chiacchiere, qualche consiglio, qualche ammaestramento efficace, un po' di scuola, insomma, di quel maestro del furto... ci farebbero bene; forse ci toglierebbero dell'imbecillaggine spessa di cui io e il mio amico siamo imbottiti.

Perché certamente questo nuovo venuto che continua a guardare il soffitto, è quel commendatore illustre di cui ci ha parlato ieri il guardiano. Gli vado vicino — gli do un colpetto sulla spalla da buon amico: «Scusa — gli dico — tu sei il commendator... ». Non mi lascia finire; mi guarda sdegnato; quel tu — che pure mi par giusto tra lavoratori della stessa fabbrica — gli ha acceso negli occhi una luce d'inferno. «Chi sono io non v'interessa» risponde e riprende a guardare in alto, là dove proprio in quel momento un grosso ragno si mette dal soffitto e fa una scorribanda giù, su e giù, tra i fili pendenti della sua ragnatela.

Anche tu ne hai fatte di scorribande, amico mio, e di tele ne hai tessute parecchie e molti hai fatto incappiare e cadere. Guardati indietro: hai fatto milioni a palate — hai creato la Banca della Fraternità, ne hai disegnato l'emblema in una bella figurina che rappresentava te, l'illustre banchiere, mentre fraternamente aprivi le braccia a chi ti veniva incontro, o dirò meglio, al portafoglio di chi ti veniva incontro. Davi un interesse da magnate, niente meno che il venticinque per cento: una bazza per tutti.

E i portafogli ti piovevano addosso da tutte le parti; gonfi e flaccidi, fatti su magari a cento lire per volta, conservati gelosamente in un povero cassetto pieno di stracci e dati a te, per farci un boccone di pane di più.

Tu ti ci sei fatto la pagnotta intera, e la tavola da signore, e la macchina, e i palazzi, e i depositi all'estero. Questi ci han fatto le lagrime quando hanno saputo che quei denari tu non li avresti più restituiti. Perfino dall'estero te n'erano arrivati: risparmi di gente che aveva lasciato paese, moglie e figli per andar a lavorare lì fuori, lontano, dove si pensa che i quattrini piovano a catinelle. Furbo, eh! Maestro, no? Dottissimo ed esperto: nulla manca alla tua mente ed alla tua mano. Io ti guardo e un poco t'invidio; però — non te ne avere a male — mi sei molto antipatico.

Tu guardi ancora lassù; il ragno ha risalito il filo della sua ragnatela ed è ritornato al suo angolo. Aspetta il domani per un'altra scorribanda. E tu lo guardi sereno, sicuro, con una smorfia sulle labbra che forse è il tuo sorriso. Non hai paura. Sai che tornerai alla tua casa — sai che c'è tutta una schiera di abili commercialisti che ti difende — sai che c'è anche qualche pezzo grosso pronto a dire che tu non sei mai stato un ladro — sai che non ti cacceranno in prigione e che se sei entrato qui, nella cella numero quattro, ci sei entrato solo per poco.

Infatti... guarda lì il guardiano che arriva. S'avvicina a te, ti ripete l'inchino, ti dice: «Tutto è pronto, commendatore. Se vuol venire... ». E tu lo segui diritto, sicuro.

Ti aspetta la cella a pagamento: una stanzetta pulita, dove potrai dormire sopra un materasso morbido e sognare le scorribande future. Avrai anche un tavolino e una sedia comoda dove potrai mettere per rileggere, con occhio sereno, sul tuo libretto che tieni in tasca, tutto il tuo avere. Il dare l'hai già cancellato da un pezzo.

G. Zangelmi Ciaffi

Gina Lollobrigida, tornata a Londra per assistere alla prima del film «Salomone e la regina di Saba» da lei interpretato accanto allo scomparso Tyrone Power e poi a Yul Brinner, fotografata su una panchina dei giardini pubblici (Telefoto)

L'UMORISTA DICE LA SUA

Quando è impossibile posteggiare

Milano, ottobre.

In città diventa sempre più un guaio circolare con la automobile. Ogni giorno che passa, la cosa si aggrava. Nuove auto si inseriscono nel traffico e la circolazione si fa sempre più convulsa. Ma se circolare è difficile, posteggiare è addirittura impossibile.

C'è della gente che viene dalla periferia al centro, tutte le mattine, piazza la macchina al posteggio, poi va in ufficio e ritira la macchina la sera, quando deve tornare a casa.

Tutte le mattine avviene una gara fra gli impiegati e professionisti proprietari di automobili.

La prima preoccupazione appena svegliati, non è più quella: devo arrivare in ufficio in orario perché se arrivo in ritardo, magari mi licenziano, ma è invece: devo arrivare in tempo per trovare un posto per la mia automobile al solito posteggio.

Tutte le mattine, quello che arriva in ritardo è costretto a cercarsi un altro posto in un posteggio più scomodo perché al suo posteggio abituale non c'è più spazio, tutto occupato da quelli che sono arrivati prima di lui. Così tutte le mattine c'è la gara fra proprietari di automobili che vogliono trovare il posto migliore.

Capita il caso che adesso la gente deve alzarsi prima di una volta. Una volta quando non c'era il problema dell'automobile, un impiegato restava tranquillo a letto fino all'ultimo momento. Sapeva che il tram arrivava alla sua fermata alla stessa ora tutte le mattine, impiegava lo stesso tempo a compiere il percorso, e difficilmente arrivava in ritardo all'ufficio.

Adesso con l'automobile è tutta un'altra cosa. L'impiegato deve fare un mucchio di calcoli: trovare il posteggio libero, prima cosa, poi non ridursi all'ultimo momento, quando il traffico può rallentare la circolazione, alle volte in modo preoccupante. Calcolare anche gli imprevisti: restare senza benzina per la strada, una gomma che si sgonfia, l'automobile che non tiene il minimo e ogni tanto si ferma, le batterie che sono scariche e bisogna farle ricaricare.

Insomma, i rischi di arrivare in ritardo all'ufficio o a un appuntamento, se si tratta di un professionista o di un uomo di affari, sono aumentati in modo impressionante, cosicché per essere tranquilli è meglio mettersi in cammino un'ora prima, e anche più.

Nel centro della città, non dovrebbe essere permesso posteggiare per giornate intere le automobili, ma la gente appena qualcuno propone di limitare i posteggi si mette a protestare. Ma allora perché io ho comperato l'automobile? Per prendere il tram?

Ma scusi, allora lei ha comperato l'automobile per lasciarla tutto il giorno al posteggio? Che se ne fa di un'automobile che sta ferma tutto il giorno accanto al marciapiedi?

Ho conosciuto un tizio, il quale aveva l'automobile ma andava sempre a piedi.

L'aveva lasciata in centro, un giorno, perché aveva un appuntamento d'affari. Aveva trovato per miracolo un posto in un posteggio sempre affollato giorno e notte. Una cosa straordinaria. Un miracolo che avviene una volta all'anno, quello di trovare posto per infilare una macchina.

Trattato l'affare era andato per ritirare la sua auto, ma all'ultimo momento aveva pensato che se avesse ritirato l'auto dal posteggio, mai più sarebbe riuscito a trovare un posto così comodo.

Non ritirò l'auto. Prese il tram e andò per le sue faccende. A sera tornò al posteggio, ma siccome l'indomani mattina sarebbe dovuto tornare pensò che per trovare posto si sarebbe dovuto alzare all'alba.

Per restare a letto qualche ora di più prese un tassì e la mattina dopo si recò in centro, andò a dare un'occhiata all'auto, poi andò per i suoi affari.

L'auto rimase al posteggio giorni e giorni.

Ogni tanto andava a togliere la polvere e a sbattere i cuscini.

Una domenica pensò di andare a fare una gita sui laghi. E' logico che uno che possiede l'auto, pensi di andare a fare una gita sui laghi, qualche volta.

Ma siccome gli dispiaceva di toglierla dal posteggio, prese il treno e bisogna dire che si divertì un mondo.

Scoprì il treno, in quell'occasione, e lo trovò più comodo più rapido, più sicuro dell'automobile.

Spesso a noi capita fare delle grosse scoperte. Scopriamo il treno, l'autobus, il tram e qualche volta anche la bicicletta. Troviamo in questi mezzi di trasporto la liberazione dalla schiavitù dell'automobile, e ci meravigliamo di non aver scoperto tutte queste cose molto tempo prima.

Ma certo che oramai non riusciamo più a fare a meno dell'automobile. Ci è entrata nel sangue e quando una cosa ci entra nel sangue, chi la manda più fuori? E' una specie di malattia inguaribile.

Così succederà che noi lasciamo l'auto al posteggio per giornate intere e ci serviamo del tram, poi quando dobbiamo recarci in un'altra città, ritiriamo l'auto, la portiamo alla stazione, la carichiamo sul treno e col treno [illegible] partiamo anche noi.

Quando arriviamo nell'altra città, andiamo a ritirare l'auto alla stazione, la portiamo in centro e appena troviamo un posteggio con un posto libero lasciamo la macchina lì e andiamo in autobus o prendiamo magari un tassì.

Anche perché le automobili costano care ed è bene evitare, nel traffico così caotico di oggi, di rimetterci qualche parafango.

Bisognerebbe vietare alle automobili di posteggiare nel centro della città.

Organizzare dei posteggi alla periferia e fare in modo che nella città vera e propria circolino soltanto i servizi pubblici. I tram, gli autobus e magari anche i tassì.

Ma queste sono proposte che fanno andare in bestia gli automobilisti, perché nessuno vuol rinunciare alla comodità della propria macchina quando deve andare in centro.

E poi, se abbiamo una bella automobile, magari di marca straniera, perché non dobbiamo farci vedere in giro dalla gente che passa?

Possiamo magari caricarla su un camion, se non ce la facciamo a destreggiarci fra il traffico con un'auto così imponente. Non vi pare?

Carlo Manzoni

— Allora esco subito; sarò da lei fra un paio d'ore.
— Ma lei abita qui in centro.
— Sì, lo so, ma vengo in auto.

— Così posso circolare anche senza patente.

Gli Astri: Luna in Vergine in trigono a Saturno, sestile al Sole e Marte e Nettuno; quadrato a Giove. Dovrete violare certe regole, altrimenti non potrete trovare via libera. Esuberanza rischiosa. Non fatevi prendere dall'impazienza. Tipi: Cancro, Leone e Vergine.

OROSCOPO di domani

Cancro: appoggi in aumento. Calunnie che saranno chiarificate da una informazione. I vostri meriti saranno riconosciuti. Approfittate di questo momento propizio per fare dei passi in avanti. Leone: non contraete nuove amicizie, sarà bene liquidare prima le vecchie pendenze. Perdereste le staffe per una gelosa alleanza. Enigmi e sorprese per l'entrata in gioco dell'elemento femminile. Vergine: raggiri che vengono messi in chiaro. Approfittate per mettere qualcuno con le spalle al muro. Non fissate date precise, gli eventi possono costringervi a mutare il programma da un momento all'altro.

Pronostici per gli altri segni zodiacali: Ariete: un contrattempo o una indisposizione renderà nullo un vostro importante piano. Toro: giornata favorevole ai viaggi ed alle nuove amicizie. Importante scoperta che darà nuove energie al vostro lavoro. Gemelli: sarà bene chiarire l'equivoco, perché hanno intenzione di liquidarvi. Bilancia: dovrete mettere in pratica diversi buoni consigli, prima che sia troppo tardi. Scorpione: vi compromettereste per la troppa franchezza. Non svelate le vostre intenzioni prima del tempo. Sagittario: la negligenza dei vostri doveri familiari sarà un vero rischio. Capricorno: situazione difficile che suggerisce di non fare sciocchezze. Non precipitate nulla. Acquario: esuberanza rischiosa. Pesci: una notizia potrà essere sfruttata. In campo sentimentale non fatevi prendere dalla collera: sarà una prova e come tale dovrete accettarla.

T. Palamidessi

Al termine di un incontro di calcio allo Stadio

Furibonde zuffe a Melbourne fra immigrati italiani e polizia

L'annullamento di una rete segnata dalla rappresentativa della colonia italiana contro quella scozzese ha scatenato la violenta dimostrazione - Numerosi spettatori feriti - Arrestato un maltese, trovato con un coltello insanguinato

Nostro servizio particolare

MELBOURNE, lun. matt.

Per la seconda volta in due giorni immigrati italiani sono stati protagonisti di spiacevoli episodi di intolleranza sportiva. Venerdì scorso, alcune centinaia di italiani avevano svolto una violenta manifestazione culminata con un nutrito lancio di bottigliette, accapigliandosi poi con la forza pubblica al termine di un incontro di boxe in cui il pugile italiano Nedo Stampi aveva dovuto soccombere di fronte al peso leggero inglese Johnny Butterworth.

Ieri, almeno tremila italiani hanno invaso il campo all'«Olimpic Park» lo stadio olimpico di Melbourne, dove si svolgeva una partita tra una rappresentativa scozzese ed una squadra formata di elementi della colonia italiana in Australia. Si trattava di un incontro di finale di un torneo a cui hanno partecipato una decina di squadre. La squadra scozzese ha vinto per quattro reti a due.

L'atmosfera, già tesa prima dell'inizio della gara, è andata via via scaldandosi finché una rete italiana annullata dall'arbitro australiano nel secondo tempo, quando le due squadre si trovavano sul 3-2 in favore della rappresentativa scozzese, è stata come la scintilla sulle polveri.

Migliaia di tifosi si sono lanciati in campo, invano trattenuti dai pochi poliziotti in servizio e dagli inservienti dello stadio. In breve il rettangolo di gioco diveniva una bolgia in cui, frazionati in gruppi di cento e più persone, i tifosi cercavano di far valere a pugni le proprie ragioni.

Pochi minuti dopo giungevano sul posto reparti a cavallo della polizia australiana che, roteando i lunghi sfollagente, riuscivano a sgomberare con una certa fatica il campo di gioco; gli organizzatori del torneo approfittavano di quella momentanea schiarita per procedere alla premiazione.

Ma la tregua doveva durare soltanto pochi minuti, poiché nuovi violenti scontri tra polizia e dimostranti avvenivano all'esterno dello stadio. La polizia caricava più volte la folla, ma questa si disperdeva in un punto per formarsi più compatta altrove, rendendo così vani i tentativi degli agenti.

Nel frattempo, anche all'interno dello stadio avvenivano degli scontri tra immigrati italiani e sostenitori della squadra avversaria.

Un cavallo della polizia rovinava addosso al proprio cavaliere. I garretti dell'animale erano stati tagliati di netto con un coltello. Un giocatore della squadra scozzese, J. Alexander, era anch'egli colpito in testa da una bottiglia vuota.

Molti i feriti, per fortuna nessuno in grave stato, che si sono presentati ai posti di guardia degli ospedali e nelle farmacie. I dimostranti hanno divelto le pietre del selciato e dei muri attorno allo stadio ed hanno usato delle sbarre di ferro e di legno tolte dalle palizzate. I danni alle soprastrutture dello stadio sono infatti rilevanti. La polizia ha effettuato un certo numero di fermi ed ha arrestato un giovane maltese di 27 anni perché trovato in possesso di un coltello insanguinato.

g. t.

Il prete-cantante da ieri a Torino

E' giunto padre Duval con molte nuove canzoni

Con la sua chitarra, ha offuscato la fama dei più celebrati «chansonniers» - Domani sera si esibirà per la prima volta in Italia

Padre Aimé Duval, lo chansonnier di Dio è da ieri sera ospite di Torino. E' giunto alla stazione di Porta Nuova con il treno delle 19,24 proveniente da Parigi. Ad attenderlo erano venuti il prof. Grosso, presidente della Provincia, e mons. Arcozzi-Masino, cappellano della «Messa per l'Artista». Questa associazione, unitamente al Centro Culturale Francese, ha organizzato per domani sera all'Alfieri un concerto straordinario del celebre prete-cantante.

Sceso da una vettura di seconda classe, padre Duval è comparso avvolto da un soprabito di taglio sportivo nero, un po' trasandato. Dal colletto sporgeva un'ampia sciarpa a quadroni gialli e blu. Teneva stretta nella mano sinistra la sua inseparabile chitarra.

Chi è padre Duval? E' un sacerdote dal volto affilato, le spalle un po' curve, che dalla penombra delle cantorie delle abbazie gotiche è uscito all'aperto, con una chitarra, sostituendo alla gravità del canto gregoriano la persuasiva melodicità della canzone moderna. La musica e i versi delle sue «storie d'amore e di fede» le scrive negli intervalli di tempo della sua missione di apostolato. Si riallaccia alla tradizione degli chansonniers e degli spirituals.

Domani sera, all'Alfieri, ha riservato ai torinesi un repertorio nuovo, «Ho scritto molte altre canzoni — ha detto — dopo l'ultimo concerto tenuto a Parigi nel settembre scorso». In quella occasione erano andate ad applaudirlo oltre diecimila persone. Le sue esibizioni suscitano la stessa frenesia dei recitals dei più celebrati cantanti del momento, non escluso Paul Anka, Dalida, Elvis Presley. Ha offuscato in pochi giorni la fama di Georges Brassens, un best-seller della canzone francese.

Il pubblico osanna Padre Duval, vuole da lui autografi come se fosse un divo. Ieri sera alla stazione di Porta Nuova, appena sceso dal treno, il gesuita è stato avvicinato da un gruppo di operai francesi che lo hanno attorniato come fanno i fans per le stelle. Il gesuita non appariva turbato: «Le vie del Signore sono infinite — dice — siamo peccatori erranti, la vita è un deserto, il cuore un'oasi... ».

G. S.

Padre Duval dinanzi al Teatro Alfieri (foto Moisio)

Per favorire il turismo nelle valli valdesi

Nove pittori hanno colto l'atmosfera di Torre Pellice

Mancava Casorati: la moglie sabato aveva riportato contusioni in un incidente stradale

Nostro servizio particolare

Torre Pellice, lunedì mattina.

(c. n.) In una giornata tipicamente autunnale, con il sole che brillava tiepido fra la nebbia e la foschia tarde a disperdersi, nove pittori hanno colto ieri gli aspetti più tipici di questa cittadina linda e accogliente. I balconi tutti e sempre infiorati, le ville discrete e seminascoste fra prati verdi e alberi ingialliti, il laghetto noto a tutti i villeggianti, i viali dei platani, l'austera bellezza dei templi valdesi sono stati i temi preferiti dei nove artisti (Menzio, Paulucci, Galvano, Martina, Calandri, Baracetti, Sartorio, Scroppo e Calasso) che hanno partecipato a questo primo «Raduno pittorico d'autunno».

I loro dipinti, terminati nelle ore del mattino, sono stati esposti nel pomeriggio nell'atrio del Municipio e molta gente, specialmente forestieri, s'è recata subito a vederli e ad ammirarli, cercando, anche dove l'astrattismo trionfava, l'immagine concreta dei luoghi conosciuti. Tutti i visitatori chiedevano dove fosse il lavoro di Casorati, la cui presenza era stata annunciata il giorno prima. Purtroppo il maestro aveva telefonato all'ultimo momento avvertendo di non poter intervenire perché la consorte aveva riportato qualche contusione in un incidente stradale. Nulla, comunque, di grave.

Assieme al «raduno pittorico» si sono svolte altre manifestazioni imperniate sulle esibizioni del gruppo folkloristico della «Famija turinesa» e su un gruppo di belle ragazze nei caratteristici costumi della valle (bianchi, rossi e neri) che distribuivano allegramente tra la folla fragranti sacchetti di caldarroste.

Con queste manifestazioni il presidente della «Pro loco» Italo Hugon e il sindaco professor Armando Hugon intendono dare un nuovo impulso al turismo in tutta la valle.

«SOS» di una nave italiana al largo dell'isola di Creta

Napoli, lunedì mattina.

Alla capitaneria di porto è pervenuto ieri sera via radio la segnalazione che il piroscafo da carico Massaua, iscritto al compartimento marittimo di Napoli, in navigazione da Livorno a Porto Said con un carico di fosfati, si trova in gravi difficoltà e ha lanciato degli «S.O.S.».

L'unità è stata sorpresa da una tempesta al largo dell'isola di Creta. La capitaneria di porto si è messa in contatto radio con i piroscafi in navigazione nel Mediterraneo ed ha chiesto a questi di accorrere in soccorso del Massaua.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 41-718
Châtillon (Châtillon 43): domani la Piccola Ribalta in «Doje da meni aj sougn» di Schiavo.
Teatro delle «10»: riposo.
Teatro Piem. (p. Allmonda, Barr. Milano): 21 «La balle 'd Callanetx
Circolo Artisti (v. Bogino 9): Mostra di Matteo [illegible] 10,30-19,30.
Galleria Bolzani (v. C. Alberto 13): Personale pittore G. P. Gori.
Galleria Fogliato, via Mazzini 9: personale del pittore M. Baretta.
Galleria Martina, S. Federico 41: esposiz. Marcello Dudovich.
La Bussola (via Po 3): Mostra opere premiate e segnalate 2a Biennale naz. Morgan's Paint.
Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): chiuso.
Promotrice Belle Arti, Valentino: Mostra sociale ore 10-12 e 15,30-19.
Al Florida (p. Solferino, t. 42-222): ore 21-1 Mo Mario Anselmo; cant. Wilma Moreno, Paul Giorda.
Arlecchino: 21,15 Franco e i G 5. De Benedetti lezioni ballo private collettive serali. Telef. 511-420.
Fassio Caffè chantant. [illegible] 112.
Gaudio: 15,30 danze. 21 riposo.
Columbia Dance: 22-4 attrazioni.
Le Perroquet (v. Gollo 15): Attrazioni. Orch. Jean Willy.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Club di gangsters» Skip Homeier, Paul Carpenter.
Astor: «Sotto coperta con il capitano» col., John Gregson, Peggy Cummins, D. Sinden, Nadja Gray.
Corso: «A qualcuno piace caldo» Marilyn Monroe, T. Curtis, Jack Lemmon, George Raft, P. O'Brien.
Cristallo (tel. 690-100): «Il diario di Anna Frank» Sn., Millie Perkins, J. Schildkraut, S. Winters. Orario: 14 - 16,30 - 19,20 e 22,10
Doria: «I trafficanti» Jeanne Moreau, Lino Ventura e A. Mestral.
Ideal: «L'angelo azzurro» scope colori, Curd Jurgens, May Britt.
Lux: «Storia di una monaca» tech. con Audrey Hepburn, Peter Finch

SPETTACOLI A TORINO

Reposi: «Le colline dell'odio» sc. con Robert Mitchum e Gia Scala.
Romano: «Hiroshima, mon amour» di Alain Resnais con Emmanuelle Riva; 2 premi Festival di Cannes. Edizione in lingua italiana. Inizio film 14,30, 16,30, 18,30, 20,30 e 22,30.
Vittoria: «Il gorilla vi saluta cordialmente» Vanel, Ventura, Darvi.
Ariston: «Anatomia di un omicidio» James Stewart, Lee Remick.
Arlecchino: «Ragazzi della marina» col. Silvio Noto, Lila Rocco.
Augustus: «Maigret e il caso Saint Fiacre» Jean Gabin, Michèle Auclair, Valentine Tessier. Pt. 300
Nazionale: «La furia di Baskerville» technic. Peter Cushing.
Torino: «Agi Murad il diavolo bianco» con Steve Reeves, Giorgia Moll, R. Baldini. Apert. ore 10
Alexandra: «Paracadutisti d'assalto» R. Bakalyan, J. Hogan.
Capitol: «Ultimo dei Comanches» techn. S. Mac Nally, J. Adams.
Faro: «L'ultimo dei Comanches» techn. S. Mac Nally, J. Adams.
Fiamma: «Mostro dell'astronave»
Hollywood: «Peccatori guardano il cielo» J. Gabin, Marina Vlady
Maffei: «Racconti di Torino» Riv. M. Ferrero-Horn 15,15-21,15. «Diplomatico e avventuriero» Pom. 300
Massimo: «Il figlio di Tarzan» M. O'Sullivan, J. Weissmuller.
Principe: «X 8 agente Interpol» Peter Van Eyck, H. Schmid.
Sanssé: «X 8 agente Interpol» P. Van Eyck, H. Schmid. Ingr. 300
Statuto: «Piccole donne» technic. con June Allyson e P. Lindford.
Adriano: «Il complice segreto»
Alcione: «La mina» techn. Cifariello e Rivista con Segue-Ferri - 1 Bruina. Ore 16,15 e 21,15.
Alpi: «Storia di Rick Martin» K. Douglas, L. Bacall, D. Day.
La Perla: «Clandestino a Tahiti» techn. M. Carol, Heinz, Reggiani
Regina: «Spade insanguinate».
Asti: «Fluido mortale» col. Steven Mc Quinn, A. Corseau. Ap. 10
Milano: «La città del vizio» e «Tamburi di guerra». Apert. 10
Olimpia: «Mostruoso uomo delle nevi»
Po: «Sete dell'oro» Glenn Ford
P. Nuova: «Piloti dell'inferno» e «A sud niente di nuovo». Ap. 10
S. Felice: «Operazione mistero» Sc. techn. R. Widmark, B. Darvi
Reperia: «Cavaliere azzurro città dell'oro» D. Kennedy, C. Moore
Giardino: «Arcipelago in fiamme»
Italiano: Una ragazza e 1 pistola
Mirafiori: «La grande paura».
Vinzaglio: «Schiave della metropoli» John Derek, M. Benson.
Eliseo: «Nella città l'inferno». A. Magnani, G. Masina, M. Bru
Fréjus: «Il pellegrino» Chaplin.
Nuovo: «Tesoro della Sierra Madre» con Humphrey Bogart.
S. Paolo: «Allarme a Scotland Yard» Dennis Shaw, Kay Kallard
Belgio: «Al di là del fiume»
Coralio: «Via del male» Presley
Eridano: «Dr. Jeckyll e Mr. Hyde»
Gropa: «Il cantante matto».
Radium: «La maja desnuda» scope tech. Ava Gardner, A. Franciosa.
S. Giulia: «Giro del mondo in 80 giorni» Scope col. Or.: 17,30-21.
V. Veneto: «Spalle al muro» Gerard Oury, J. Moreau, P. Nicaud
Astra: «Delitto in tuta nera» Peter Van Eyck, Betta St. John.
Bernini: «Allegri eroi» Crik-ok.
Chiabrera: «Banche mitra» Gabin
Eliso: «Ultimo bazooka tuona».
Europa: «Passo dell'avvoltoio»
Excelsior: «Prigionieri eternità»
Massaua: «Il gorilla» techn. scope con George Galley e Gia Petre
Odeon: «Congiura al castello» con Mickey Rooney.
Star: «Uomo della valle» scope col. G. Montgomery, R. Stuart.
Adua: «Inferno d'acciaio» Norman
Aurora: «O my papà (Annie)» colori, con Romy Schneider.
Brescia: «Vento di passioni» scope Esther Williams, Jeff Chandler.
Edelweiss: «Agguato nei Caraibi»
Fortino: Re della giungla, Crabbe
Muler: Amico del giaguaro, Chiari
Nord: «Riscatto degli indiani». scope techn. L. Parker, M. Moreno
Palermo: «Passo Oregon» col. sc.
Sociale: «Passaporto per l'inferno» Vist. E. Constantine, Diana Dors
Zenit: «Via del male» Presley.
Cabiria: «La legge è legge» Totò
Colosseo: «Passaporto per l'inferno» Eddie Constantine, D. Dors.
Continental: «Bionda e lo sceriffo» sc. tec. Jayne Mansfield, K. Moore
Flora (c. Moncalieri 241): «Dracula il vampiro» C. Lee e P. Cushing.
Italia: «Massacro ai grandi pozzi» techn. sc. Kathy Jurado, Sullivan
Madrena: «Terrore dei Sioux» e «Sindacato del porto».
Piemonte: «Kitty» Eastmancolor con Romy Schneider e H. Bohm
S. Carlo: Kamikaze torped. umane
Spezia: «Gigante del Texas».
Diana: «Grande paese» scope col., G. Peck e J. Simmons, Ap. 13,30.
Dora: «Passo fort Osage».
Roma: «L'ultima conquista».
Alba: Guerrieri Ala Azzurra, tec.
Ambra: Napoletano nel Far West
Apollo: «Tribunale senza magistrati» E. O'Brien, M. Freeman
Edera: Terroristi della metropoli
Lorenio: «La ribelle» Sullivan
Letraria: «I ragazza e 1 pistola»
Splendor: «Colosso di New York» con J. Baragrey e M. Powers.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Augustus, Ambrosio, Ideal, Cristallo, Astor, Doria, Corso, Nuovo Romano, Adriano, Massimo, Odeon, Star, Bernini, Europa, Excelsior, Arlecchino, Regina, Belgio, Brescia, Palermo, Edera, Nord, Apollo, Vinzaglio, Italiano, Eliseo, Italia, La Perla, Roma, Dora, Eliso, Fiamma, Flora e Colosseo. Per domani: Teatro Alfieri: Padre Duval (biglietti all'E.N.A.L.). Teatro Stabile (abbonamenti all'E.N.A.L.).

Il Torino nonostante l'infortunio subito dal terzino Scesa batte il Venezia (1-0) e risale nella classifica della B

L'infortunio toccato al terzino Scesa dopo mezz'ora di gara, anziché demoralizzare il Torino, lo ha trasformato. Mentre il difensore, bloccato da un grave strappo muscolare, veniva trasportato a braccia negli spogliatoi, i suoi compagni si scatenavano, come se dalle gradinate, attraverso l'incitamento appassionato del pubblico, fosse piovuta sui calciatori una carica d'energia. Virgili dimenticava raffreddore e foruncolo, Pellis dimenticava, a sua volta, gli ingiusti fischi cui era stato fatto segno (il toscano non è «simpatico», non si sa perché, eppure ha slancio, buona volontà e ieri, oltre a tutto, ha tenuto sempre il suo posto, nonostante la sospetta frattura di un osso della mano verificatasi all'inizio della ripresa). Grava, incerto all'inizio, si è adeguato meglio al clima del campionato, dopo sei mesi di assenza, Bonifaci è diventato ancora più autoritario, tutti insomma hanno incominciato a rendere di più, in primo luogo Ferrini, la rivelazione della giornata.

L'attaccante granata lo scorso anno era il beniamino degli sportivi di Varese, essendo in prestito in quella squadra di serie C. Nell'attuale stagione Ferrini sta bruciando le tappe. Ondeggia come l'ago di una bussola ora a destra, ora all'estrema sinistra, oppure a mezz'ala, a seconda delle necessità di schieramento. Dovunque lo mettano egli riesce tuttavia a distinguersi per il tocco elegante del pallone, uno stile «alla Fogli» cui unisce una maggior tempra di lottatore. Ieri, quando per forza di cose è stato costretto a diventare anche mediano, Ferrini ha trovato forse il suo ruolo più adatto.

Con Bonifaci ha costituito una linea avanzata di sbarramento. Più indietro, Bearzot, improvvisatosi terzino destro, o meglio tornato tale poiché nell'Inter ai primi tempi della sua carriera aveva già indossato la maglia n. 2, Lancioni e Grava si difendevano con efficacia. Soldan, poi, ha parato con una tranquillità da portiere inglese tutte le volte in cui è stato costretto ad intervenire. Soldan non fa teatro, [illegible] di abbracciarsi in tuffi spettacolari se proprio non è indispensabile, però è sempre piazzato nel punto migliore dove sia possibile effettuare in semplicità gli interventi più difficili. Ricordiamo subito, mentre si parla di lui, le sue uscite su Calegari, al sesto minuto, la bloccata nella ripresa, su girata improvvisa di Rossi e, poco dopo, la parata fatta proprio con la punta delle dita su un tiro fortissimo di Cassarotto. Potevano essere tre reti. L'impassibile Soldan ha fermato tutto ed il Torino ha vinto così grazie ad un goal di Virgili (e forse avrebbe potuto realizzare anche nel finale se l'arbitro avesse punito uno «sgambetto» fatto a Pellis).

Il successo granata sul Venezia è soprattutto una magnifica prova di volontà. Riporta il Torino in alto nella classifica, ma non deve far dimenticare alcuni problemi dell'attacco, anzi il «solito problema». In prima linea, dal 27 settembre scorso, giorno del 3 a 0 sul Cagliari, soltanto più Virgili segna. C'è bisogno di altro commento?

In quanto al Venezia probabilmente hanno ragione Senkey, allenatore dei granata, e Costantini, trainer dei neroverdi, i quali sono stati concordi nell'osservare come la squadra veneta sia apparsa in giornata poco favorevole. La famosa mediana Tesconi-Carantini-Molinari, nota come una delle migliori di B, ha avuto uno scadente Carantini (il centromediano-centro para sia sotto speciale osservazione dell'Inter) ma i suoi laterali si sono raramente distinti per la precisione dei passaggi.

I veneti, secondo l'abitudine di quasi tutte le squadre di arena contro i granata in via Filadelfia, si sono schierati con il difensore libero, Carantini per l'occasione, mettendo su Virgili il laterale Tesconi. Al 6' Soldan fermava gettandosi sui piedi di Calegari un'azione insidiosa; all'11' Mazzero tirava a lato di poco. Seguiva una vivace «botta e risposta» nelle opposte aree. Grava manca un pallone, Cassarotto fugge e centra, Calegari, di testa, spedisce tra le braccia di Soldan. Immediatamente dopo «buca» Carantini, Virgili viene a trovarsi tutto solo e anche lui sbaglia calciando addosso al portiere. Per chi crede alla sfortuna era il 17'...

Scesa al 35', entrando su Pochissimo, si produceva uno strappo al capo breve del bicipite femorale destro — così si dice in termini medici — in parole povere uno strappo muscolare alla coscia. E' stato visitato dal prof. Re e più tardi ha avuto una fasciatura rigida. Ne avrà per quindici giorni (e sarà una grave assenza per il Torino, trattandosi del miglior terzino disponibile).

La sfortuna, come si è detto, ha scosso i granata che hanno reagito con imprevedibile slancio; Virgili segnava già al 40' del primo tempo, ma un precedente fischio dell'arbitro annullava il goal. Non si sa bene se Mori abbia notato un fuori gioco (che non c'era) o un fallo (pure sfuggito ai più) dello stesso Virgili. L'occasione buona comunque è venuta al 21' della ripresa. Pellis, che ha svolto un [illegible] lavoro a centro campo, lanciava sulla sinistra Mazzero, il centro di questo era raccolto da Virgili che, pressato da due difensori, metteva in rete da pochi passi. A pochi minuti dalla fine Pellis, in contropiede, si trovava ancora sul punto di segnare, ma un neroverde lo sbilanciava e il granata per il dispetto si metteva a pestare i piedi come un bimbo capriccioso (ma aveva ragione). L'arbitro sorvolava sull'episodio, comunque, a scanso di guai, diminuiva i minuti persi nelle ripetute sostituzioni e fischiava con una decina di secondi di anticipo la fine. Non lasciava al Venezia neppure il tempo di portare a termine un calcio di punizione concesso per un atterramento di Ferrini su Calegari. Un pareggio in extremis, dopo la faccenda del penalty non concesso, sarebbe stato ingiusto per il Torino. L'arbitro non ha voluto correre rischi.

PAOLO BERTOLDI

TORINO: Soldan; Scesa, Grava; Bearzot, Lancioni, Bonifaci; Ferrini, Mazzero, Virgili, Pellis, Crippa.

VENEZIA: Bubacco; Tressoldi, Ardizzon; Tesconi, Carantini, Molinari; Rossi, Cassarotto, Calegari, Cavazzuti, Pochissimo.

Arb.: Mori, di Cremona.

Rete: Virgili (T.) 21' ripresa.

L'episodio del rigore mancato: Pellis (seminascosto) è atterrato da Carantini (f. Moisio)

Sfugge per un tiro sul palo il pareggio del Novara a Parma (0-1)

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARMA, lunedì mattina.

Un clamoroso palo colpito da Macchi a portiere battuto, al 38' della ripresa, ha impedito al Novara di cogliere un pareggio sul campo di Parma; su lancio di Passaria l'ala destra novarese era fuggita a Silvagna e giunta al limite dell'area aveva lasciato partire un tiro sibilante che andava a stamparsi in pieno sul montante della rete difesa da Bandoni. Nella successiva mischia Menichelli riusciva a liberare e per il Novara era la fine di ogni speranza.

Indubbiamente la compagine piemontese non ha offerto a Parma una grande prova ma va tenuto presente che l'undici di Balra era privo del centromediano Corbani e del centravanti Montani. Partito con la chiara intenzione di difendere lo zero a zero, il Novara ha schierato il suo capitano-allenatore Balra in funzione di uomo libero e bancoo (e spesso alle spalle) del giovane Udovicich, e Zena nel ruolo di mediano. In virtù di questo schieramento avversario, il Parma ha potuto esercitare una forte pressione territoriale collezionando una numerosa serie di calci d'angolo (9 a 1, alla fine); ma sempre gli ospiti con una difesa attenta e corretta erano riusciti a stroncare la minaccia.

La rete decisiva veniva al 10' minuto della ripresa su tiro di Marmiroli, il quale aveva raccolto un passaggio del centravanti parmense Menichelli, spostato sulla destra. Da notare che il portiere novarese era sopportante dal 42' del primo tempo, quando, scontratosi con il proprio terzino Mizzza, si era prodotto una contusione a una coscia. A. C.

PARMA: Bandoni; Polli, Silvagna; Azzali, Cocconi, Soncini; Calzolari, Fuzzi, Menichelli, Marmiroli, Lalich.

NOVARA: Lena; Mizzza, Scacaberozzi; Feccia, Udovicich, Balra; Macchi, Passaria; Manzino, Zena, Albini.

NEL GRAN PREMIO A CRONOMETRO

Anquetil per 17 secondi supera Baldini a Lugano

Sbalorditiva prova del quarantenne Coppi, quarto davanti a Moser, Saint e Ronchini - Il francese ha stabilito la nuova media record

DAL NOSTRO INVIATO

Lugano, lunedì mattina.

Le previsioni, almeno nostre, sul risultato e sullo svolgimento del duello Anquetil-Baldini, la prima volta che si incontravano a faccia a faccia sul circuito di Lugano, si sono avverate in pieno.

Primo: il francese è partito subito all'attacco, ha messo da parte un congruo vantaggio (4" al termine del primo dei cinque giri, 5" al secondo, 10" al terzo), e a questo punto ha aspettato il contrattacco dell'avversario; secondo: questa controffensiva da parte di Baldini si è puntualmente verificata nel giro successivo, ma non si è risolta soltanto con meno di un secondo rosicchiato al francese — che così superava felicemente il punto più critico della corsa; terzo: Anquetil ripartiva di buona lena nel corso del quinto, e ultimo giro, ed aggiungendo un altro pizzico di minutini secondi al suo vantaggio, terminava vittoriosamente la gara — per la quarta volta vincendo questo Gran Premio Campari, che anche ieri ha raggiunto un pieno successo sportivo e di curiosità. Inoltre, a dimostrare in netta e indiscutibile sua eccellenza nella specialità delle corse a cronometro, Anquetil ha iscritto a proprio vantaggio altre due imprese: ha migliorato di ben 535 metri la media-record per questo stesso percorso stabilita due anni fa, in sua assenza, da Baldini, che allora raggiungeva i Km. 41 e 403 metri, ed ha battuto, non una ma bensì due volte, il primato sul giro che lui stesso deteneva. Anche qui, il grande corridore è stato ieri Anquetil: non contento, al primo giro, di aver fatto 21'25" contro i suoi precedenti 21'41" dell'anno scorso, nel terzo giro (quello del knock down a Baldini) faceva ancor meglio, fermando i cronometri sull'eccezionale tempo di 21'22"3/5. Quarto e ultimo particolare saliente della gara: alla fine del quinto giro, Anquetil risultava vincitore di 17"3/5 davanti a Baldini, addirittura 3'1"1/5 sul terzo arrivato — ch'è stato lo svizzero Vaucher, a 4 minuti e rotti su uno straordinario Coppi — che mai più era lecito prevedere che si sarebbe piazzato davanti ad avversari più giovani e preparati — quali Ronchini, Moser, Saint e altri.

Ciò detto per inquadrare senza ritardo nella sua importanza il nuovo successo di Anquetil che chiude a suo decisivo vantaggio la questione di superiorità fra lui e Baldini sui circuiti misti di difficoltà naturali, [illegible] da dire che il romagnolo, pur essendo battuto, si è comportato come meglio non avrebbe potuto. Preso in velocità dal francese che era partito «sparato» fin alla prima metà della corsa, egli ha avuto il merito di contenere l'offensiva avversaria in limiti ragionevoli, senza che la subita sconfitta riuscisse umiliante. Baldini è andato forte; al primo giro aveva già migliorato il tempo di Anquetil dell'anno passato, ed alla fine della corsa aveva la soddisfazione di apprendere che aveva anche fatto meglio del suo tempo totale di due anni fa, quando aveva vinto alla media di Km. 41,400. Ieri ha fatto più di 400 metri oltre il limite allora toccato: come dire che il suo rendimento è nettamente migliorato da allora. Ma contro un Anquetil in grandi condizioni, che mai poteva ottenere di meglio di ciò che ha ottenuto? Dopo la corsa, si è saputo che fin dal primo giro egli aveva avuto un lieve incidente alla ruota posteriore della bicicletta: due raggi allentati; ma pensiamo che non sarebbe serio addebitare a questo particolare, ed alle conseguenze dell'indisposizione che lo aveva colpito i giorni scorsi, la causa della sua sconfitta.

Anquetil e Baldini si sono scatenati subito nella lotta. Come se gli altri nove avversari non esistessero, essi si sono subito avvinghiati in un corpo a corpo che ha messo in ombra, forse immeritatamente, i pur degni sforzi compiuti da Vaucher, da Anglade, da Ronchini, da Saint e anche dal veterano Coppi, per mettersi al loro seguito, ed assicurarsi, almeno, il terzo posto. Cosa, come si sa, ottenuta dallo svizzero, di stretta misura davanti a Coppi — la cui progressiva rimonta dalle retrostanti posizioni va meritatamente sottolineata: da settimo ch'era al primo giro, il nostro vecchio amico Fausto si portava quinto nei giri successivi, fino all'ultimo, quando saltando Saint avanzava senz'altro in quarta posizione.

Ma l'attenzione, direi l'appassionata partecipazione degli spettatori al duello Anquetil-Baldini che le notizie gridate dall'altoparlante mettevano via via in evidenza, ha avuto scarso modo di interessarsi a questi fatti secondari. Che il match fra i due grandi specialisti delle corse contro il tempo fosse il clou della giornata, non era neanche da discutere. Già al primo passaggio di Baldini (ch'era partito in quarta posizione dietro Saint, Ronchini e il capofila Proost) l'annuncio ch'egli aveva battuto il record di Anquetil fece presagire che la lotta era... all'ultimo sangue: non soltanto gli uomini avrebbero, a quel ritmo, ceduto, ma anche i primati. E quando il francese, partito nella vantaggiosa posizione di ultimo, fece fermare le lancette dei cronometri 4 secondi prima del tempo poco avanti ottenuto da Baldini, fu chiaro che quest'ecatombe di records sarebbe proseguita.

Già nettamente dominatori al primo giro, al termine del secondo i due protagonisti si erano ancora più davanti agli avversari. Vaucher era sempre terzo, con 2 secondi di vantaggio su Ronchini, ma ben un minuto e 0 secondi dietro ad Anquetil ed un minuto e 3 secondi dietro il romagnolo. Il sorprendente Coppi già lottava, e con fortuna, contro Saint per mantenersi al quinto posto; per dare un'idea della marcia del nostro anziano campione, va segnalato il fatto che il terzo giro egli lo copriva in 25 secondi meno di Vaucher. Questo terzo giro fu anche l'ultimo in cui Ronchini, che fino allora si era ben comportato portandosi al terzo posto, poté sperare di mandare all'aria il pronostico di Coppi, che «almeno due italiani» li avrebbe battuti. Al giro successivo il neo-campione d'Italia aveva un calo nettissimo e indietreggiava al sesto posto.

Il «grande match» continuava ancora ad incatenare l'attenzione. Dopo la prima metà corsa si aspettava la rimonta di Baldini. Il romagnolo ben tentò di realizzarla; il quarto giro è da lui percorso in 22'14" contro i 22'15" di Anquetil, ma un minuto secondo non può bastare per colmare il svantaggio troppo sensibile che già lo separa dal rivale. Ci sarebbe voluto, chissà, che Anquetil fosse vittima d'una crisi o d'un incidente: ciò non avvenne. Anzi, anche all'ultimo giro la velocità del francese — pur senza raggiungere le alte punte dei giri precedenti — è migliore di quella di Baldini: 22'42" contro 22'44".

C'era ieri poco da fare, e men che meno, poco da dire contro Anquetil. Se Baldini vorrà riprendere il discorso non gli rimane che aspettare l'anno venturo, quando il duello col francese riprenderà sul circuito di Forlì, ove i lunghi rettilinei piani, le pochissime curve, sono maggiormente adatte a lui, al suo stile, alla sua conformazione atletica. Qui a Lugano, come anche a Ginevra e a Parigi, sui percorsi a salite, discese, curve strette che obbligano il corridore a sfoggiare l'intera gamma delle sue possibilità, Anquetil è intoccabile.

Vittorio Varale

Per l'ex-campionissimo il «tifo» di Faustino

LUGANO, lunedì mattina.

L'impresa di Coppi a Lugano ha trascinato all'entusiasmo i molti tifosi che erano giunti dall'Italia per sostenere i nostri corridori nel difficile confronto con gli assi stranieri della specialità. Ad incoraggiare l'ex campionissimo c'era anche il piccolo Faustino, accompagnato dalla mamma. Coppi ha fatto rientro in patria subito dopo il termine della prova ed ha raggiunto Novi nel cuore della notte, dopo una breve sosta a Milano per la cena.

ORDINE D'ARRIVO

1. Jacques Anquetil, 5 giri del circuito pari a Km. 78,500 in 1 ora 49'26"4/5 (media Km. 41,938, nuovo record); 2. Baldini a 17"3/5; 3. Vaucher a 3'1"1/5; 4. Coppi a 4'22"1/5; 5. Moser a 4'46"1/5; 6. Saint a 5'18"1/5; 7. Proost a 5'43"1/5; 8. Ronchini a 5'42"1/5; 9. Anglade a 7'1/5; 10. Bahamontes a 8'11"1/5; 11. Morosi a 14'25"1/5.

Il giro più veloce della corsa è stato il terzo di Anquetil, che ha coperto i 15 Km. e 700 metri del circuito in 21'22"3/5 alla media di 42 Km. e 944.

Van Zandt muore sull'aereo che lo trasporta in America

NEW YORK, lunedì mattina.

Elliot Van Zandt, è morto a bordo di un apparecchio della K.L.M., mentre l'aereo stava sorvolando l'Atlantico, diretto a Chicago. Il gigantesco negro, che era accompagnato da un suo amico milanese, il dott. Giovanni Ghiti, aveva lasciato l'Italia in seguito ad un improvviso attacco renale che l'aveva colpito circa tre settimane fa.

Van Zandt era una figura molto popolare nel nostro sport. Venuto in Italia con l'esercito americano, dove era capitano, il negro, terminata la guerra, ben presto aveva iniziato la carriera di allenatore prima di basket, poi di pallanuotatore. Nel basket era stato prescelto per guidare la nazionale azzurra.

Poblet (la sinistra), Defilippis e Darrigade ad Acqui (Moisio)

Baffi si afferma ad Acqui

Defilippis, insieme con Ciampi, batte Darrigade e Poblet - Il torinese, al mattino, in coppia con Galetto, si era imposto a Stupinigi in una gara "gentlemen„

DAL NOSTRO INVIATO

Acqui, lunedì mattina.

Ieri, nel quadro della domenica ciclistica, dominata dalla gara a cronometro di Lugano, c'erano, in Piemonte, due manifestazioni forse non troppo ricche di interesse tecnico, ma belle lo stesso, allegre d'atmosfera, divertenti nel tono una volta tanto non raro severo dalla solita ansia dell'ordine d'arrivo. Al mattino, sul rettilineo che da Stupinigi porta a Pinerolo, e c'era per l'aria la frizzante foschia del primo autunno, il V. C. Olmo ha fatto disputare una prova a coppie, con ciascuna coppia formata rispettivamente da un corridore e da un «gentleman». Si sa come finisce a finire la gara del genere. Il «gentleman» (per «gentleman» che sia) è agitato ed ha paura che quei pochi chili di grasso depositato dagli anni a fasciare i muscoli ancora guizzanti, lo condannino ad una brutta figura. Il corridore s'allinea invece al via con uno sparuto sorrisetto di superiorità diplomatica sulle labbra. La gara parte, il «gentleman», magari, tira avanti a sospiri. Il corridore che dovrebbe regolare il passo sull'andatura del suo compagno d'avventura, si lascia trascinar dall'ardore e pesta sui pedali. Fa sul serio; [illegible].

Ieri, il direttore di corsa era Conterno, la fronte solcata da una rossa cicatrice ricordo del capitombolo di Roma. Le coppie erano una ventina e sono scattate tutte insieme ad eccezione di qualche «atleta» che, onestamente dichiarando lo scarso grado di forma, aveva avuto il regolamentare permesso di prendere l'avvio cinque minuti avanti agli altri. Trenta chilometri: venticinque calmi, gli ultimi cinque agitati. Volatona conclusiva: 1. Defilippis, 2. Zilioli, il giovane campione italiano degli allievi, 3. Martin, 4. Coletto; eccetera. Conterno, con grande serietà s'è messo a fare i conti, poi ha diramato, con notevole anticipo sul previsto, la classifica. Aveva vinto la coppia Defilippis-Galetto seguita da Coletto-Carena.

Defilippis, lieto in fin dei conti del successo, ha profittato dell'occasione per scambiare qualche chiacchiera con Giacotto, direttore sportivo della Carpano. Cambia o non cambia squadra, il «Cit», nel 1960? Un colloquio tra il ciclista ed i suoi dirigenti dovrebbe avvenire entro oggi. Qualcosa è ancor da mettere in chiaro. Ma crediamo che la faccenda si aggiusterà con reciproca soddisfazione: Defilippis continuerà a vestire i colori bianconeri, magari usando un pizzico di attenzione in più in quelle che sono chiacchiere per passare il tempo e vengono scambiate invece per dichiarazioni ufficiali.

Da Stupinigi ad Acqui. Defilippis e Martin si sono trasferiti, con buona parte degli spettatori, appunto ad Acqui, dove, nel pomeriggio, era in programma una riunione in circuito, alla quale risultavano iscritti fior di campioni. I campioni promessi c'erano tutti e, di fronte ad un pubblico discreto, tra cui, ad un dato punto fecero capolino anche i giocatori di pallone elastico che capeggiati da Balestra, disputavano una partita nel vicino sferisterio, s'impegnarono a sufficienza, tanto da giustificare l'ingaggio. Defilippis e Ciampi erano opposti a Poblet e Darrigade in un «omnium» su tre prove. Vittoria italiana, tra gli applausi. Intervista a tamburo battente, Poblet: «Domani attacco la bicicletta al chiodo. A febbraio si inaugura il velodromo coperto di Madrid alla presenza del Caudillo. Devo essere in forma, devo perciò riprendere gli allenamenti in gennaio. Da domani, quindi, riposo».

Seguito del programma. Una medaglia d'oro offerta dagli organizzatori al collega Califano di «Tuttosport» (altri applausi del pubblico). L'eliminazione professionisti, con il trionfo di Pettinati, tra il tripudio dei concittadini del ragazzo di Acqui. Una gara di dilettanti con il torinese Ferrara al primo posto. Un'individuale gigante, con Baffi vincitore davanti a Poblet e Fantini. Puntualissimi sempre i tifosi nel loro entusiasmo. Alla sera, «dulcis in fundo», festa da ballo. Con molti corridori, naturalmente, la stagione ciclistica è finita, siamo in tempo di libertà.

GIGI BOCCACINI

Tortul espulso e scontri tra giocatori

Vivaci proteste del pubblico al termine di Padova-Roma: 1 a 0

Padova, lunedì mattina.

Al termine di una partita ricca di colpi di scena e con un finale a tinte gialle, il Padova è riuscito a sconfiggere la Roma chiudendo brillantemente la gara con un palo colpito di testa da Brighenti pochi istanti prima del fischio di chiusura. Molto volonteroso il Padova si è mostrato abbastanza superiore ai giallorossi, apparsi tanto forti in difesa quanto inconsistenti all'attacco. La partita, non troppo pregevole stilisticamente, è stata caratterizzata da un acceso agonismo.

Dopo l'unica rete, ottenuta al 20' della ripresa da Perani, che riprendeva una punizione dal limite calciata da Mari e respinta dalla base del palo, la Roma si distendeva all'attacco, ma tutte le sue velleità erano stroncate sul nascere dai difensori patavini.

La partita negli ultimi minuti degenerava. Tortul pagava per tutti al 35' minuto allorché, reagendo a una forte carica di Zaglio, gli dava una spinta; il terzino si rotolava per terra e l'arbitro espelleva l'attaccante patavino. La reazione della folla era alquanto violenta e cominciava il lancio di bottiglie all'indirizzo di Zaglio e del direttore di gara. Frattanto, Pestrin, non visto dall'arbitro, colpiva con un calcio Perani. Poco dopo l'ala era falciata da uno scorretto intervento di Zaglio; quindi la fine, con sollievo dell'arbitro, mentre le bottiglie continuavano a piovere dai popolari.

p. v.

Facile successo del Milan contro l'Udinese: 3-1

Milano, lunedì mattina.

Nel primo tempo, reti di Altafini (10') e di Bean al 21'.

Nel secondo tempo l'Udinese ha dato segni di risveglio ma dopo che Bettini e Menegotti erano andati vicini al successo, un lungo lancio di Liedholm ha messo in moto Altafini mentre i difensori bianconeri si arrestavano in attesa del fischio per il fuori-gioco. Invece non si udiva nulla e la [illegible] rossonero, fermatosi un attimo a un metro dalla porta, calciava infine con rabbia, esultando subito dopo non appena il goal era considerato regolare. A nove minuti dalla fine dopo una rete di Fontanesi, annullata per fuori-gioco, Bettini ha strappato il goal della bandiera.

L'Inter nella ripresa s'impone a Bari: 3-1

Bari, lunedì mattina.

Dopo 8 minuti di gioco il Bari è andato in vantaggio con una rete di Erba che, in seguito ad uno scambio con Conti, ha girato imparabilmente. Al 44', su capovolgimento di fronte, Bicicli, servito alla perfezione da Firmani, ha sorpreso Mogavero.

Nella ripresa, reti di Firmani al 19' e ancora Angelillo.

* Il campionato piemontese di tennis a squadre di 3ª categoria è stato vinto dalla squadra del T.C. Biella, formata da Sasso, Ceria, Monteferrario e Guala. Ecco il dettaglio: T.C. Biella b. T.C. Torino 5-3 (Sasso b. Michelini 6-3, 6-1; Ceria b. Cuccodoro 6-3, 6-3; Caccpa b. Monteferrario 6-3, 6-0; Sasso-Ceria b. Cuccodoro-Vaccarino 6-3, 6-4; Campa-Vaccarino b. Guala-Sasso 6-0, 6-3).

Biellese e Sanremese al secondo posto inseguono la Pro Patria in serie C

Sfortunati i liguri col Monfalcone: 1-1

(Dal nostro corrispondente)

Sanremo, lunedì mattina.

Una sfortunata Sanremese ha perso il primo punto in casa ad opera del Monfalcone. La partita ha visto un susseguirsi di attacchi dei liguri, ma l'attenta difesa ospite ha retto con bravura al massacrante lavoro

Rao della Sanremese

cui era sottoposta, aiutata da qualche errore di valutazione dell'arbitro signor Andujar di Novara.

Il primo tempo è stato il più equilibrato con due grandi salvataggi di Brazzoni su tiri di Stacchino e Tortonese al 26' e 31'. Nella ripresa realizzava la Sanremese al 6' con Amato, il cui forte tiro colpiva il palo e s'insaccava in rete. Al 19' pareggiavano gli ospiti con Stiglioni che proseguiva e concludeva un'azione interrotta con le mani a metà campo da Tortonese: ma l'arbitro concedeva giustamente la regola del vantaggio. Tra i locali in evidenza le prestazioni di Cirri, Fogli e Rao; fra gli ospiti Brazzoni, Trevisan e Costar. I giuliani hanno giocato dal 19' della ripresa in dieci giocatori per uno stiramento muscolare che ha colpito l'interno Rimbaldo.

s. b.

I biellesi in vantaggio raggiunti dal Treviso: 2-2

TREVISO, lunedì mattina.

La Biellese, in vantaggio di due reti, si è lasciata raggiungere nella ripresa da un Treviso che è apparso, nella seconda fase della partita, letteralmente trasformato rispetto al primo tempo. Il Treviso ha adottato nel primo tempo una tattica piuttosto rinunciataria. Con qualche uomo fuori posto (Oris mezz'ala), l'allenatore Radio preferiva tenere arretrato Frigenai, dando così piena libertà di azione a Campanini, il quale era su tutte le traiettorie di Brossa e compagni. In tal modo la Biellese andava in vantaggio al 16' con Piccioni. L'ala, convergendo al centro, ingannava con una serie di serpentine i difensori veneti e tirava direttamente in rete. Al 30' ennesima mischia sotto la rete del Treviso e Francescon, con un tiro-fucilata dal limite dell'area, indilava l'angolino destro della porta senza che Bariani riuscisse nemmeno a sfiorare la palla.

La ripresa vede il Treviso trasformato. Il gioco dei padroni di casa acquista in scioltezza, velocità e praticità. Al 14' il mediano Campanini esce con la testa contusa per uno scontro con Oris, e l'occasione è buona per il Treviso che al 20', su punizione di Frigenai dal limite, trova in Brossa il realizzatore della sua prima rete. Sulla spinta dell'entusiasmo i veneti arrischiano ora in difesa e si buttano all'attacco. Al 28' Videtto è costretto a fermare a terra il centravanti trevigiano con la palla buona al piede, e l'arbitro lascia correre.

Al 33', ottimo intervento di Bariani su forte tiro ravvicinato di Galli. Al 34', Oris raggiunge il pareggio dopo una triangolazione Brossa-Taffarello-Frigenai. La Biellese tentava in extremis di riacciuffare la vittoria, ma la fine dell'incontro mandava agli spogliatoi le due squadre con un punto ciascuna, cioè con un risultato più che equo.

Treviso: Bariani; Perissinotto, Nicolò; Farmamarig, Migliaranza, Sporetto; Trevisan, Frigenai, Brossa, Oris Taffarello.

BIELLESE: Geri; Mancini, Cappellino; Formica, Videtto, Campanini; Piccioni, Francescon, Bariani, Donino, Galli.

Difesa del Casale a Busto: 0-1

I nerostellati sfiorano il successo nel primo tempo, ma nella ripresa cedono di misura alla capolista

DAL NOSTRO INVIATO

Busto Arsizio, lunedì mattina.

La serie nera del Casale continua. A Busto, i piemontesi nel primo tempo sono andati più vicini al successo dei padroni di casa; ma nella ripresa hanno ceduto. La squadra nerostellata è robusta e i suoi uomini non difettano certo di volontà; manca però il gioco d'assieme soprattutto all'attacco, e nessuno ha il senso della rete. Questa lacuna è apparsa in tutta la sua gravità nella mezz'ora del primo tempo: un rapido capovolgimento di fronte aveva posto tre casalesi nelle condizioni ideali per imbastire un'azione da goal: un passaggio sbagliato ha rovinato tutto.

L'allenatore Castelli ha lasciato l'ala Ferraris a metà campo, con un duplice compito: lavoro d'intercettazione e di raccordo tra difesa e attacco. Ferraris ha fatto un buon lavoro, ma i suoi compagni di prima linea non hanno mai saputo portarsi in posizione utile per scoccare un tiro a rete. A mettere in difficoltà il portiere bustese è stato un paio di volte il mediano Rebecchi, con tiri da lontano. Un bel tiro di Musio al 20' è stato neutralizzato dal portiere che si è salvato in angolo. Registrata ancora una cannonata di Rus. si su punizione dal limite, con respinta di pugno dell'estremo difensore, non rimane altro all'attivo dei nerostellati. Un po' poco, anche se, per la verità, i padroni di casa non sono stati più minacciosi. Rossi ha avuto tuttavia un paio di occasioni per mostrarsi tempestivo e agile. Nulla ha però potuto l'estremo difensore piemontese nell'azione del goal. Al 28' minuto, un traversone di Calloni ricadeva spiovente a non più di cinque metri dalla porta. L'ala sinistra Pagani si buttava in tuffo prevenendo il terzino e colpiva di testa la palla, che, anche se sfiorata con le dita dal bravo Rossi, si insaccava in rete. E' sembrato che la reazione dei nerostellati potesse portare al pareggio, ma è stata di breve durata perché sono stati i padroni di casa a concludere in crescendo.

Piero Barbè

Pro Patria: Provaso; Amadeo, Tagliaretti; Colombo, Zagano, Rimoldi; Bernasconi, Calloni V., Calloni G., Meravi-glia, Pagani.

Casale: Rossi; Tuminelli, Moretti; Corongiu, Turola, Rebecchi; Ferraris, Musio, Vaccari, Mastrototaro, Russi.

Il Savona attacca ma perde a Varese: 0-2

Varese, lunedì mattina.

Il Varese è riuscito a battere i bianco-neri del Savona per due a zero. Al 16', su un allungo di Vaccarossa, Borel con una prodezza personale riusciva a battere imparabilmente Ferrero portando in vantaggio i locali. Da questo momento il Savona si è gettato all'attacco e ha dominato nettamente a centro campo ma la sterilità della prima linea non gli ha permesso di raggiungere il pareggio. In contropiede i bianconeri subivano la seconda rete: su allungo di Lomazzi, la palla perveniva a Borel che scartato il suo diretto avversario segnava ancora imparabilmente.

Il convegno del Panathlon il 21 novembre a Bologna

Bologna, lunedì mattina.

Il convegno del Panathlon d'Italia si terrà a Bologna il 21 e 22 novembre. Nella riunione verrà trattato il tema: «L'educazione fisica e la preparazione dei giovani alle discipline sportive». Attraverso il dibattito si arriverà alla formulazione di un progetto di attuazione pratica dei provvedimenti che verranno ritenuti necessari.

Il convegno avrà luogo nell'aula delle conferenze del collegio «Irnerio» presso l'Università di Bologna. Il programma è il seguente: sabato 21 alle 9,30 inaugurazione del convegno e inizio dei lavori; 11,30 vermut d'onore; [illegible]

Infuocato finale a Vercelli per la vittoria del Legnano: 1-0

La rete della vittoria segnata su calcio di punizione a cinque minuti dalla fine - L'arbitro, fatto segno a lancio di ghiaia, costretto a prendere il treno a Novara - Immeritata la sconfitta dei bianchi

DAL NOSTRO INVIATO

Vercelli, lunedì mattina.

[illegible] ... servire in modo decisamente maldestro: dopo aver lasciato correre un fallo di mano di dubbia involontarietà del centrattacco [illegible], punisce nel proseguimento dell'azione una irregolarità di uguale portata commessa dal mediano vercellese Moscatelli. Ne nasce una punizione diretta, pochi metri fuori dal limite dell'area di rigore. I difensori in maglia bianca [illegible]

[illegible] difensivismo interno sinistro Albertaro — il quale ha confermato le qualità di uomo d'ordine che avevano consigliato il suo impiego — aveva inizialmente dato al gioco della Pro Vercelli un tono ben diverso da quello delle precedenti esibizioni.

Egregiamente sostenuta alle spalle da un Rosio in splendide condizioni di forma, da Bolzoni e da un Pirovano sempre più sicuro nel ruolo di centromediano, la squadra girava ad altissimo ritmo e sfiorava più volte il goal.

Nella ripresa, calato di tono Albertaro — fors'anche scoraggiato per la deprimente insufficienza di certi suoi compagni di linea — il gioco vercellese non fu più quello dei primi 45'. Al 13' sfiorò il goal il Legnano, con un tiro di Villa finito sul fondo rasente il palo, ma al 21' un pallone di Albertaro fu deviato in angolo e al 25' una bella azione Parodi-Albertaro-Dappiano costrinse Longoni ad una bella parata, mentre al 33' Dappiano, su lancio esatto di Parodi, mancò nettamente l'intervento al volo sul pallone a pochi passi dalla porta.

Ci si stava avviando quindi ad uno 0-0 che avrebbe, in fondo, accontentato tutti, quando il disgraziato intervento arbitrale cui si è accennato ed il nervosismo dei difensori vercellesi concorsero a determinare lo sconcertante episodio che è costato alla Pro Vercelli una sconfitta-beffa.

GIANNI FIONATA

PRO VERCELLI: De Grandi; Vellano, Rosio; Moscatelli, Pirovano, Bolzoni; Parodi, Canova, Dappiano I, Albertaro, Maraschi.

LEGNANO: Longoni; Ghiano, Corradi; Cavalieri, Parodi, Lamera; Rivolta, Sassi, Iva, Crespi, Villa.

Nel tempo supplementare Battute a Bologna le cestiste del Fiat (42-43)

[illegible]

Girone C: *Saluzzo-Valenzana 1-1; *Pinerolo-Carmagnolese di Mondovì 2-1; Savigliano-*Avigliana 3-1; *Chieri-Albese 4-0; Acqui-*Canelli 4-0; *Cinzano-Rivoli 2-0; *Riv-Radigalupo 1-1.

* A Pozzolo Formigaro si è svolta una corsa ciclistica interregionale per dilettanti dell'Enal. Ha vinto Negro, del Gruppo Sportivo Riv di Torino (Km. 91 in ore 2,10'), alla media oraria di Km. 42,2), seguito da Squinzani dell'Unione Ciclistica Cavoretto, Morino dell'Unione Sportiva Ciriacese, e Cossa.

* Il trottatore francese Jamin ha vinto alla presenza di oltre 31.000 spettatori, la prova dell'«American Trotting Classic» a Hollywood Park.

* Sul nuovo campo Cill di Torino il Moncenisio ha battuto per 4-0 il Bar Tino (Coppa Motrassino). Reti di Dedið (2), Avanzini e Bernardini.

L'Asti rimasto senza portiere pareggia con la Sammargheritese: 2-2

Il difensore piemontese Rosa colpito da un calcio al capo al terzo minuto di gioco: sette punti di sutura

DAL NOSTRO INVIATO

Asti, lunedì mattina.

L'Asti, che sta attraversando un periodo difficile a causa di una poco tranquilla situazione finanziaria, ha reagito ieri con vigore e coraggio ad un colpo di sfortuna che poteva compromettere del tutto l'esito della gara con la Sammargheritese. Reduci da un vistoso insuccesso (0 a 3) sul terreno dell'Entella, privi del forte mediano Parola colpito a Chiavari da stiramento muscolare, i piemontesi si sono trovati ridotti in dieci uomini dopo tre soli minuti di gioco. Il loro giovane portiere Rosa, nel gettarsi sui piedi di un attaccante rivale, ha infatti ricevuto un brutto (seppure involontario) calcio in fronte e, con la faccia insanguinata, ha dovuto rientrare negli spogliatoi. I sanitari gli hanno praticato sette punti di sutura e gli hanno impedito di riprendere la gara.

Con un uomo in meno, l'Asti ha tentato l'unica manovra logica per impedire ai liguri di dominare a loro piacimento: ha attaccato. Con folate improvvise, magari disordinate, ma atte comunque a mettere in allarme i difensori sammargheritesi. Questo coraggioso tentativo ha dato esito positivo al 30' quando Papa, con un tiro angolato, ha ottenuto il primo goal, complice involontario (ma diretto) il portiere ligure che non ha trattenuto la sfera dopo averla fermata. Al 40' però, nuovo colpo di sfortuna per l'Asti: il mediocentro Marchialo, nel tentare un rinvio, ha «sbucciato» la palla e l'ha mandata a infilarsi alle spalle del sorpreso Manzoni (l'ala divenuta portiere) che fino al quel momento si era difeso con bravura.

Anche nella ripresa gli astigiani (ieri in maglia azzurra), ripartivano all'offensiva, ma dopo una decina di minuti erano i liguri a prendere il comando delle azioni, approfittando del super-lavoro al quale si erano sottoposti i piemontesi per sopperire alla mancanza di un atleta. L'ala-portiere Manzone doveva così intervenire ripetutamente su tiri di Visani, Casagrande, Ghisolfi. Al 23' però non gli riusciva di fermare un colpo di testa di Visani e solo un braccio teso del terzino Avere impediva alla palla di entrare in rete. L'inevitabile «rigore» dava modo a Visani di portare in vantaggio la Sammargheritese. A questo punto gli astigiani, scovando nei loro polmoni gli ultimi residui di fiato, ripartivano in una frenetica reazione e al 40' riuscivano a pareggiare. Autore del goal era ancora Papa, che, compiuta la prodezza, finiva a terra, travolto dagli abbracci dei compagni di squadra.

GIUSEPPE BARLETTI

ASTI: Rosa; Repetto, Avere; Perosino, Marchialo, Nicchini; Manzone, Papa, Fetrella, Toscanini, Magnanego.

SAMMARGHERITESE: Sardelli; Murialdo, Morta; Frattini, Bambini, Chiorico; Casagrande, Ardinghi, Visani, Grieo, Ghisolfi.

ARBITRO: Quarosi, di Pavia.

La capolista Entella pareggia L'Aosta vittoriosa sul Sestri L.

I valdostani secondi in classifica del torneo di serie D alla pari con Derthona (successo sull'Imperia) e Navese (2-1 a Magenta)

Successo degli aostani contro il Sestri Levante: 3-0

Aosta, lunedì mattina.

L'Aosta, reduce da due brillanti successi esterni, ha dominato la forte formazione del Sestri Levante conquistando la sua quarta vittoria consecutiva. Anche ieri la squadra ha disputato una gara generosa dimostrando di non demeritare il secondo posto in classifica che attualmente occupa. La partita, molto corretta, è stata però povera di contenuto tecnico. I rossoneri, ieri in maglia grigia per dovere di ospitalità, hanno attaccato di più e si sono difesi più ordinatamente, meritando i due punti. Il primo goal della giornata è venuto al 23' segnato da Taverna di testa su preciso centro di Enrietti. All'8' della ripresa ancora l'ala destra dell'Aosta ha realizzato la seconda rete segnando su calcio d'angolo battuto da Ricci.

I locali hanno realizzato il terzo punto a 5 minuti dal termine. Ricci ha concluso una lunga fuga sulla sinistra tirando in porta ma il tiro è stato respinto da Accorsi. La palla era ormai fuori dell'area di rigore quando è sopraggiunto Audisio che ha insaccato imparabilmente a mezza altezza. Nelle file dell'Aosta si sono distinti Enrietti, Taverna, Saracco e Lemonnier; fra gli ospiti il capitano Santi, Baccherotti e Pescaglia.

AOSTA: Lemonnier; Fracasso, Bonino; Rossola, Rosso, Saracco; Taverna, Enrietti, Olivrini, Audisio, Ricci.

SESTRI LEVANTE: Accorsi; Pizzoni, Bo; Baccherotti, Santi, Stagnaro; Gassa, Montanari, Milanta, Corniglia, Pescaglia.

*Entella-Rapallo 1-1. — Il Rapallo è uscito a testa alta dal campo della capolista Entella. Solo un assalto indiavolato dei chiavaresi è riuscito a pareggiare le sorti dell'incontro per buona parte dominato dal Rapallo che aveva messo a segno al 9' della ripresa su punizione battuta da Albertelli. L'Entella perveniva al pareggio a nove minuti dal termine con una rete segnata con un'acrobatica rovesciata di Giacometti.

*Navese-Magenta 2-1. — I novesi sono stati superiori sul piano tecnico, ma alla fine del primo tempo il Magenta era in vantaggio di una rete ottenuta al 38' da Briganti. Al 10' della ripresa Rosen, in posizione di netto fuorigioco, pareggiava per gli ospiti. Dopo sei minuti Bahuni, su rigore, segnava il goal della vittoria navese.

*Derthona-Imperia 2-1. — Al 10' realizza il ligure Cianetti; pareggia Torti con azione di forza al 23'. L'Imperia torna in vantaggio al 30' con Guiducci e questa volta tocca a Colondri riportare, al 37', i locali in parità. Nella ripresa i tortonesi hanno dominato largamente, conseguendo la rete della vittoria al 45' con un formidabile tiro di Torti.

Inverunò-*Cuneo 3-0. — L'Inveruno ha ottenuto una sprizzantissima vittoria sul campo di Cuneo. Le reti dei lombardi sono state segnate al 36' e al 37' del primo tempo; e al 41' della ripresa.

*Trinese-Fossanese 4-0. — La Trinese ha vinto con facilità la partita contro un modestissimo Fossano. Hanno segnato Greppi al 16', Forza al 30' e Rosso al 44' del primo tempo. Al 36' della ripresa Rosso portava a quattro le reti per la sua squadra.

*Ivrea-Centale 3-1. — Gli arancioni dell'Ivrea hanno colto una grossa vittoria — la prima della stagione in casa — a spese della tecnica compagine del Centale. Hanno segnato per l'Ivrea, al 20' del primo tempo Siocco, al 28' Duvina, al 36' Amatele; nella ripresa al 5' Amatele, al 26' Guagno e al 38' Duvina. Il Centale ha realizzato l'unico goal con Balzardi. Espulso l'ala destra dell'Ivrea, Siocco, per gioco falloso.

Allenamento a Vercelli degli schermitori dissidenti

Vercelli, lunedì mattina.

Nella mattinata di ieri, presso la palestra della Pro Vercelli, ha avuto luogo un allenamento e privato degli spadisti «dissidenti» molti dei quali erano stati convocati a Busto Arsizio dai tre commissari della federazione in un altro allenamento collegiale, per cui c'è da prevedere una pioggia di squalifiche. Erano presenti, agli ordini del commissario d'arme ing. Battaglia, i campioni olimpionici Bertinetti, Delfino, Anglesio e Pavesi, i campioni del mondo universitari Tassinari e Pellegatta, il campione d'Italia di seconda categoria e nazionale Cipriani, nonché Monetti, Fabrizi, Pozzi, Bonisalcili e Trieli.

Nella tarda mattinata, insieme ad altri ex-dirigenti della federazione di scherma, è giunto in palestra l'ing. Beriolaia.

Come è noto, nei giorni scorsi era pervenuta una lettera di diffida inviata da parte della Federazione scherma alla Pro Vercelli perché non lasciasse usare le attrezzature di proprietà della Federazione ai partecipanti al raduno. Inoltre, i dirigenti della società vercellese erano stati pregati telefonicamente da un alto esponente della federazione scherma di non concedere ai «dissidenti» nemmeno l'uso della palestra.

Alla lettera si è aderito, alla telefonata no. Le ragioni che hanno indotto la presidenza della Pro Vercelli ad assumere quest'ultima posizione sono date dal fatto che essa intende rimanere equidistante fra «dissidenti» e «regolari» nella spinosissima questione.

Il pugile Ingram moribondo per i pugni di Joe Becerra

Trasportato all'ospedale dopo il k.o.t. subito al nono round

CITTA' DI MESSICO, lun. matt.

Nel corso di una riunione pugilistica svoltasi a Guadalajara, il campione mondiale dei pesi gallo, il messicano Joe Becerra, ha battuto l'americano Walter Ingram per k.o.t. alla nona e penultima ripresa.

L'arbitro ha sospeso il combattimento allorché Ingram, che era stato inviato al tappeto per nove secondi alla nona ripresa, appariva ormai incapace di opporre una qualsiasi difesa.

Il venticinquenne negro americano è stato ricoverato in ospedale dopo l'incontro, in stato di incoscienza. Ingram ha riportato lesioni craniche. Prima di sottoporlo a operazione, il medico, dr. Hernandez, ha detto che le sue condizioni sono «estremamente gravi». Ingram ha la parte sinistra del corpo paralizzata.

Il pugile statunitense, nato a Weirton nel 1934, non è un elemento di primo piano: salvo il sudafricano Pappy Gault e il filippino Danny Kid, egli non aveva mai incontrato avversari di grande levatura internazionale. Stupisce quindi la leggerezza con cui egli è stato opposto al campione del mondo.

8 goals dell'Ungheria alla Nazionale svizzera

BUDAPEST, lunedì mattina.

La Nazionale di calcio dell'Ungheria, che il 29 novembre prossimo affronterà a Firenze la rappresentativa italiana, ha confermato, battendo ieri la Svizzera per 8-0, i suoi recenti progressi, messi in luce già due settimane or sono quando superò la Jugoslavia a Belgrado per 4-3.

Gli ungheresi hanno fermato il «verrou» svizzero grazie ad una superiorità tecnica con una facilità veramente sconcertante, tanto da chiudere il primo tempo con un vantaggio di 4-0.

Delle otto reti messe a segno dai giocatori magiari quattro sono state realizzate dall'interno sinistro Tichy (al 18', 28', 36' e nella ripresa al 21'), due dall'interno destro Goroca (al 2' e nella ripresa al 34'), una dall'ala destra Sandor (22') ed una dal centravanti Albert (27').

L'Ungheria è scesa in campo nella seguente formazione: Grosics; Matrai, Novak; Bundzsak (Bozsik), Sipos, Kotasz; Sandor, Goroca, Albert, Tichy, Szimoczek.

Hanno assistito all'incontro circa 70.000 spettatori.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

— STASERA ALLA TV —

Oggi sul video

16,30-18,05: Telescuola: Corso di avviamento professionale a tipo industriale Primo e secondo corso.

17-18: La tv dei ragazzi: La bussola: Settimanale per i giovani con Giovanni Mosca.

18,30: Telegiornale e Gong.

18,45: Passeggiate italiane, a cura di Franca Caprino e Giberto Severi.

19,05: Canzoni alla finestra: Orchestra napoletana diretta da Luigi Vinci.

19,35: Tempo libero: Trasmissione per i lavoratori a cura di Bartolo Ciccardini e Vincenzo Incisa. Realizzazione di Sergio Spina.

20,05: Telesport.

20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello.

21: L'avvenire dell'Antartide, a cura di Vittorio Di Giacomo e Giovanni Salvi.

21,35: «Anime allo specchio», film - Regia di Richard Wallace. Int.: Joan Bennet, Franchot Tone.

22,45: In bocca al lupo: Rubrica di caccia e pesca a cura di Walter Marcheselli. Regia di Pierpaolo Ruggerini.

23,15: Telegiornale.

I programmi di domani

Ore 13,30-18,05: Telescuola - 17-18: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,45: Mondo meraviglioso - 19,05: «Cartoline da Barcellona», racconto sceneggi. - 19,30: Avventura di capolavori - 20,05: La posta di Padre Mariano - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21: «Suor Angelica», opera in un atto di Puccini - 22: Cinelandia - 22,35: Storie del Borneo - 23,05: Telegiornale.

Chiusa dal quartetto Cetra la serie delle "Serate di gala"

Anche l'intramontabile "Wandissima" tra gli ospiti della trasmissione - Riuscita parodia dell'opera lirica

Il Quartetto Cetra, ospite del «gala» di ieri sera, ha risollevato un poco, purtroppo in extremis, il tono stanco del music-hall della domenica. I quattro cantanti, siano pure uno con la pancia, un altro con gli occhiali a stanghetta stanno bene sullo schermo e, con la loro semplicità, riescono simpatici a quasi tutto il pubblico. Hanno cantato (e che altro potevano fare?) i loro migliori successi: poiché il loro repertorio è in gran parte allegro, gli spettatori hanno passato un'oretta piacevole andandosene a dormire con il cuore sereno. Meglio così.

Canzoni in programma: «Il visconte di Castelfombrone», vecchio di 18 anni, ma ancora divertente; per interpretarlo, esclusa l'unica donna, la dolce e bionda Lucia, è stato invitato Enrico De Angelis che all'epoca del debutto era la quarta voce del piccolo e fortunato complesso; «Nella vecchia fattoria» che i ragazzini continuano a canticchiare anche adesso; e poi «Baciami all'italiana», «Bimba mia» sino ad un motivetto quasi inedito che riascolteremo infinite volte nei prossimi mesi e s'ispira al codice della strada divenuto per l'occasione «Codice dell'amore».

I soliti invitati, colleghi e concorrenti nella musica leggera, hanno interpretato altre canzoni che il Quartetto Cetra ha lanciato: Togliani «Amico Bong, non piangere», Nuccia Bongiovanni «Cubano», Van Wood «Ricordate Marcellino». La storia dello strampalato cowboy del West, alto un soldo di cacio e malato di solitudine, è stata sceneggiata dal balletto di Don Geuri, infine due autentiche celebrità della rivista, Kramer e l'intramontabile Wandissima sono venuti a coronare la «Serata di gala». Il numero più riuscito è stato la parodia dell'opera lirica: i quattro spiritosi cantanti hanno eseguito una breve e caotica composizione dal titolo «Le trote blu» sprecando acuti e do di petto fra risate e reciproche canzonature.

Dal Quartetto Cetra non si potevа attendere di più, così come dagli altri, notissimi e bravi, ospiti della trasmissione nelle scorse settimane. Quasi tutti cantanti, da Trenet a Dalida, dal Cugat a Modugno, e Buscaglione a Carosone, essi si sono improvvisati mimi e attori dimostrando, taluni, doti sceniche non comuni.

Nonostante ciò il programma non ha ottenuto un gran successo e qualche volta è fallito in pieno: la colpa è di chi lo ha organizzato. Non si può sperare che un personaggio solo, sia pure celebre, regga un'ora intera sul video senza avere a sostegno almeno uno schema, un abbozzo, un tentativo di spettacolo. O forse tutte le speranze erano riposte nei petulanti topolini di Maria Perego!

m. s.

Movimentato concerto di jazz all'Alfieri

Gillespie fa il giullare ma il pubblico lo perdona

Ha ballato, cantato, suonato «O sole mio», provocando ostentatamente i puristi - Ottimo successo dell'orchestra «swing» di Buck Clayton

Un berretto di pizzo alla moschettiera, un copricapo a turbante (turco o cosacco, con strabilianti fregi in oro), impugnando la tromba «a periscopio» che l'ha reso celebre, Dizzy Gillespie s'è presentato al pubblico del teatro Alfieri con una gran voglia di fare il giullare. Il concerto s'è trasformato in un «Dizzy show» che per un'ora ha messo a dura prova i nervi dei tifosi di jazz. Gli spettatori più giovani, quelli che si accendono subito, si sono divisi in due fazioni: una sconvolta dall'entusiasmo; l'altra esasperata dalla delusione di vedere un grande artista, un personaggio quasi-storico trasformarsi in allegro buffone.

Dizzy Gillespie, padre putativo del «bop», la musica dinamitarda che verso la fine della guerra rivoluzionò il jazz portandolo in atmosfere rarefatte e concettuose, è uomo che ama il rischio. Ieri ha suonato, naturalmente molto bene, ma ha condito i suoi brani con ogni sorta di facezie. Ha improvvisato balletti e danze del ventre, meritandosi dalla galleria un urlo di approvazione («Sei un dio!»), ha infilato negli assoli frasi di «O sole mio», della «Marsigliese» e altri inni e romanze di cui c'è sfuggito il titolo. Anche il repertorio era clownesco: tre canzoni, «Mon homme», «Feuilles mortes» e «Tequila», che hanno fatto rabbrividire i puristi.

Questo il bilancio negativo. C'è da dire che nonostante le intemperanze sceniche e di gusto, Gillespie ha avuto momenti felici, quando ha deposto la smorfia e è tornato alla buona musica intelligente, ai ricordi dell'epoca grandiosa di Charlie Parker. Ha anche cantato un «Lady be good» con ironico trasporto, e ha rabbonito coloro che preparavano i fischi di disapprovazione. Con lui, ottimo, il saxofonista Leo Whright (si è anche esibito al flauto); il pianista Junior Mance (arruffone e poco convinto), il batterista Teddy Steward (che ha un debole per i ritmi afrocubani) e il bassista Art Davis.

La prima parte del concerto era dedicata alla «swing era» e Buck Clayton con otto eccellenti solisti ha saputo rievocarla con grande calore. «Night train», «Airmail speciale» e alcuni brani tipici dell'orchestra di Count Basie, con la quale Clayton s'è fatto il nome e le ossa, hanno travolto i nostalgici. Buck ha un senso notevole del ritmo, una fantasia, un fraseggio caldo e morbido e contenuto; gli piace abbandonarsi al «riff», alle ripetizioni lunghissime, ottenendo bordate di ovazioni: il pubblico si fa trascinare, anche se capisce che gli effetti, talvolta, non sono che piccoli trucchi musicali. Ma il complesso «swing» che abbiamo ascoltato era di prim'ordine: il trombonista Dickie Wells — uno dei più grandi degli anni fra il '30 e il '40 — è ancora una figura importante e indiscutibile.

Ad un tratto alla ribalta si è affacciato Jimmie Rushing, il vecchio cantante di blues. Piccolo, enorme, con un sorriso paterno, è riuscito a commuovere con la sua voce rotta, vera voce New Orleans, e con i singhiozzanti patetici acuti. Era come vedere un fantasma: l'ultimo jazzman di un'epoca perduta e favolosa.

g. n.

Con la recita del «Trovatore»

Il soprano Antonietta Stella apre la stagione al Metropolitan

New York, lunedì mattina.

Il giovane soprano italiano Antonietta Stella sosterrà il ruolo di Eleonora nel Trovatore di Verdi con cui il «Metropolitan» inaugurerà domani sera la sua stagione operistica.

La Stella, che ha trent'anni, è già stata applaudita dal pubblico del famoso teatro americano. La serata di domani ha però per lei un valore del tutto particolare essendo la prima volta che prende parte ad uno spettacolo inaugurale del «Metropolitan». Per i prossimi mesi inoltre l'attende un'attività molto intensa in quanto, oltre che a molte delle opere in cartellone a New York, parteciperà alle rappresentazioni che i cantanti e l'orchestra del «Metropolitan» daranno in alcune delle principali città degli Stati Uniti.

La Stella, che abita a Roma con il marito Giuseppe Trepiccioni, interromperà brevemente la sua stagione americana per recarsi nella capitale italiana dove, il 26 dicembre, canterà nel Ballo in maschera, con cui il Teatro dell'Opera inaugurerà la sua serie di spettacoli.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

LUNEDI' 26 OTTOBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 447,2, Torino m. 1. 1). — Ore 8: Giornale - Crescendo - 9-9,10: Inaugurazione dei nuovi impianti di Radio Mondadorio - 11: Radio per le Scuole - 11,30: Musica sinfonica - 11,55: Cocktail di successi - 12,10: Carosello di canzoni - 12,20: Calendario - 12,30: Album musicale - 12,55: 1, 2, 3... via!

Ore 13: Giornale - Carillon - Lanterne e lucciole - Il Cavallier Fantasia - 13,30: Successi italiani vecchi e nuovi - 14: Giornale - Borsa di Milano - 14,15-14,30: Cronache musicali - Note sulle arti figurative - 14,30-15,15: Trasmissioni regionali - 16,15: Per i ragazzi: «Pimpinella e l'orco Rompiplastiglie», radioscena di Giovanni Salmaso Fontanelli - 16,45: Canzoni di oggi.

Ore 17: Giornale - La voce di Londra: Greenwich senza smog - 17,30: Musiche presentate dal sindacato musicisti italiani - 18: Questo nostro tempo - 18,30: Sala solo la libertà - Nell'intervallo: Congiuntura e prospettive economiche, di F. di Fenizio - 19,30: L'approdo: settimanale di letteratura ed arte, diretto da G. B. Angioletti - 20: Complessi vocali - 20,30: Giornale - 21: Varietà musicale in miniatura.

Ore 21,05: Concerto di musica operistica diretto da Manno Wolf-Ferrari, con la partecipazione del soprano Anna Maria Rovere e del baritono Carlo Tagliabue. [illegible]

[illegible]

MARTEDI' 27 OTTOBRE

(Principali trasmissioni)

[illegible]

Processo d'appello a un intraprendente romano

Guadagnò 80 milioni con elenchi di ereditiere

Invitando negli annunci dei quotidiani gli aspiranti mariti a rivolgersi a lui, forniva nomi ed indirizzi - Già condannato ad un anno, afferma di non essere un truffatore

(Nostro servizio particolare)

Roma, lunedì mattina.

Cesare Omega, al secolo Cesare Musumeci, il fantomatico direttore dell'agenzia «Cuori solitari», condannato nel maggio scorso dal pretore di Roma a 12 mesi di reclusione ed a una lieve multa pecuniaria, comparirà stamane in Tribunale con la speranza di poter concludere a suo vantaggio quella battaglia iniziata il 10 marzo scorso quando la polizia decise di porre fine alla sua attività e di arrestarlo sotto l'imputazione di truffa.

«Sono convinto che, sia l'operato della polizia che la decisione del pretore — questo in sostanza sostiene Cesare Musumeci — sono stati influenzati da un'atmosfera di prevenzione nei miei confronti. Ed a conferma di ciò basterebbe dire che prima che fossi condannato per truffa a questa mite pena, il giovane magistrato che fungeva da P. M. aveva chiesto la mia condanna a sei anni per truffa e due anni e 10 mesi per sostituzione di persona».

La storia che dovrà avere oggi il suo epilogo in Tribunale inizia per portare alla ribalta questo singolare personaggio: Cesare Musumeci, un uomo di 34 anni, dai grossi occhiali, direttore di una agenzia matrimoniale denominata, a seconda delle situazioni, «Eureka», «Cupido», «Cuori solitari» ed infine «Omega». Con queste fantomatiche denominazioni l'intraprendente direttore aveva richiamato l'attenzione di tanti aspiranti mariti di ricche ereditiere a rivolgersi a lui per coronare il «loro sogno d'amore».

Il Musumeci, infatti, aveva pubblicato su alcuni quotidiani brevissimi annunci economici nei quali s'invitavano gli spasimanti a scrivergli per vedere coronato ogni loro desiderio. Ciascun «cuore infranto» riceveva a strettissimo giro di posta un elenco di ereditiere alle quali l'aspirante spasimante avrebbe potuto scrivere la sua lettera d'amore. Il tutto in cambio di due volgarissimi biglietti da mille. Ed il bello è che con questo mezzuccio da niente Cesare Musumeci è riuscito a ricavare la niente affatto trascurabile somma di 80 milioni.

La sua attività e la sua fortuna tutto a un tratto sono naufragati per colpa dell'avvocato venezuelano Carlos Illescas Ungria de Las Chagnaragnos. Da circa un anno, infatti, l'avvocato di oltre oceano riceveva periodicamente da parte di illustri sconosciuti italiani offerte di matrimonio per la sua graziosissima figlia di soli 10 anni. Se in un primo tempo le lettere degli spasimanti di sua figlia lo mettevano di buon umore, il ripetersi di tante offerte e con tanta insistenza cominciò a seccarlo tanto che egli interessò, attraverso l'autorità diplomatica, il nostro ministero degli Esteri affinché venisse chiarito questo «misterioso» amore di tanti illustri ignoti italiani per la propria figlia. E così, messasi in moto la macchina della polizia, il 10 marzo dell'anno scorso Cesare Musumeci venne arrestato nella sua agenzia.

L'autorità inquirente, in realtà, finì per selezionare i possibili testimoni tra tutti coloro che fossero maggiormente esacerbati contro il fantomatico direttore di «Cuori solitari». E fu così che il dibattito in pretura si svolse in una atmosfera decisamente ostile all'imputato.

«Il Musumeci in realtà non ha creato nulla di nuovo — questa in sostanza è la tesi che sosterrà stamane in tribunale il difensore dell'imputato, avv. Giovanni Urbani — ma si è solo limitato a dar vita in Italia ad uno dei tanti club diffusissimi all'estero e particolarmente nei paesi anglosassoni. Ed il club "Eureka" e "Cuori solitari" aveva il compito di facilitare il contatto tra persone desiderose di conoscersi e di avviare tra di loro una corrispondenza sentimentale. Da questo fatto oggi si è voluto far nascere un reato, mentre invece si tratta di una trovata a cui tutti potevano pensare».

«Ecco perché siamo convinti oggi di vincere la nostra battaglia — sostengono in sostanza sia l'imputato che il suo difensore —; d'altro canto non vi è stata nessuna querela ed è sembrato molto strano che il Pretore potesse ravvisare nel fatto gli estremi della truffa».

«Io a tutte le persone che mi scrivevano — così racconta il direttore di "Cuori solitari" — rispondevo dicendo loro che se mi inviavano due mila lire avrei fornito gli indirizzi di alcune ragazze desiderose di stringere contatti con altrettanti giovani. Ora chi riceveva questa mia lettera aveva da scegliere liberamente senza alcuna coercizione: o rifiutava l'adesione e gettava tutto in un cestino senza quindi nessun danno; o inviava la cifra richiesta aderendo così volontariamente al nostro "club". Chi così decideva aveva avanti a sé una situazione estremamente chiara priva di raggiri ed artifici. Questo era il mio lavoro e spero vivamente un giorno di poterlo riprendere».

Guido Guidi

Armato di una grossa lima

Impazzisce (come il fratello) e minaccia una strage

Padova, lunedì mattina.

Colto da improvvisa pazzia il giovane Alessandro Dalle Stelle, di 26 anni, abitante a Vigodarzere, impugnata una grossa lima minacciava di uccidere chi gli fosse capitato a tiro. Il maresciallo comandante la stazione dei carabinieri, coadiuvato da un carabiniere e da quattro militi della Croce Verde, ha dovuto sostenere una lunga e drammatica lotta prima di riuscire a disarmarlo e ad immobilizzarlo.

Il Dalle Stelle che fino a poco tempo fa lavorava come operaio specializzato in uno stabilimento di Torino, era già stato curato per squilibrio mentale. Un fratello, ex carabiniere, nella primavera scorsa, pure in un improvviso accesso di follia, aveva tentato di uccidere con una pistola un superiore, riuscendo però solo a ferirlo.

La notte di sabato, all'uscita da un ritrovo romano, la principessa Soraya è stata sorpresa dai fotografi mentre si dirigeva verso la propria auto insieme al marchese Biondi (a sinistra nella foto) e a un'amica di questo. Li seguiva Raimondo Orsini. L'ex-imperatrice di Persia, visti i fotoreporters, si valeva di scudo per avvertire l'Orsini di rientrare nel locale ma il principe (sullo sfondo) non riusciva a sottrarsi all'obiettivo (Telefoto)

Il dramma nelle "rapide" del Potomac a Washington

Un agente segreto americano si uccide gettandosi in una cascata

La moglie, che aveva giurato di morire con lui, salvata da alcuni animosi - L'uomo soffriva di una grave depressione psichica e doveva essere internato in una clinica - Centinaia di turisti hanno assistito impotenti al suicidio

(Nostro servizio particolare)

Washington, lunedì mattina.

Nelle rapide turbinose acque del fiume Potomac è scomparso ieri un funzionario dei servizi informativi federali americani; prima di suicidarsi egli aveva convinto la moglie ad imitarlo nell'irreparabile gesto. La signora ha tentato di seguirlo nella morte, ma è stata salvata da alcuni animosi.

I due coniugi, che avevano stretto fra di loro il tragico patto di fedeltà, sono i signori Woodbury, entrambi sui 32 anni di età. L'episodio è avvenuto in una località panoramica situata a una ventina di chilometri a monte di Washington, dove le acque del Potomac precipitano fra le rocce formando quelle che vengono chiamate «Great Falls» (Grandi Cascate).

La località è un apprezzato centro di convergenza sia per i turisti che si recano in visita alla capitale federale sia per gli abitanti stessi di Washington che amano recarsi a godere di tanto in tanto, con una breve passeggiata in macchina, il meraviglioso panorama che si gode sulle «Great Falls». I picchi d'acqua del corso del Potomac che si riversa sulle rocce sottostanti possono essere ammirati sia dalla riva del fiume su territorio dello Stato di Virginia, sia sulla riva che appartiene allo Stato del Maryland.

Così di gente che si è gettata nel fiume proprio all'altezza delle rapide non ne sono mancati, in passato. La bellezza selvaggia del posto deve sembrare agli aspiranti suicidi una cornice ideale per la conclusione di una vita amara; in più, è probabile che molti di coloro che si avviano volontariamente alla morte sentano il desiderio di chiudere l'esistenza sotto gli occhi di estranei; le «Great Falls» del Potomac sono ideali, a questo scopo, in quanto gli spiazzi panoramici recintati sono quasi tutto il giorno gremiti di visitatori.

Il suicidio del trentaduenne James Woodbury è stato narrato dalla moglie, la quale avrebbe dovuto seguirlo nella morte gettandosi anche lei nelle acque tempestose delle rapide. La signora Woodbury, una bionda piuttosto attraente, ha raccontato alla polizia in che modo avesse preparato il suicidio insieme al marito.

La loro vita — ha dichiarato — era diventata un'ossessione, a causa della mania di persecuzione di cui il marito era affetto. Gli anni di servizio passati nell'Ente informativo federale lo avevano portato ad uno stato di depressione psichica paurosa. L'atmosfera di segretezza che doveva necessariamente circondare il lavoro suo e quello dei colleghi gli aveva creato ogni genere di preoccupazioni; anche nella vita privata non muoveva più un passo senza preoccuparsi delle possibili spiegazioni da fornire ai superiori. Fra pochi giorni avrebbe dovuto entrare in una clinica per psicopatici. Per questo i coniugi avevano deciso di comune accordo di morire.

Dopo aver visitato, una delle scorse domeniche, le rapide del fiume Potomac, i due coniugi avevano giurato di morire entrambi, gettandovisi dentro. Ieri, con l'inizio del week-end, si sono recati sul posto per attuare il suicidio. Mentre l'uomo è scomparso nella corrente, la moglie è stata trattenuta da alcune persone che si trovavano sul posto e salvata.

Giovanni Scali

I giovani coniugi Woodbury, protagonisti del tragico patto di fedeltà (Radiofoto)

Scomparso da quattro giorni il sindaco d'una città francese

Parigi, lunedì mattina.

L'antica ed aristocratica città di Senlis, alle porte di Parigi, attende da quattro giorni notizie del suo sindaco scomparso, Jean Davidsen di 44 anni, amministratore meticoloso, padre di cinque bambini e benvoluto dai cittadini che lo avevano eletto alla alta carica per due volte consecutive, a stragrande maggioranza. E' stato visto per l'ultima volta giovedì scorso alle 18 dal suo segretario comunale.

Di Jean Davidsen non resta altra traccia che la sua automobile ritrovata a 18 chilometri dalla città, a Boran, la cui moderna piscina il sindaco aveva detto di voler visitare accuratamente in quel fatale pomeriggio. Ritrovata dai gendarmi, la sua automobile non mostrava, nè dentro, nè fuori, segni sospetti. Inoltre essa era stata chiusa dall'esterno.

Vi è chi formula l'ipotesi del suicidio, nonostante che la famiglia del sindaco, interpellata, abbia fermamente negato che egli avesse noie familiari o finanziarie. Non si esclude trattarsi di un delitto.

Era stato urtato da un'auto

Per due giorni non s'accorge che ha il cranio fratturato

Biella, lunedì mattina.

Il sessantottenne Albino Zini di Cossato ieri è stato ricoverato all'ospedale cittadino con prognosi riservata in seguito alle lesioni riportate in un incidente che pareva avesse avuto conseguenze trascurabili. Due giorni fa lo Zini, mentre rincasava, era stato urtato di striscio da un'auto guidata da Celestino Carta, domiciliato a Carretto Castello. Al Zini venivano riscontrate solo delle escoriazioni alla mano destra; invece a quaranta ore di distanza è risultato che aveva riportato la frattura del cranio. All'improvviso lo Zini è caduto in delirio, perdendo anche la parola in seguito alla paralisi della lingua. Le sue condizioni sono gravissime.

Filosofi i barbuti radunati a Piedimulera

Non eleggono alcun mister, si riuniscono solo per un buon pranzo - L'organizzatore del gruppo si è lasciato crescere la barba per un voto - Un altro la porta per protesta contro lo sterminio delle capre...

(Nostro servizio particolare)

Piedimulera, lunedì mattina.

Per la terza volta, da tre anni a questa parte, si sono riuniti ieri a Piedimulera, presso Domodossola, un gruppo di amici o, se non proprio amici nel significato assoluto della parola, tutti uomini accomunati da uno stesso punto di vista: quello di portare una barba più o meno lunga, comunque non radersela mai del tutto. Essi, almeno per il momento, non costituiscono una associazione, non nominano annualmente un «mister» della categoria, nè obbediscono a teorie rigide sull'importanza sociale od estetica della barba: si uniscono per un buon pranzo e basta.

A tutti quanti importa poco o nulla che i Romani, in segno di tristezza o di lutto, si lasciassero crescere la barba, mentre gli Ebrei, nelle stesse circostanze, se la tagliavano; che Pietro il Grande la definisse con apposito decreto «un ornamento ridicolo» mentre i suoi boiardi, costretti a tagliarsela, la volessero poi nella propria bara come riconoscimento di un segno di nobiltà; che talune teorie mediche la considerino una protezione dei denti ed altre accampamento di tutti i microbi possibili, e via di seguito. Essi portano la barba per il loro buon piacere e in seguito a considerazioni di carattere personale.

Organizzatore del gruppo è il signor Gentile Fornetti, il quale all'età di 22 anni (adesso ne ha 47), trovatosi in una situazione difficile, fece voto di non tagliarsi più la barba, se ne usciva benignamente. Quale fosse questa situazione, è un suo segreto; e, forse, se la cavò soltanto con il 50 per cento di soddisfazione, poiché recide la barba alle punte e alle tempie fino all'inizio mascellare superiore. Pietro Margaroli, di 71 anni, vicesindaco di Colbo, porta la barba da gran tempo perché, nella sua qualità di apicoltore, ha trovato che le api così fanno più fatica a raggiungere la pelle. Le api riconoscono l'arnia ma non il proprietario: in ogni caso non gli sono affatto affezionate. La barba del signor Margaroli, lunga e folta, è oggi del tutto bianca; ma, a suo tempo, dovette essere nerissima, tanto che lo soprannominarono «Negus», nomignolo con il quale è salutato affettuosamente tutt'oggi.

Ventun anni or sono a Giovanni Alesina (di Brovello Stresa, 1890), venne in viso una specie di eczema della «fuo selvatich»: da allora, egli non si fece più la barba, e adesso ne sventola una di gran classe, giusto compenso a una calvizie totale. Il «fuo» non ricomparve mai più ed egli ebbe anche la gloria di apparire alla televisione come il più bell'esemplare di «barba selvaggia». Di professione fabbro ferraio, da quando la televisione lo classificò «arrotino», egli continua a chiamarsi così. La gloria ha le sue esigenze, anche quando rende poco. L'Alesina non ne ricavò che una bella valigia di cuoio.

Altre barbe notevoli portano il nome di Giovanni Orella, 84 anni, pastore; di Giuseppe Stefanetti, 78 anni, scalpellino; di Giuseppe Molini, 62 anni, agricoltore; di Giuseppe Ambrosini, 61 anni, unico meridionale del gruppo.

La barba indubbiamente più curiosa è quella di un «montanaro» di Valle Vigezzo, come vuol essere semplicemente chiamato lui ma che, se non erriamo, dev'essere un Pollini del Giromama. D'aspetto giovanile, non ci dice la sua età nè il mestiere che esercita. Ci dice soltanto che porta la barba, non più di quattro dita, perché «vuol molto bene alle capre». La sua barba è una protesta contro lo sterminio progressivo al quale le condannano la «forestale» e quasi tutti i sindaci.

Dicono che le «capre mangiano il bosco». E' vero? Non è vero? Un altro barbuto, amico delle capre, il già citato «Negus», dice: «Quando c'erano più capre, c'era più bosco di oggi». E forse si è dimenticato un po' troppo che la «capra è la mucca dei poveri». Meriterebbe una maggiore considerazione: dà carne, il suo latte migliora i formaggi e inoltre è creatura di carattere: non si lascia accarezzare da chicchessia e rifiuta di farsi mungere da chi non le è simpatico.

Le mogli di tutti questi barbuti, in genere, sono anti-barba. Unica a tollerarla è forse la signora Molini perché, «quando si arrabbia», ha qualche cosa contro la quale sfogarsi.

Antonio Antonucci

Una ragazzina tira scherzosamente la barba al settantenne Giovanni Alesina. Al centro, il vice-sindaco di Colbo, Pietro Margaroli, di 71 anni, detto il Negus (foto Moisio)

In vista dei trafori alpini

Il convegno a Vercelli sulla grande viabilità

Vercelli, lunedì mattina.

Molta attesa regna negli ambienti economici delle provincie nord-orientali del Piemonte per il Convegno sulla grande viabilità, che avrà luogo a Vercelli nel pomeriggio di oggi, lunedì, promosso dalla Camera di Commercio.

Vi partecipano tutti gli enti della provincia che hanno interesse allo sviluppo della viabilità nei riflessi con l'economia dei trasporti e con il turismo. L'apertura dei trafori alpini pone Vercelli di fronte a problemi nuovi e di importanza notevole in quanto la nostra provincia verrà a trovarsi sulla direttrice dei grandi traffici che, dalla Valle d'Aosta, sfoceranno verso il porto di Genova, verso l'autostrada del Sole e, in genere, verso tutta la Valle Padana.

Il convegno esaminerà la necessità dell'ampliamento e della rettifica della strada Ivrea-Vercelli con il cavalcavia a Santhià, della rettifica della Vercelli-Alessandria, dell'attuazione della progettata strada Settimo Vittone-Mongrando-Massazza, della costruzione del progettato ponte del Risorgimento, sul fiume Sesia, che dovrebbe unire più rapidamente il Vercellese alla Lomellina, agevolando i traffici verso Piacenza.

Le soluzioni prospettate non interessano solamente il Vercellese e la Lomellina, ma anche il Biellese, la Valsesia, il Casalese e il Novarese.

Commemorato il centenario della nascita di Vittorio Sella

Biella, lunedì mattina.

Il centenario della nascita di Vittorio Sella è stato commemorato ieri con una cerimonia promossa dall'Istituto di fotografia alpina intitolato al famoso esploratore che documentò con migliaia di fotografie le prime grandi imprese alpinistiche italiane, capeggiate dal Duca degli Abruzzi. Erano presenti il prof. Colonnetti, presidente onorario dell'Istituto nazionale delle ricerche, il Consiglio nazionale del Cai e gli alpinisti Mario Pagani e Ugo Angelino, che parteciparono alla conquista del K-2. Nel salone sotterraneo della Casa della gioventù è stata allestita una mostra comprendente 250 fotografie.

Singolari rivelazioni di un giornale inglese

Un paese della Val Maira sarebbe il centro dell'incetta di capelli

I commercianti di chiome femminili, destinate alla fabbricazione di parrucche, avrebbero preso di mira le ragazze di Elva - Così afferma "The People", corredando il suo servizio con alcune fotografie

(Dal nostro corrispondente)

Londra, lunedì mattina.

L'attenzione del domenicale britannico *The People* si è rivolta ieri, in modo abbastanza vistoso, verso i commercianti italiani di capelli femminili. Centro di tale attività è — riferisce il giornale — il paese di Elva, che si trova in Piemonte nella Val Maira.

L'elemento più singolare di questo servizio giornalistico è la fotografia che lo corona. Essa ci mostra una splendida fanciulla, dai lunghi capelli, in posa quanto mai seducente, con le labbra umide e socchiuse alla Marilyn Monroe.

Non solo. La ragazza sembra appena emersa da un sontuoso bagno: un panno che ella stringe con le braccia ignude attorno al corpo, in atteggiamento studiato e sensuale. La fascia non più di quanto farebbe un audace abito da sera.

Orbene, questa morbida creatura, che a prima vista sembra fotografata in una capanna hawayana, sarebbe invece — secondo *The People* — una contadina di un piccolo villaggio di montagna nei pressi di Elva; e la sua magnifica chioma sarebbe di quelle finite sotto le forbici dei commercianti.

Il giornale descrive infatti la ragazza come «la preda dei cacciatori di capelli» e afferma che è una delle tante vittime della nuova passione femminile anglo-americana per le parrucche.

«La grande richiesta internazionale di parrucche per soli scopi estetici — leggiamo — ha spinto i «cacciatori di capelli» di Elva nelle parti più remote dell'Italia settentrionale. In questo villaggio di montagna, i commercianti offrono quattrini sonanti in cambio di chiome affascinanti, e le contadine vengono persuase a vendere i loro capelli per poche lire. Con questi soldi esse potranno acquistare ciò di cui abbisognano le loro povere famiglie».

«Una seconda fotografia ci mostra un signore con i baffi e gli occhiali accompagnato da una giovane donna. La coppia regge un giornale sul quale sono sparsi i capelli che appartenevano alla seducente contadina dell'altra foto. Il giornale spiega: «La spedizione di cacciatori di capelli ha tagliato un'altra chioma e l'avvolge ora in un giornale per portarla alla fabbrica di parrucche».

The People conclude: «Le parrucche colorate stanno forse bene sulla testa di alcune ricche signore. Ma noi pensiamo che i capelli stanno meglio dove sono, cioè sulla testa delle ragazze che li hanno fatti crescere».

Se di questo commercio si parlerà ancora, non possiamo dirlo. Ma non ci sorprenderemmo se qualche intraprendente produttore cinematografico, dopo avere vista la foto di questa Brigitte Bardot delle Alpi piemontesi, si affrettasse a portarla a Roma o a Hollywood per un provino o un contratto.

m. c.

Non aveva una lira

Gettato in un torrente dai rapinatori delusi

Milano, lunedì mattina.

Una brutta avventura ha vissuto il sessantaquattrenne Ernesto Attolini, abitante a Cesano. Questi, sabato sera, si era recato alla periferia del paese e si era seduto sulla riva di un torrentello. Improvvisamente da un cespuglio sono sbucati due giovinastri sui 18 anni che hanno intimato all'Attolini di consegnare loro il portafogli. Questi ha fatto presente che non aveva con sé neppure una lira e si è dichiarato disposto a farsi perquisire.

I due giovani allora hanno preso sotto braccio l'Attolini e lo hanno gettato nelle gelide acque del torrentello, quindi sono fuggiti. Il poveretto, bagnato e intirizzito, è riuscito a raggiungere la riva e quindi si è recato dai carabinieri denunciando l'accaduto.

Trentamila persone hanno affollato la basilica vaticana

Il Papa ha concesso l'udienza più numerosa del suo pontificato

Un gruppo era guidato da mons. Baldelli che ha ricevuto ieri la consacrazione episcopale

(Nostro servizio particolare)

Città del Vaticano, lun. mattina.

Ieri mattina, poco dopo mezzogiorno, Giovanni XXIII, provenendo dai Giardini Vaticani, ove si era in precedenza trattenuto a passeggio per oltre un'ora, ha concesso nella basilica vaticana l'udienza più numerosa dell'inizio del suo pontificato. Non meno di trentamila persone gremivano infatti il tempio e facevano parte questa volta di gruppi esclusivamente italiani: settemila lavoratori delle industrie di Terni e Narni, un pellegrinaggio di cinquemila persone giunte dalla diocesi di Salerno, millecinquecento membri delle associazioni lombarda e romana della Federazione nazionale famiglie numerose, operai e dirigenti della Piaggio di Pontedera, operai delle fabbriche di ceramica di Gualdo Tadino, un migliaio di giovani partecipanti ad una gara di cultura religiosa indetta dall'Azione Cattolica, ed infine non meno di tremila rappresentanti della Pontificia Opera di Assistenza e dell'Onarmo con il presidente mons. Ferdinando Baldelli, ieri mattina stessa consacrato vescovo dal cardinale Marcello Mimmi.

Giovanni XXIII rilevava il significato dell'udienza particolarmente numerosa nella festività liturgica di Cristo Re: essa voleva essere — diceva — una testimonianza di fede per Colui che è re nei secoli e supremo giudice; nell'istituire la ricorrenza Pio XI voleva richiamare l'attenzione di tutti sui diritti divini violati dalla mentalità del cosiddetto laicismo e ha aggiunto che occorre oggi che tutta la società, famiglie e popoli, si sottomettano all'imperio di Cristo «se si vuole una vera e duratura pace»: violando i diritti di Dio l'uomo si degrada e perde la sua dignità. Richiamando una invocazione liturgica del giorno il Papa ha concluso questa prima parte del suo discorso con le parole: «I governanti lo esaltino, i magistrati lo adorino, le professioni e le arti parlino di lui».

Il Pontefice aveva quindi speciali espressioni per i gruppi di lavoratori intervenuti, notando analitico come la presenza fianco a fianco di dirigenti e maestranze fosse una pratica dimostrazione della unione delle rispettive capacità e degli sforzi produttivi. Rivolgendosi poi agli esponenti delle famiglie numerose, il Pontefice asseriva che il loro omaggio era particolarmente gradito al Signore: nelle loro case il regno di Cristo non ha nulla da temere: nel rispetto delle leggi fondamentali cristiane vi fioriscono le virtù domestiche in una testimonianza incondizionata di amore: «Siamo con voi per sostenervi e confortarvi sempre», esclamava Giovanni XXIII. Ai giovani partecipanti alla gara di cultura religiosa: «In mezzo alle parole di sfiducia che oggi si diffondono, voi mostrate che la gioventù è sana e buona e che voi volete essere convinti trascinatori tra i vostri coetanei».

Rivolgendosi infine alle rappresentanze della POA e dell'Onarmo, il Pontefice aveva espressioni di grande riconoscimento per l'opera del «venerabile e tanto caro» mons. Ferdinando Baldelli. La pienezza del sacerdozio, conferitagli con la consacrazione episcopale, — spiegava — voleva essere un incoraggiamento all'opera di assistenza, uno stimolo a dedicarsi al servizio della Chiesa per il soccorso ai bisognosi, per il trionfo della cristiana carità.

Filippo Pucci

Ventitré novelli sacerdoti ordinati dal Card. Agagianian

Parma, lunedì mattina.

Nella chiesa dell'Istituto Saveriano per le missioni estere, il cardinale Agagianian ha celebrato ieri una messa ed ha ordinato 23 novelli sacerdoti missionari. All'Offertorio un gruppo di saveriani ha pronunciato, nelle mani del cardinale, la «professione temporanea», mentre un altro gruppo di missionari, alla «Comunione», ha pronunciato la «professione perpetua».

ULTIME NOTIZIE

Un discorso del Cancelliere a Baden Baden

Adenauer conciliante sulla data del «vertice»

Propone che la conferenza si svolga "tra dicembre e la fine della primavera,, - Gli occidentali (egli dichiara) dovranno consultarsi a fondo prima dell'incontro con Kruscev - "La Germania non accetterà decisioni in contrasto con i propri interessi,,

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, lunedì mattina.

Parlando nel corso di una riunione di cristiano democratici a Baden Baden, il cancelliere Adenauer ha dichiarato che prima di incontrarsi con Kruscev gli Occidentali dovranno consultarsi a fondo senza economia di tempo, onde poter presentare all'Unione Sovietica un programma unitario.

«Io credo — ha detto Adenauer — che la data più appropriata per una conferenza alla sommità dovrebbe essere compresa tra il prossimo dicembre e la fine della prossima primavera».

Come si vede, per quanto riguarda la data della conferenza al vertice, il Cancelliere è d'accordo sia con gli inglesi, che vorrebbero convocarla prima di Natale, sia con De Gaulle, che invece pensa alla prossima primavera, ma egli ha tenuto a sottolineare che a suo avviso la rigorosità dei preparativi è assai più importante della data perché — ha detto — «bisogna assolutamente evitare che la conferenza al vertice sia infruttuosa come la conferenza di Ginevra».

Adenauer poi ha detto che la Germania federale è disposta a rinunciare a una partecipazione diretta alla conferenza al vertice anche per evitare che la responsabilità di un eventuale fallimento della conferenza venga addossata al governo di Bonn. «In nessun caso però — ha detto — la Germania federale accetterà decisioni contrastanti con gli interessi del Paese».

Il Cancelliere si è nuovamente soffermato sulla visita di Kruscev in America. «Il primo ministro sovietico — ha dichiarato — ha potuto rendersi personalmente conto negli Stati Uniti che l'economia sovietica, nonostante gli stimoli che le vengono da un regime dittatoriale, non raggiungerà presto quella americana; e nei suoi colloqui con i capi sindacali ha anche potuto constatare che le classi lavoratrici americane sono fermamente decise a difendere la loro libertà. Noi possiamo soltanto sperare — ha continuato — che le impressioni riportate negli Stati Uniti abbiano persuaso Kruscev di avere finora perseguito nei confronti dell'Occidente una politica errata».

Adenauer poi ha rivolto un appello all'elettorato per esortarlo in questi tempi di gravi decisioni a dare prova di pazienza, accortezza e moderazione.

«Tutto il mondo ci rispetterà — ha detto — se in un momento come questo, in cui siamo oppressi da tanti problemi nazionali, noi daremo, ai fini della distensione mondiale, la priorità al disarmo». Si è dichiarato convinto che l'ordine del giorno di una conferenza al vertice dovrebbe essere costituito unicamente dalla questione del disarmo globale e controllato, convenzionale e nucleare. «Se saranno compiuti passi veramente decisivi in questo campo — ha spiegato — allora sarà più facile risolvere anche i problemi tedeschi».

Il Cancelliere ha detto che sulla situazione mondiale si stende l'ombra fosca delle armi nucleari. «Alla lunga — ha aggiunto — non si potrà evitare che accanto agli Stati Uniti, alla Gran Bretagna, e alla Unione Sovietica, anche altre nazioni si procaccino queste armi, per garantire così la loro difesa. Non ho voluto alludere al nostro Paese. Ma il compito principale di tutti gli statisti deve essere di eliminare dalla terra queste armi, mediante un disarmo controllato».

Poi ha detto che la Germania federale è fermamente decisa a procedere sulla strada dell'integrazione economica e politica dell'Europa. «E' in gioco — ha affermato — il destino della Germania e dell'Europa».

Il Cancelliere ha concluso esortando l'elettorato a votare nuovamente nella consultazione popolare del 1961 per la democrazia cristiana, onde fornire a Kruscev la prova che il popolo tedesco è fermamente deciso a difendere la propria libertà.

vice

Debré in un discorso conferma la visita di Adenauer

Parigi, lunedì mattina.

In un discorso pronunciato ieri a Tours, il Primo ministro francese Debré ha reso noto che il cancelliere Adenauer visiterà la Francia quale ospite del gen. De Gaulle e del governo francese «nelle prossime settimane».

Debré ha aggiunto che la visita di Kruscev farà seguito a quella di Adenauer ed una conferenza alla sommità si avrà successivamente, «senza dubbio durante il corso della prossima primavera».

Farah Diba, futura imperatrice di Persia, si trova, com'è noto, a Parigi per acquistare il corredo nuziale. Si ritiene che lo Scià darà l'annuncio del fidanzamento domani, in occasione del suo quarantesimo compleanno. Come vuole la tradizione, Teheran festeggerà tale annuncio per sette giorni e sette notti. Secondo notizie dalla capitale iraniana le nozze avrebbero luogo fra quattro settimane (Telefoto)

E' in corso una severa inchiesta

Scoperto un ardito piano per evadere da Regina Coeli

Gli ideatori, otto detenuti, smascherati grazie alle segnalazioni di un altro carcerato - La fuga sarebbe avvenuta il giorno del processo attraverso i sotterranei del Palazzo di Giustizia - Sequestrata una mappa, alcuni seghetti e altri disegni

Roma, lunedì mattina.

La Procura della Repubblica ha aperto una severa inchiesta su un tentativo di evasione organizzato a Regina Coeli da otto detenuti. Costoro avevano elaborato un piano che prevedeva la fuga attraverso i sotterranei del Palazzo di Giustizia che immettono nelle guardine destinate ad accogliere i reclusi in procinto di essere processati.

L'evasione doveva avvenire infatti il giorno in cui gli otto detenuti dovevano comparire in giudizio. L'impresa è stata sventata in tempo grazie alla segnalazione di un altro detenuto. Ciò ha permesso agli agenti di custodia di smascherare gli otto aspiranti alla libertà. Essi sono: Enrico Ricci, Walter Mantovani, Nello Benvenuti, Mario Fiori, Alfonso Evangelista, Orlando Burchielli, Giuseppe Bartolomei e Felice Serao. Quest'ultimo è in attesa del giudizio d'appello e al processo di primo grado è stato condannato a quattro anni di reclusione per sfruttamento continuato di prostituta. Il Bartolomei è accusato invece di una serie di furti e truffe, reati che comportano una pena di sette anni di carcere. L'Evangelista e il Ricci sono anch'essi imputati di reati comuni.

Sarebbe stato accertato che l'ideatore del piano è Orlando Burchielli e la felice conclusione delle indagini all'interno di Regina Coeli verrebbe messa in relazione ad un aspro litigio che il Burchielli aveva avuto nella scorsa settimana con un compagno di detenzione certo Luciano Bellenchi.

In possesso degli otto detenuti è stato trovato un piano planimetrico delle celle di custodia del Palazzaccio. Nella mappa era indicato, oltre alla dislocazione delle guardine, l'intrico di corridoi che permettono di uscire fuori dal mastodontico palazzo di piazza Cavour. Nelle celle degli organizzatori del piano sarebbero stati inoltre rinvenuti, e quindi sequestrati, alcuni seghetti che avrebbero dovuto servire a tagliare le sbarre delle guardine del Palazzaccio. Ed è stato anche trovato il disegno di una pistola «Beretta».

Il piano contemplava infatti l'impiego di una rivoltella in miniatura — in legno o composta di mollica di pane — che avrebbe dovuto servire a intimorire e immobilizzare le guardie di servizio agli accessi ai sotterranei del Palazzaccio.

Tepore primaverile ieri in Val d'Aosta

Aosta, lunedì mattina.

La domenica è stata serena su tutta la Valle d'Aosta e durante le ore diurne la temperatura ha raggiunto quote primaverili. Da due giorni, cosa veramente strana per la regione valdostana, si deve registrare la totale assenza di vento.

Dopo il calar del sole l'aria si è però notevolmente rinfrescata tanto che alle 20 i termometri erano sul 6 gradi sopra zero. La massima è stata di 16 gradi.

Caricando il fucile un cacciatore si uccide

Faenza, lunedì mattina.

Caccia tragica per un giovane di Casola Valsenio, il rag. Antonio Vespignani di 20 anni. Sabato mattina alle 11, nei dintorni di Valmuscola, il Vespignani stava procedendo all'avancarica di un vecchio fucile, attendendo al varco la selvaggina nell'interno di un capanno, allorché nel compiere la manovra servendosi della apposita bacchetta, provocava l'esplosione dell'arma.

Gravemente ferito al capo, il Vespignani è deceduto alle 3.30 di ieri mattina all'ospedale di Faenza ove i sanitari non avevano lasciato nulla di intentato per salvarlo, estraendogli fra l'altro un frammento della bacchetta che gli si era conficcata profondamente nel cranio.

Atterraggio di fortuna d'un aereo presso Roma

Roma, lunedì mattina.

Un aereo da turismo pilotato dal sig. Ireneo Di Crescenzo, è stato costretto ieri mattina a compiere un atterraggio di fortuna per un guasto al motore in località Prati Fiscali. Nel corso della manovra l'apparecchio ha riportato danni. Il pilota, leggermente ferito, è stato soccorso da alcuni contadini e accompagnato all'infermeria dell'aeroporto dell'Urbe.

Terremoto in Turchia: 8 morti, 300 case distrutte

ISTANBUL, lunedì mattina.

Una forte scossa di terremoto ha ucciso almeno otto persone e distrutto 300 case ieri sera ad Hinis, a sud-est di Erzerum, nella Turchia orientale. Circa 30 persone sono rimaste ferite, secondo quanto comunicato dalla polizia.

Altre forti scosse sono state avvertite successivamente per due volte ad Erzerum, dove la popolazione è fuggita dalle case. Verso la zona di Hinis sono stati fatti affluire soccorsi.

Il «Nobel» per la chimica al cecoslovacco Heyrovsky

Stoccolma, lunedì mattina.

La reale accademia di Svezia si riunisce oggi a Stoccolma per assegnare i premi Nobel 1959 per la chimica e la fisica.

Secondo i giornali di Stoccolma, i premi andrebbero, rispettivamente, allo studioso cecoslovacco Jaroslav Heyrovsky (per il suo «metodo polarografico», usato nella chimica applicata) e agli scienziati Emilio Segrè (italo-americano) ed Owen Chamberlain (statunitense), dell'Università della California, per la scoperia dell'anti-protone.

Ciascuno dei due premi ammonta quest'anno a 220.678 corone svedesi.

Gravi accuse al processo a Parigi per il talco velenoso

Risarcite con una somma irrisoria le famiglie delle piccole vittime

Alcuni agenti d'assicurazione avrebbero indotto i contadini bretoni ad accontentarsi di una liquidazione di poche decine di migliaia di franchi - Come era fabbricato il «Baumol» La difesa si prepara a sostenere che l'arsenico venne introdotto da una mano criminale

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, lunedì mattina.

Sospeso per due giorni, il processo al talco velenoso riprenderà domani e si prevede che non saranno necessarie le tre settimane di dibattimento previste all'inizio. Le ultime due udienze si sono svolte in un'atmosfera drammatica, pesante, e le rivelazioni che vi sono state fatte possono essere considerate con paura; c'è abbastanza per mettere in pessima luce i prodotti farmaceutici francesi, i quali non danno sempre tutte le garanzie indispensabili di onestà per il metodo di fabbricazione.

Dopo lo scandalo dello «Stalinon», pillole per guarire le malattie della pelle, che come si ricorderà uccisero più di cento persone e ne hanno lasciato paralitiche e invalide parecchie decine, lo scandalo del talco «Baumol» costituisce un invito alla prudenza. Il Presidente del Tribunale lo ha detto chiaramente quando l'imputato, il farmacista Jacques Casenave, di 52 anni, ha rivelato come era fabbricato il suo prodotto, che presentava come una specialità per le malattie della pelle: «Tutto ciò ci rende piuttosto inquieti su certe fabbricazioni», ha detto il Presidente.

Come era fabbricato il «Baumol»? Il farmacista Casenave prendeva 10 chili di acido borico passato al setaccio, 15 chili di ossido di zinco, e il tutto era mescolato per una mezz'ora circa; poi aggiungeva un chilo e 600 grammi di carbonato di magnesio, 300 grammi di essenza di lavanda e di nuovo mescolava l'insieme per un quarto d'ora. Infine, dopo aver aggiunto 8 chili e mezzo di acido salicilico setacciato, Casenave introduceva nel miscuglio il talco. Non rimaneva che mettere il prodotto in scatole e barattoli. Le scatole più grandi erano vendute alle farmacie a 160 franchi ognuna, quelle più piccole 90. Il laboratorio Casenave vendeva fra barattoli e scatole una media di centomila all'anno. Il profitto era notevole.

Chi era incaricato della fabbricazione? Non un chimico, certo, perché i tecnici e gli specialisti mancano in Francia. Era semplicemente l'autista della società. Nè si immagini che il farmacista procedesse a controlli delle materie prime utilizzate e poi dei prodotti ottenuti. Neanche per sogno. Gli mancava il tempo, ha detto, sebbene abbia riconosciuto nell'udienza di sabato che cinque minuti al giorno sarebbero bastati per un'analisi. E perché mescolava certi prodotti per una mezz'ora e altri per un quarto d'ora? Non lo sa. Faceva così, a caso.

Per quarant'anni il talco «Baumol» è stato venduto come una specialità. Senza la tragedia che ha provocato la morte d'un centinaio di bambini e l'intossicazione di parecchie altre centinaia, il «Baumol» continuerebbe ad essere venduto.

L'avvocato dell'Ordine dei farmacisti ha stigmatizzato il modo di procedere del farmacista Casenave, dichiarando che non si deve compromettere la salute della gente per ridurre al minimo i prezzi di costo, per guadagnare di più, e che se un laboratorio non ha i mezzi è bene che chiuda. La preoccupazione dell'Ordine dei farmacisti è evidente: salvare per quanto possibile il buon nome dei prodotti farmaceutici francesi, che vanno nel mondo intero e producono profitti elevatissimi per i fabbricanti.

L'imputato ha ascoltato la tremenda accusa chinando il capo, schiacciato dalla propria colpa, che egli non tenta affatto di diminuire, pur avendo timidamente avanzato l'ipotesi (che del resto non viene esclusa completamente poiché l'inchiesta non è riuscita a stabilire da dove proviene l'arsenico nè come poté entrare nella fabbricazione del talco «Baumol») che una mano criminale possa avere gettato qualche pizzico di veleno nei prodotti innocui, sebbene impuri, con i quali il «Baumol» era fabbricato.

L'avv. René Floriot, difensore del farmacista Casenave, prenderà la parola domani o domani l'altro per pronunciare la sua arringa e probabilmente metterà in evidenza l'ipotesi della mano criminale. Che potrebbe essere quella di una donna, una pazza, che non potendo avere bambini li odia tutti e per vendicarsi della maternità, che le è negata avrebbe avvelenato il talco in uno stadio qualsiasi della fabbricazione del «Baumol».

Un altro aspetto sordido della faccenda è stato rivelato al processo: il comportamento delle compagnie di assicurazione. I loro agenti andarono a trovare le povere famiglie di contadini bretoni dicendo sostanzialmente: «Vi dovete rassegnare. Il colpevole non sarà mai scoperto, probabilmente. Ma poiché noi abbiamo pietà di voi vi daremo lo stesso qualche cosa. Firmate questa carta...».

Alcuni disgraziati che si dibattevano nella miseria accettarono tre o quattro biglietti da diecimila, contro i quali firmarono un foglio attestante che si dichiaravano liquidati. Ad una povera donna furono dati soltanto 25 mila franchi. L'avv. Le Fur ha stigmatizzato questo atteggiamento delle assicurazioni: «Erano peggio dei corvi — ha detto — e chiedo al Tribunale di annullare quei contratti, che sono immorali e quindi illeciti». Poi egli ha chiesto per le famiglie delle vittime un risarcimento adeguato che va da 800 mila franchi a due milioni per ognuno.

L. Mannucci

Maurizio Arena ferito in un incidente stradale

Per lo scoppio d'un pneumatico la sua auto è andata a finire contro un albero - Le condizioni dell'attore, trasportato all'ospedale, non sono gravi

Roma, lunedì mattina.

Maurizio Arena si trova ricoverato in ospedale in seguito a un incidente automobilistico di cui è rimasto vittima ieri mentre, a bordo della sua «Mercedes» si recava a Scarano per partecipare ad un "cocktail party" organizzato dal principe don Vittorio Massimo di Roccasecca nella sua villa. Alla festa erano state invitate anche le attrici Franca Bettoja e Belinda Lee.

L'attore cinematografico stava percorrendo la via Tiberina allorquando uno dei pneumatici anteriori dell'auto scoppiava. Nonostante i disperati tentativi fatti dal giovane per fermare la pesante vettura, che in quel momento era lanciata a forte velocità, questi investiva un'altra auto, condotta da Angelo Pigliafoco. Quest'ultima automobile, dopo avere girato su se stessa, investiva il motociclista Mario Braslli, residente a Capena, che procedeva a bordo di una "MV". In seguito alla carambola il Braslli riportava ferite giudicate guaribili in otto giorni.

La corsa della macchina di Maurizio Arena, che solo per un caso non ha avuto tragiche conseguenze, finiva contro un albero che fiancheggiava la strada.

Alcuni automobilisti di passaggio soccorrevano il giovane attore che appariva ferito e lo trasportavano al più vicino ospedale dove vi veniva ricoverato in attesa di essere sottoposto ad esame radiografico. Le sue condizioni non sono comunque gravi.

Sei persone morte in incidenti stradali

Roma, lunedì mattina.

All'ottavo chilometro della Via Ostiense un'automobile pilotata da Luigi Lodoli, di 60 anni, abitante in via Alessandrina 5, ha investito uno scooter a bordo del quale si trovavano i coniugi Franco Romani di 29 anni e Bianca Ferrelli di 24, abitanti in via Luciano Manara 62. Luigi Lodoli è deceduto poco dopo il suo ricovero all'ospedale di San Camillo; i coniugi Romani sono stati trattenuti in osservazione.

L'auto del Lodoli recava a bordo Ignazio Argiolas, di 32 anni, Andrea Argiolas di 31 e Luigia Caschili in Argiolas di 57, che hanno riportato ferite guaribili in sette giorni. La macchina, oltre la motoretta sulla quale viaggiavano i coniugi Romani, ha urtato anche un'altra auto recante a bordo Sergio Mareri di 21 anni e Rosetta Setzu di 22, che sono stati ricoverati all'ospedale di Sant'Eugenio.

In un altro incidente avvenuto sulla Via Ardeatina, nei pressi della stazione ferroviaria del Divino Amore, ha perso la vita il motociclista Santino Serroni di 24 anni, il quale è stato investito da un'auto.

Un morto e quattro feriti sono il bilancio di un incidente stradale avvenuto nel tardo pomeriggio a Zola Predosa nel Bolognese. Un'auto, guidata da Luigi Guarnoni, di 51 anni, da San Giovanni in Persiceto, per non investire una moto che stava piegando sulla sinistra, ha sterzato bruscamente mentre sopraggiungevano dalla direzione opposta due motoscooters, contro i quali la macchina si è scontrata. Su uno dei due motomezzi viaggiavano i coniugi Sergio Morotti, di 28 anni, e Giovanna Neri, di 27, sull'altro, Orazio Righini, di 30 anni, con la madre Proserpina Remondi, di 51 anni, da Casalecchio di Reno. Il Righini è morto sul colpo. Le altre quattro persone sono rimaste ferite.

A VIAREGGIO Rolando Mugnaini, di 44 anni, mentre percorreva in motoretta, nel pomeriggio di oggi, una strada periferica recando sul sedile posteriore Vinicio Montemagni, di 34 anni, è andato ad urtare contro un pullman di linea.

Il Mugnaini è finito sotto le ruote del pesante automezzo rimanendo ucciso sul colpo, mentre il Montemagni ha riportato ferite guaribili in 40 giorni.

Ieri sera alle 19 nei pressi di TRECATE un'auto, condotta dall'industriale novarese Ettore Parzini di 40 anni, ha investito un pedone sconosciuto. Lo stesso Parzini caricava il ferito sulla sua macchina trasportandolo all'ospedale di Novara dove il poveretto cessava di vivere. Il morto, dell'apparente età di 60 anni, non è stato ancora identificato.

Un morto e due feriti sono il tragico bilancio di un incidente stradale avvenuto a PACHINO. Un'auto, pilotata da Sebastiano Di Natale e con a bordo il proprietario Sergio Torelli e il giovane Giorgio Accurso, ha travolto e ucciso il ciclista Sebastiano Di Pietro ed ha schiantato un palo dell'energia elettrica. Il Di Natale e il Torelli sono rimasti feriti.

Una visita durata sei giorni

Viaggio "segreto,, di Kruscev in Romania

Avrebbe esaminato insieme ai capi di Bucarest i rapporti con la Jugoslavia - Un nuovo tentativo di riavvicinamento?

(Nostro servizio particolare)

MOSCA, lunedì mattina.

Il primo ministro sovietico Kruscev è rientrato ieri a Mosca da una visita di sei giorni in Romania. La notizia di questo viaggio del premier russo, tenuta strettamente segreta fino a ieri sera, ha suscitato tutta una serie di supposizioni sui motivi che hanno indotto il «leader» sovietico a prendere l'insolita iniziativa e a tenerla nascosta fino a ieri.

Secondo alcuni osservatori, Kruscev intenderebbe «sentire il polso» dei governi satelliti prima di impegnarsi a fondo in una politica di distensione e di disarmo. Infatti, sebbene le varie fonti comuniste asseriscano che il Primo ministro sovietico si è recato in Romania per trascorrervi alcuni giorni di riposo, si sa che egli ha visitato varie località accompagnato dal primo segretario del partito comunista romeno, Gheorghiu Dej, dal presidente della Repubblica, Maurer, e dal primo ministro, Chivu Stoica.

Secondo un'ipotesi attendibile, Kruscev avrebbe discusso coi dirigenti romeni la posizione della Jugoslavia. Per varie ragioni, il governo romeno sembra il più adatto a compiere il primo passo verso una nuova riconciliazione fra Belgrado e il mondo comunista. Oltre a tutto, servendosi dei romeni, il Cremlino non correrebbe il rischio di veder menomato il proprio prestigio nel caso in cui la reazione della Jugoslavia fosse negativa.

Secondo gli osservatori, i romeni potrebbero sondare le intenzioni di Belgrado intensificando la campagna già in atto per la convocazione di una conferenza dei capi di stato balcanici. Ad avvalorare l'ipotesi di un riavvicinamento alla Jugoslavia stanno diversi fatti.

n. s.

Soddisfatti i dirigenti del movimento

Si ingrossano le file dei nudisti britannici

Ventotto (vestitissimi) rappresentanti regionali, riunitisi in congresso, hanno constatato che gli aderenti sono ormai cinquemila - La bella estate e un film tra le ragioni del successo

(Dal nostro corrispondente)

Londra, lunedì mattina.

Le file dei nudisti britannici si stanno ingrossando. Trecento persone hanno aderito negli ultimi mesi al movimento ed i nudisti di queste nordiche isole sono adesso cinquemila. Fra quattro o cinque anni — dicono le previsioni — il loro numero sarà raddoppiato.

Queste statistiche sono state udite ieri al congresso annuale della «Associazione dei bagni di sole», ovvero dell'attivissima e dinamica lega in cui sono raggruppati i nudisti britannici. Partecipavano alla riunione i ventotto vestitissimi rappresentanti delle varie sezioni regionali. I loro lavori non avrebbero potuto svolgersi in una atmosfera di maggiore ottimismo. Come ha detto un delegato: «La nostra marcia è una serie di conquiste e di successi».

Trecento proseliti in pochi mesi sono una bella cifra. A cosa è dovuto questo fenomeno? Due sarebbero le ragioni, ha risposto il signor Douglas Gibson, uno dei notabili del movimento. Anzitutto, la meravigliosa estate; quindi, il successo di un film nudista. Contrariamente a quanto avvenuto nel Mediterraneo, l'Inghilterra si è crogiolata quest'anno al sole da giugno a ottobre quasi senza interruzione.

Ancora pochi giorni fa, la temperatura era così alta e il cielo così sereno che pareva di assistere all'arrivo della primavera in Italia. Questo eccezionalissimo tempo — ci dicono i leaders nudisti — ha indotto parecchie persone a cercare un più intimo e completo contatto con i raggi solari.

Il film si chiamava «Paradiso nudista» e fu girato, non senza una certa abilità, nel parco del duca di Bedford, quando egli fece la apparizione ad un prolungato raduno nazionale della «Associazione». La pellicola fu mostrata al pubblico in varie città e (ovviamente) ottenne un notevole successo commerciale. Alcuni spettatori — abbiamo appreso ieri — rimasero così entusiasti che si affrettarono ad aderire al movimento nudista, sebbene non tutti forse per le medesime ragioni. Alcuni, i più, furono certamente affascinati dalla vita idillica e schietta delle comunità nudiste; altri, e non è una malignità pensarlo, dal ricco e continuo spettacolo di venustà femminili.

Douglas Gibson ha parlato anche della crescente popolarità delle «spiagge nudiste». Dopo avere spiegato che in Inghilterra non vi sono leggi che vietino di discendere in acqua ignudi e che le uniche restrizioni possono essere imposte dalle autorità locali, egli ha detto: «La nostra associazione vuole che tutti i municipi autorizzino la delimitazione di piccoli tratti di spiagge ad uso dei nostri soci, così come avviene in Danimarca e in altri paesi europei».

L'oratore ha concluso: «Di tali spiagge ne esistono ora in Inghilterra dodici, quasi tutte lungo la costa meridionale, cioè tre più dello scorso anno. E' poco, ma è già qualcosa. Esse attraggono molte reclute al nostro movimento».

m. c.

Un bambino muore annegato nella vasca da bagno

Mantova, lunedì mattina.

L'unico figlio di un notissimo funzionario mantovano, che ricopre vari incarichi amministrativi, il decenne Paolo Pasotti, abitante con la famiglia in un palazzo di nuova costruzione in via Fratelli Bronzetti, ha trovato tragica morte nella vasca da bagno.

La disgrazia è avvenuta ieri mattina alle ore 9. A quell'ora Paolo Pasotti è entrato nel bagno mentre i suoi genitori si trovavano in una stanza vicina; pochi minuti dopo la mamma lo ha rinvenuto ormai esanime nella vasca. Tutti i soccorsi immediatamente prestatigli sono stati vani: il ragazzo era annegato nella poca acqua, in seguito ad improvviso malore. L'autorità ha aperto un'inchiesta sul fatto, che ha destato viva impressione in città.

Vinti oltre 25 milioni al banco lotto di Patti

I fortunati, trecentotrenta persone, avevano giocato i numeri 84, 6, 19, 49, 51 (ricavati da un uxoricidio) usciti tutti sulla ruota di Palermo

Messina, lunedì mattina.

Trecentotrenta vincite, per un totale di oltre 25 milioni di lire, sono state registrate questa settimana al Banco Lotto n. 166 di Patti. I vincitori avevano giocato i numeri 84, 6, 19, 49, 51, usciti tutti sulla ruota di Palermo e «ricavati» dall'uxoricidio avvenuto qualche giorno fa a Montagnareale, dove il ventitreenne Vincenzo Giovenco uccise la moglie quindicenne Antonina Pisano.

Si tratta di vincite che vanno da un massimo di un milione ad un minimo di qualche migliaio di lire. Sembra che ad indicare i numeri fortunati ai giocatori sia stato lo stesso titolare della ricevitoria del lotto. Egli aveva segnato la cinquina su una lavagna esposta al pubblico.

Fra i beneficati della sorte sono un modesto fabbro, il cinquantenne Salvatore Di Blasi, la casalinga Giuseppina Orlando, il garzone Antonio Ferraro e poi una legione di piccoli artigiani e commercianti, impiegati, casalinghe. E' da augurarsi che costoro non dimentichino il piccolo orfanello di 8 mesi, il figlioletto della giovane sposa, innocente vittima di un amore infelice.

Nave-scuola sovietica nel porto di Genova

Genova, lunedì mattina.

E' giunta nel porto di Genova la motonave sovietica «Equator» di 3321 tonn. di stazza. E' una delle navi-scuola sovietiche dotata delle più moderne apparecchiature. L'«Equator» ha 47 uomini di equipaggio.

Sabato e ieri un milione di elettori alle urne

Concluse in perfetta calma le elezioni politiche in Svizzera

Ha votato circa il 65 per cento degli iscritti - Dai primi risultati degli scrutini si prevede che l'attuale rapporto di forze tra i partiti resterà immutato

(Dal nostro corrispondente)

Berna, lunedì mattina.

Il week-end politico della Svizzera è stato dominato dalle elezioni per il rinnovo del Parlamento. Le urne, che erano state aperte a mezzogiorno di sabato, sono state chiuse alle 13 di ieri; immediatamente dopo è cominciato lo spoglio delle schede, che si conclude stamane. I risultati definitivi dovrebbero essere noti entro la giornata di oggi o al più tardi martedì.

Per il momento non si conosce che qualche risultato parziale nei piccoli cantoni come Appenzell, Uri, Svitto e Ginevra. Questi primi risultati sono per se stessi un indizio assai chiaro che il rapporto di forza fra i vari partiti rimarrà pressoché immutato. Nella passata legislatura, che era la trentacinquesima, i 196 seggi della Camera erano così ripartiti: socialisti 53, radicali 50, cattolici conservatori 47, agrari 22, mentre il partito comunista ne disponeva soltanto di 4.

In alcuni cantoni della Svizzera centrale e orientale sono stati riconfermati i deputati uscenti. A Ginevra i comunisti hanno guadagnato un seggio, ma a Basilea il candidato dell'estrema sinistra, Marino Bodenmann, è stato sconfitto. Si ritiene che i comunisti rimarranno sulle posizioni di prima.

Le elezioni si sono svolte in tutto il territorio della Confederazione nella più assoluta calma. La percentuale è variata nei diversi cantoni dal 36 all'85 per cento. In complesso si ritiene che un milione di uomini si siano recati alle urne, ossia il 65 per cento degli aventi diritto al voto. Le donne svizzere, come si sa, continuano ad essere escluse dalla vita politica.

Conviene infine sottolineare che i risultati delle elezioni per il rinnovo della Camera e del Senato non avranno alcun influsso diretto sul governo. Infatti i membri dell'esecutivo della Confederazione elvetica vengono eletti alla fine dell'anno dal Parlamento. Attualmente il governo elvetico poggia su una coalizione fra radicali e cattolici-conservatori, mentre i socialisti, pur essendo il partito numericamente più forte del Paese, sono da parecchi anni all'opposizione.

Luigi Fancetti

La medaglia d'argento al Valor civile a un bambino

Stradella, lunedì mattina.

La medaglia d'argento al valor civile è stata concessa al dodicenne Luigi Ricciardi, di Giacomo, residente a San Damiano Colle, autore d'un eroico salvataggio. Il 3 dicembre 1957 il Ricciardi, con sprezzo del pericolo, si gettava nelle profonde acque d'uno stagno sotto la cui crosta ghiacciata improvvisamente spaccatasi era sparito il bimbo Franco Fugazza, di 7 anni, riuscendo a salvarlo quando già stava per affogare.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile
EDITRICE LA STAMPA

Serenamente è mancato ai suoi cari

Avv. Fudo Rasero

Lucrezia Candine nata Fissore

Lucrezia

Grazio Peradotto

Orazio

Luigi Comotti

Teresa Cullino ved. Negro

Edvige Dell'Osta ved. Marietto

Croce Carraro ved. Zecchinato

Amelia Martinazzi ved. Calle

Giovanni Donna

Silvio Ieri

Leonildo Dossaizi

ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno 91 - Num. 254
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
26-27 Ottobre 19..
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tommaso 22, tel. 40-080, 55-780, 55-961 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 300 (fun. 400) - Finanz. e legali L. 200 (fun. 300) - Necrol. L. 300 per parola (fun. 350 p. p.); partecipaz. L. 300 p. p. (fun. 400 p. p.) - Echi cronaca L. 400 (fun. 700) la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. 2/1962): ITALIA: anno L. 7800, sem. L. 3900, trim. L. 2000 - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

L'orientamento verso un compromesso provoca aspre impennate polemiche

NERVOSA MATTINATA AL CONGRESSO DELLA D. C.

Acceso discorso del fanfaniano Gagliardi - L'on. Donat Cattin scatena clamori accusando i «dorotei» di voler monopolizzare il potere, esprimendo dubbi su «aspetti inflazionistici» del tesseramento nel Lazio, e citando i nomi di due presunti «franchi tiratori» - Un telegramma di Gronchi in risposta al messaggio inviatogli dall'assemblea: "La dc deve essere fattore determinante per il progresso della democrazia,,

Personaggi alla "Pergola,,

L'on. Fanfani si intrattiene col sen. Zoli, presidente onorario del partito (Telefoto)

L'on. Scelba sorride ai fotografi mentre l'on. Andreotti sembra meditare (Telefoto)

Una battuta spiritosa del ministro Zaccagnini (a destra) diverte il «doroteo» on. Rumor

(DAL NOSTRO INVIATO)

Firenze, lunedì sera.

Stamane nell'aula del teatro alla Pergola è stato ripreso, in un'atmosfera altrettanto arroventata come quella di ieri, il dibattito del congresso che ieri aveva avuto scontri polemici accesi e vivaci a tal punto che qualche volta poco è mancato non scivolasse nel tumulto. Ci sono stati momenti di tensione soprattutto per le intemperanze del loggione, dove sono sistemati gli invitati e quindi coloro che — secondo quanto più volte aveva rammentato il presidente del congresso senatore Piccioni — dovevano comunque astenersi dal partecipare con dissensi o consensi al dibattito congressuale.

Ma si sa come queste cose vanno a finire. E' difficile agli «invitati» mantenere la calma e frenare la propria esuberanza mentre parla un oratore della parte, supponiamo, avversa. Siamo ancora, insomma, alla piccola battaglia dei nervi, alla lotta psicologica che praticamente continua tuttora per influenzare in qualche modo gli incerti, per far sì che ciascuno creda nella vittoria di questo o quest'altro schieramento.

Ma ormai tutte le correnti vanno prendendo posizione, si delineano le alleanze, le convergenze, le confusioni con tutte le sfumature e le caratterizzazioni, che sarebbe molto difficile seguire. Intanto il congresso, che avrebbe dovuto concludere entro stasera i suoi lavori li ha ufficialmente prorogati fino a domani sera. Ma si andrà quasi certamente fino a mercoledì mattina. Sono iscritti a parlare, oltre i leaders, ancora un centinaio di oratori. Ogni tanto, è vero, il presidente del congresso annuncia che qualche delegato ha rinunciato a parlare, ma si tratta di pochi. Alla fine tuttavia la discussione dovrà pur essere chiusa, e perciò gli oratori che ancora devono andare alla tribuna saranno invitati a limitarsi a poche battute.

Ormai l'attenzione è concentrata sui leaders i cui discorsi possono ancora in qualche modo spostare i voti dei pochi incerti. E anche questo deve intendersi con molte riserve, perché, per molti aspetti, al di fuori del teatro alla Pergola il gioco per buona parte è già fatto o, almeno, sta per essere fatto.

La situazione sembra vada sempre più radicalizzandosi, favorita anche dal modo di votazione per l'elezione dei consiglieri nazionali il cui sistema potrebbe portare all'assorbimento della maggioranza e della minoranza da parte dei due maggiori schieramenti, dorotei e fanfaniani escludendo (forse) le due correnti di estrema da quella andreottiana di «Primavera» (la cui mozione è stata firmata da 103 delegati e cioè grosso un settimo delle forze della d.c.) a quella di «base» che ha pure avuto un'affermazione notevole.

E' per questo che stanotte e ancora stamane tutti i gruppi stanno cercando una possibile intesa. «Primavera» vorrebbe fare un accordo con gli «scelbiani», ma Scelba non sembra molto convinto di una simile alleanza che lo sposterebbe su posizioni di destra che l'ex-presidente del Consiglio ha sempre respinto. E' quindi molto probabile che queste due correnti fiancano per convergere sulla cosiddetta linea Moro dove già si sono attestati i «coltivatori diretti».

Tuttavia negli ambulacri della Pergola, dove vivissimi sono i commenti e le discussioni spesso infervorate, corrono voci contraddittorie; si afferma che la corrente «Primavera» verrebbe respinta dalla corrente dei dorotei nella formazione della lista per i delegati al consiglio nazionale, e pertanto dovrebbe presentare una lista propria.

Dall'altra parte dello schieramento politico stanno i «fanfaniani», ai quali si sono per ora uniti i sindacalisti di «Rinnovamento». La sinistra di «base» sta ancora studiando la sua difficile posizione. Se, infatti, accetta una convergenza con i «fanfaniani» rischia di non portare alcun suo rappresentante in seno alla massima assise della d.c., perché sempre per via del sistema elettorale (che sarebbe troppo lungo, e noioso per i lettori, spiegare nei suoi dettagli), i «basisti» potrebbero essere fagocitati dagli «andreottiani».

Del resto anche dai primi interventi che si sono avuti stamane — di opposizione alla segreteria del partito — non sembra che sia più possibile ricercare una intesa, ma piuttosto tali discorsi tendono ad acuire dissensi ed anche personalismi che difficilmente possono essere composti nell'atmosfera arroventata del congresso. E oltre gli interventi di cui abbiamo dato notizia a parte, debbono parlare fra gli altri Andreotti, Tambroni e Bo; Fanfani e Segni dovranno parlare nella giornata di domani, la quale dovrebbe concludersi alla fine del dibattito, con la replica del segretario della d. c. on. Moro.

Pellecchia

Il dibattito oggi prosegue anche in seduta notturna

(DAL NOSTRO INVIATO)

Firenze, lunedì sera.

Primo oratore della mattinata il fanfaniano Gagliardi: il suo discorso è stato sottolineato da ripetuti applausi di una parte della platea e di quasi tutto il loggione. Gagliardi ha criticato la relazione Moro perché mancante di precise indicazioni per la politica della d.c. soprattutto dal punto di vista sociale; ha detto di non aver capito perché mai Moro abbia sentito il bisogno di accennare all'intelligenza e alla capacità di alcuni uomini del msi; ha predetto gravi sconfitte nelle elezioni amministrative della primavera prossima se la d.c. non muterà indirizzo. Gagliardi ha scatenato un finimondo quando ha messo in dubbio la validità qualitativa di una parte dei delegati meridionali non in rapporto al numero degli iscritti.

Il torinese Donat Cattin di «Rinnovamento» ha accusato i dorotei di «volontà di detenere ad ogni costo il potere nel partito».

«Se abbiamo fatto un'intesa con i fanfaniani — egli ha detto — è perché ormai "Iniziativa democratica" è liquidata».

Donat Cattin ha avvertito come la d.c. abbia sollevato in passato speranze di rinnovamento sociale oggi in parte deluse e ha denunciato gravi pressioni esercitate nell'interno del partito per contrastare la «linea Fanfani». Alcuni brani del discorso di Donat Cattin sono stati vivacemente polemici con allusioni chiaramente personali: «quando si nominano dei sottosegretari a 27 anni — egli ha detto — diventa un problema conservargli una posizione fino a 35 anni».

Donat Cattin ha altrettanto vivacemente criticato l'organizzazione del partito constatando che vi sono aspetti «inflazionistici» del tesseramento alla d.c. proprio nelle regioni dove abbondano i disoccupati: «se di non dire cose popolari», ha soggiunto, denunciando che vi sono in certe regioni, come il Lazio, sezioni del partito in cui si contano centinaia di iscritti senza che avvengano mai riunioni. L'allusione ad Andreotti è apparsa chiara: finimondo in teatro. Il presidente Piccioni invita l'oratore a essere più sereno. Donat Cattin replica: «Questi sono fatti, i fatti non sono più o meno sereni, sono quelli che sono».

«Non vorrete certo che tutti credano che al principio del '58 con quel po' po' che stava succedendo, trecentomila italiani abbiano sentito l'irrefrenabile desiderio di iscriversi alla democrazia cristiana», ha detto Donat-Cattin, ed ha poi soggiunto: «La dc non deve essere come una società per azioni, in cui si gioca con i pacchetti di tessere». Responsabilità? Le ha attribuite a diversi esponenti della dc compreso Fanfani.

Ma Donat-Cattin ha fatto di più denunciando senz'altro con nome e cognome due franchi tiratori, il sottosegretario Carmine De Martino e l'on. Pennacchini. A questo punto vi è stato in teatro una grossa tempesta: si grida «fuori fuori»; una voce urla: «Carità di partito» e Donat-Cattin replica: «Carità di partito significa togliere dal corpo della dc queste parti cancerose».

Piccioni invita ancora una volta l'oratore ad essere più sereno, raccomandandogli anche di denunciare certe irregolarità agli organi responsabili del partito. Ma Donat-Cattin replica: «Non vedo quale possa essere l'organo massimo del partito se non il congresso!».

La seconda parte del discorso di Donat-Cattin a carattere economico si è svolta in una atmosfera inizialmente più tranquilla, ma si sono avuti gravi contrasti quando Donat-Cattin ha affrontato il tema del predominio dei gruppi economici, dei finanziamenti pubblici, il problema delle aziende telefoniche.

Qualcuno ha gridato: «Tempo, basta!».

Allusioni «all'appoggio precostituito» da destra per il Governo Segni, hanno provocato nuovi tumulti.

Piccioni ha interrotto per la terza volta l'oratore, dicendo: «Il tempo è scaduto». Ma Donat Cattin non si è fermato: egli ha continuato dicendosi favorevole a mettere alla prova il p.s.i. e affermando che la d.c. non deve avere paura di nuove elezioni: ancora clamori, mentre il presidente Piccioni avverte con voce agitata: «Il tempo è scaduto; sarò costretto a toglierle la parola».

E così infine Donat-Cattin ha concluso con un appello per una Democrazia Cristiana «più democratica e più popolare».

Il presidente del Congresso, Piccioni, ha poi letto, mentre tutto il Congresso si levava in piedi, un telegramma del Capo dello Stato, on. Gronchi, in risposta a quello che il presidente Piccioni, a nome del Congresso, gli aveva l'altro giorno inviato.

Il telegramma è del seguente tenore:

«Vivamente grato cortese saluto del quale ella ha voluto farsi interprete, lo auguro fecondo lavoro a codesto congresso e sono certo che da ampio appassionato dibattito emergerà ancora una volta concorde e fervida volontà di mettere al servizio del Paese forza ideale e realizzatrice del partito.

«La d.c. per la sua ispirazione e tradizione non può sottrarsi altissimo compito di essere fattore determinante per il progresso delle istituzioni democratiche e per l'attuazione di ordinamenti che assicurino allo Stato autorità ed efficienza nel sempre più largo consenso nelle masse popolari ed all'Italia nei rapporti internazionali quella forza morale e politica che la ponga in grado di contribuire validamente alle stabilirsi di nuove norme di convivenza atte a garantire a tutti i popoli pace e benessere nella libertà».

Il messaggio è stato vivamente applaudito da tutta l'Assemblea; il passo che si riferisce alle masse popolari è stato contrassegnato da una forte acclamazione.

E' quindi salito alla tribuna il vice-presidente del Senato, sen. Ceschi.

Il sen. Ceschi ha iniziato con il negare che il «monocolore» possa definirsi governo ideale, oltre tutto per la sua potenziale instabilità. Quando si presenta la necessità di governare con un governo monocolore minoritario — ha sottolineato — dobbiamo avere la forza di rassegnarci a farlo ma con la fondamentale e unica riserva che l'autonomia programmatica e finalistica della dc sia salvaguardata sostanzialmente e formalmente.

Dopo essersi intrattenuto sui vari esperimenti di governo monocolore e sugli atteggiamenti tenuti dai gruppi parlamentari in tali esperimenti, il sen. Ceschi, ritornando ai temi di partito, ha invitato tutti i leaders a sciogliere le rispettive correnti. «Le correnti di partito — ha detto Ceschi — hanno diritto a cittadinanza solo se sono movimenti di opinione, non eserciti agguerriti e disciplinati».

Il sen. Ceschi non ha avuto troppa fortuna col suo intervento; a un certo momento, ha detto esplicitamente: «Vorrei si applaudisse di più».

Immediatamente ogni sua parola è stata interrotta da applausi.

Quanto al sostegno delle destre al Governo Segni, egli ha detto: «Una persona onesta può passeggiare in piazza della Signoria con un filibustiere; resta una persona onesta». Il seguito del suo discorso, punteggiato di rievocazioni personali, di espressioni come «io sono un pacioccone veneto», ha destato nell'assemblea una diffusa, vivissima allegria, che ha fatto dimenticare la tensione precedente.

Un suo accenno a Moro ha destato una ovazione di parte; poi è ripreso il flusso un po' disordinato del discorso.

Al termine del discorso del sen. Ceschi, il presidente del congresso Piccioni ha fatto presente che, dato l'elevato numero di coloro che sono iscritti a parlare, se gli interventi non saranno contenuti nei limiti di tempo stabiliti, i lavori non potranno terminare neppure domani sera. Il sen. Piccioni ha anche sottolineato che è sua intenzione consentire che portino la loro voce al congresso non solo i parlamentari e i consiglieri nazionali, ma anche i delegati delle sezioni.

Il congresso si riunirà oggi ancora nel pomeriggio ed in seduta notturna.

Mario Fazio

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	23	26
[illegible]	[illegible]	[illegible]

MINERALI-ESTRATTIVI	METALMECCANICI	ELETTRICI	ALIMENTARI	DIVERSI	CHIMICI	IMMOBILIARI	OBBLIGAZIONI	AZIONI PER CONTANTI TESSILI E MANIFATTI	TRASP.-ASSIC.-FINANZ.
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

A TORINO — Il mercato affronta la nuova settimana con una disposizione largamente favorevole. Il denaro insiste su una vasta gamma di voci e determina progressi iniziali sensibili. La fase di assestamento di metà riunione è costantemente dominata dall'attività dei compratori. In chiusura sono toccati i prezzi massimi della giornata, in visibile vantaggio sulle quotazioni di venerdì. Titoli di Stato e obbligazioni calmi.

Nel dopoborsa il mercato, attraverso qualche contrattazione, riafferma una buona [illegible] su prezzi sostenuti. Le azioni Meridelettrica sono quotate ex-coupon dividendo di lire 50.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 619,[illegible]; dollaro canad. 652,[illegible]; franco svizzero 143,[illegible]; corona danese 89,[illegible]; corona norvegese 86,[illegible]; corona svedese 119,70; fiorino oland. 164,[illegible]; franco belga 12,[illegible]; franco francese 124,[illegible]; sterlina G. B. 1741,[illegible]; marco germanico 148,65; scellino austr. 23,[illegible].

Prezzi informativi delle varie raccolti fuori Borsa: sterlina oro 5650-5700; marengo svizz. [illegible]; sterlina carta unitaria [illegible]; dollaro carta Usa [illegible]; franco svizzero 143-144; franco francese 125-126; oro fino 700-705; argento 18-19,50.

MILANO — La settimana inizia sotto ottime prospettive. I programmi rivalutativi del mercato vengono ampiamente sviluppati stamane in una seduta attivissima e intonata a netta fermezza. Gli ordini di acquisto hanno investito particolarmente le Fiat, che all'inizio del listino quotavano 2462, i valori del gruppo Finsider ed alcuni tessili che però si iscrivevano in chiusura leggermente più calmi. Diffuse migliorie vengono conseguite in tutti i settori; migliori Edison, Cotini e Pirelli. Stabili i valori di stato, molto attivo il settore obbligazionario con variazioni moderate nei due sensi.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 59.[illegible]; Bastogi 2851; Finelettrica 1960; Finmare 650; Finsider 980; Gim 7880; Invest 4[illegible]; La Centrale 16.720; Sviluppo 2767; Ass. Generali 63.[illegible]; Fond. Incendio 12.[illegible]; Assicuratrice Ital. 76.500; Ras [illegible]. Ferr. N. Ord. 5890.

Châtillon [illegible]; Cantoni 24.250; Olcese 1848; Cucirini C. C. 16.150; De Angeli 4280; Cascami Seta 7280; Gavardo 5000; Lanificio Rossi 11.000; Lanif. e Canap. 1315; Rossari e Varzi 35.000; Rotondi 23.300; Tosi 8000; Snia Viscosa 3615; Un. Manifatture 70.000.

Dalmine 2558; Ilva 715; Metalli 7420; M. Amiata 6850; Montecatini 3080; Montepomi 1575; Siele 7475.

Bianchi 555; Fiat 2454; Nebiolo 17,75.

Sade 2105; Cieli 4050; Dinamo 8855; Edison 4288; Bresciana 3595; Sarda 6040; Valdarno 4675; Emiliana 3850; Subalpina 2000; Magneti Marelli 1565; Ercole Marelli 715; Orobia 1968; Romana Elettr. 4850; Scso 2015; Sip 2065; Meridelettrica ex. 1555; Stet 5675; Tecnomasio 2867; Tell A 4840; Tell B 4990; Terni 494,50; Unes 1151; Vizzola 5570.

Dist. Italiane 4000; Eridania 4535; Romana Zuccheri 696,50.

Anic 6230; Italgas 1840; Liquigas 1894; Mira Lanza 29.450; Fibigas 554; Rumianca 2340; Saffa 4495.

Acdes 4780; Beni Stabili 4985; Immobiliare 928; Risanamento 2250; Silos Genova 4450.

Cartiere Burgo 12.650; Ciga 6860; Eternit 4250; Italcementi 19.970; La Rinascente 450; Pirelli Spa 5735; Pirelli e C. 4300; Mittel 6060; Edison Volta ord. 2285; Edison Volta priv. 3150.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 5650-5700; sterlina oro nuovo 5650-5700; marengo 4350-4450; sterlina unitaria 1735-1755; dollaro carta 620-622; franco svizzero 143,60; franco francese 124-126; oro fino 703-706; argento 19,50-20.

A GENOVA — Mercato fermo su tutta la quota, con volume discreto di affari.

Alcuni prezzi: Centrale 16.640; Generali 63.[illegible]; Ras 34.100; Meridionali 2846; Nai 17.350; Viscosa 3616; Finsider 983,50; Cotini 3015; Ilva 714,50; Fiat 2453.

FIRENZE — Andamento sostenuto per particolare merito delle Viscosa che sono apparse per tutta la durata della seduta in netto denaro. Anche le Fiat hanno registrato sensibili plusvalenze.

Alcuni prezzi: Ferrovie Meridionali 2355; Centrale 16.640; Fondiaria Incendio 13.100; Fondiaria Vita 16.900; Viscosa 3615; Montecatini 3010; Magona 1001; Fiat 2400; Valdarno 4100; Immobiliare 920.

Tre scosse di terremoto stamane nel Cosentino

Cosenza, lunedì sera.

Tre violente scosse di terremoto si sono verificate stamane nel Cosentino.

La prima scossa sussultoria, della durata di sei secondi, è avvenuta alle ore 0,50: le altre si sono registrate alle 6,10 e alle 6,51, entrambe sussultorie e di notevole violenza.

Nessun danno alle persone e agli edifici.

Sciopero in Francia delle telecomunicazioni

Parigi, lunedì sera.

Uno sciopero di 24 ore delle telecomunicazioni ha luogo oggi in Francia, in appoggio ad una richiesta di aumenti salariali.

Rapporto di Kruscev al Soviet Supremo sul "vertice,, e sulla politica interna

Formalmente l'assemblea che si riunisce domani al Cremlino, è convocata per l'approvazione del bilancio e delle misure volte ad accelerare la produzione dei beni di consumo - Ma è certo che il "leader,, sovietico parlerà anche delle numerose iniziative internazionali in corso e delle prospettive della distensione e

(SERVIZIO PARTICOLARE [illegible])

Mosca, lunedì sera.

Domani, al Cremlino, nello storico salone di Sant'Andrea, dove un tempo venivano incoronati gli zar, il Soviet Supremo tiene la sua prima sessione di quest'anno. Il massimo organo legislativo dell'Urss è composto di due Camere uguali: il Soviet dell'Unione e quello delle Nazionalità. Complessivamente, i membri del Parlamento erano, nella precedente sessione, 1378. Fra una sessione e l'altra del Soviet Supremo, i poteri sono esercitati dal Presidium, composto di trentadue membri.

Quest'anno, il Parlamento sovietico si riunisce in una atmosfera di ottimismo, giustificata dai recenti successi di Kruscev nel campo della politica estera e dai risultati ottenuti sia nel settore economico che in quello scientifico. Domani, le due Camere riunite fisseranno l'ordine del giorno che, probabilmente, consisterà dei seguenti punti: 1) Approvazione del bilancio di previsione dello Stato e del piano economico per il 1960; 2) approvazione di un nuovo Codice del lavoro che concederà nuovi diritti e privilegi ai sindacati; 3) ratifica dei provvedimenti legislativi emanati dopo l'ultima sessione del Soviet Supremo.

L'interesse più vivo è rivolto alla relazione che sarà letta dal Primo ministro Kruscev. E' probabile che egli si dilunghi soprattutto sulla realizzazione dei piani economici a suo tempo formulati e su quelli che dovranno essere realizzati nel prossimo anno.

Il popolo sovietico ha fondati motivi per sperare in un notevole aumento della produzione dei beni d'uso e di consumo. Già qualche settimana addietro, erano stati annunciati piani per un forte incremento nella produzione di apparecchi elettrodomestici e d'articoli casalinghi in genere. Appena ieri, si è appreso che nel settore della lavorazione delle carni, gli obiettivi fissati per il 1965 sono stati anticipati al 1962.

E' quasi certo che Kruscev non tralascerà di occuparsi della politica estera dell'Unione Sovietica, che è stata particolarmente dinamica negli ultimi mesi. Egli dovrebbe riferire sul suo viaggio negli Stati Uniti, sulle prospettive di una convocazione di una conferenza al vertice e sul disarmo. L'occasione potrebbe essere favorevole per parlare anche del recente viaggio che Kruscev ha fatto in Cina, delle visite che egli progetta di fare in Francia, Austria e Indonesia, nonché di quelle che faranno a Mosca il presidente Eisenhower e il presidente Gronchi.

Non sembra probabile, invece, che il Primo ministro sovietico parli della settimana trascorsa in Romania. Ufficialmente, infatti, Kruscev si sarebbe recato in territorio romeno per trascorrere alcuni giorni di riposo.

B. S.

CRONACA CITTADINA

Domani sera "La grande guerra" in anteprima

Carla Gronchi giunta a Torino per il gran gala del Carignano

Lo spettacolo a beneficio della Croce Rossa - Sono arrivati con lo stesso treno da Roma De Laurentiis e Monicelli - Interverranno alla proiezione tutti gli interpreti del film premiato a Venezia con il «Leone d'oro»

Donna Carla Gronchi al suo arrivo a Porta Nuova

De Laurentiis e Monicelli stamane a passeggio in via Roma

Con il direttissimo proveniente da Roma è giunta stamane a Porta Nuova la consorte del Presidente della Repubblica, donna Carla Gronchi. Erano ad attenderla la marchesa Saporiti, consorte del Prefetto, la marchesa Ferrero di Ventimiglia, presidentessa delle infermiere della Croce Rossa, la contessa de la Forest, ispettrice delle infermiere volontarie, il presidente della C.R.I. di Torino, dott. Colli. Il sindaco Peyron, presente all'arrivo con il questore dott. Orfono, ha rivolto all'illustre ospite il benvenuto della città.

Donna Carla, accompagnata dall'ispettrice nazionale delle infermiere sorella Paola Menada che aveva viaggiato con lei, ha poi raggiunto la Prefettura dove alloggerà nei prossimi due giorni. Alle 11 è stata ricevuta alla sede della Croce Rossa, in via XX Settembre.

Donna Carla Gronchi, nella sua qualità di presidentessa nazionale del comitato femminile della C.R.I., interverrà domani sera alla serata di gala al teatro Carignano durante la quale sarà presentato in anteprima il film La grande guerra. L'incasso della serata andrà a beneficio della Croce Rossa.

Stamane, con lo stesso treno su cui viaggiava la consorte del Presidente della Repubblica, sono giunti a Torino il produttore del film, Dino De Laurentiis, con il regista Mario Monicelli e gli sceneggiatori Age e Scarpelli. Dopo una breve sosta all'albergo «Principi» hanno raggiunto il Carignano per assistere alla messa a punto dell'impianto del «cinemascope» che per una sera trasformerà il teatro in sala di proiezioni. I complessi lavori sono stati eseguiti a tempo di primato sotto la guida del [illegible] Muccini, direttore della Microtecnica, la società che ha messo a disposizione le attrezzature.

Dino De Laurentiis s'è detto soddisfatto della scelta del Carignano per la presentazione del suo film vincitore a Venezia del «Leone d'oro».

«E' un teatro che conosco bene — ha detto. — Tornare in questa sala mi riempie di commozione perché cari ricordi mi legano a Torino. E' in questa città infatti che ho lavorato all'inizio della mia carriera di produttore».

Anche il regista Mario Monicelli ritiene che il suo film abbia nella nostra città una cornice appropriata. «La grande guerra è stato un episodio della nostra storia, ed a Torino la storia d'Italia rivive ad ogni angolo di strada».

Age e Scarpelli, sceneggiatori del film, intendono approfittare di questo breve soggiorno torinese per visitare la città, dai monumenti alle industrie. «Chissà che non ne scappi fuori uno spunto per un nuovo soggetto. Sotto questo profilo, Torino è ancora tutta da scoprire».

I due sceneggiatori (che negli ultimi anni hanno ottenuto successi continui e sono, fra l'altro, autori de I soliti ignoti) stanno preparando un nuovo film, Risate di gioia, tratto da due racconti di Moravia, che sarà diretto dallo stesso Monicelli. Interprete principale, Anna Magnani. Abituati a lavorare insieme, Age e Scarpelli parlano anche insieme; le parole dell'uno integrano i concetti che l'altro comincia ad esprimere. «E' un lavoro che ci spaventa un poco — affermano. — Creare un personaggio per un'attrice complessa come la Magnani è un'impresa difficile. C'è il rischio di scontentare prima lei e poi il pubblico».

Allo spettacolo di domani interverranno tutti gli interpreti de La grande guerra e numerosi altri attori celebri, che daranno alla serata un eccezionale risalto mondano. Questa sera giunge Milène Demongeot; per domattina sono attesi a Porta Nuova Silvana Mangano, Alberto Sordi, Van Heflin e Folco Lulli. Nel pomeriggio, alle 16,40, arriveranno in aereo a Caselle, Vittorio Gassman, Eleonora Rossi Drago, Gianna Maria Canale, Carlo Croccolo, Teresa Pellati, Ugo Tognazzi, Walter Chiari, Alessandro Blasetti, Federico Fellini ed Alberto Lattuada. La televisione trasmetterà la ripresa diretta in cronaca della serata.

Il barattolo era come una bomba che attende l'innesco

Una scintilla provocò lo scoppio del magnesio

Chiuso il tiro a segno dove avvenne l'incidente - Cinque feriti dimessi dall'ospedale - La radiografia accerterà se gli occhi del piccolo furono colpiti da frammenti

Lo scoppio avvenuto ieri pomeriggio al Luna Park di piazza [illegible] ha continuato ad essere oggetto di indagini da parte della polizia. Come si ricorderà, si tratta di un fatto veramente eccezionale: nel baraccone del tiro a segno del cavalier De Cristoforis, uno di quelli in cui chi fa centro nel bersaglio rimane fotografato, un barattolo di magnesio è scoppiato, ferendo sei persone, fra le quali un bambino, che si accalcavano contro il bancone per assistere ai tiri della ventiduenne Liliana Spadaro.

Fin dall'inizio è stato accertato che il recipiente che deflagrò come una granata era di materia plastica, conteneva il magnesio di riserva e si trovava sotto un tavolino, ad un paio di metri di distanza dal bersaglio. Secondo le dichiarazioni del proprietario, il barattolo era chiuso e lo scoppio non può essere stato causato che dal mozzicone di sigaretta lasciato incautamente da uno spettatore, che incendiò il recipiente di materia plastica.

Ma la polizia è giunta a conclusioni diverse: la deflagrazione è stata originata da una scintilla del magnesio incendiato dal centro del tiratore e ne deriverebbe come conseguenza che il barattolo era stato lasciato aperto, con una certa imprudenza, dal padrone del «mestiere» come viene chiamato, in gergo, il baraccone. Comunque, in attesa di conclusioni precise, il tiro a segno del De Cristoforis è stato chiuso.

Per fortuna la gragnuola di schegge ha causato lesioni assai meno gravi di quanto si temesse in un primo tempo. Tutti i feriti sono stati dimessi; unico a destare qualche preoccupazione resta il piccolo figlio di Liliana Spadaro, Davide (ha soltanto cinque anni) che, essendo appoggiato con il mento sul bancone nell'attimo dello scoppio, ricevette la mitraglia di frammenti in pieno volto. Oggi sembra che gli occhi non siano stati colpiti; le schegge dovrebbero essersi conficcate soltanto nella fronte, ed è quanto accerterà oggi al Maria Vittoria una radiografia.

La Spadaro (col fratello) fu causa involontaria dello scoppio

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+ 15,3
MINIMA	+ 9,8

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (nott.): + 10,5; ore 8: + 10,9; press. 744,5; umid. 67 %. Cielo nuvoloso. - Previsioni: tempo instabile. Temperatura stazion. Temperature a Caselle: mass. + 16,4; min. + 7; ore 8: + 10,9

Investita da un'auto in corso Vittorio

Gettata sulle rotaie all'arrivo del tram

Il manovratore fortunatamente è riuscito a frenare in tempo - Una serie di altri incidenti stradali - Due torinesi feriti nella notte a Savigliano

Verso le 18 di ieri, in corso Vittorio angolo via Carlo Alberto, due passanti sono stati investiti da un'auto guidata da Bonuccio Mancini, di 31 anni, abitante ad Alessandria in Borgo San Martino. Sono l'autista Giovanni Rovela, di 25 anni, residente a Monastero Romilia, e la magliarista Nella Ghiglia, della stessa età, domiciliata in via Miglietti 11. Nell'urto la donna è stata scagliata sulle rotaie del tram proprio mentre arrivava una vettura della linea 18. Il manovratore, fortunatamente, è riuscito a frenare.

Soccorsi e trasportati al Maria Vittoria, la giovane è stata ricoverata per la frattura del bacino; il Rovela se la caverà in una settimana: ha una contusione cranica.

* Nell'attraversare corso Ferrucci all'angolo con corso Vittorio, la signora Felicita Castelli, di 45 anni, dimorante in corso Racconigi 48, è stata travolta ieri, verso le 18,30, da una «Vespa» guidata da Vincenzo Cossan, di [illegible] anni, di Venaria. Ricoverata al Maria Adelaide per frattura di una gamba.

* Una «1100» con quattro torinesi che tornavano nella notte da una gara di «tressette» a Savigliano, giunta all'incrocio che immette nella circonvallazione di Carmagnola, andava a sbattere contro un autotreno proveniente da Torino e diretto a Bra, guidato da Michele Morla di [illegible].

Dall'auto venivano estratti due feriti: Desmino Furlan, impresario di pompe funebri, abitante in via San Donato 48, e Liberante Casella, operaio all'Aeronautica. All'ospedale di Carmagnola al Furlan è stata riscontrata la frattura della [illegible]. Guarirà in 40 giorni. I medici non si sono pronunciati sulle condizioni del Casella, che guidava.

Frenetica corsa contro la morte, dalla caserma alle Molinette

Due vigili del fuoco salvano una madre con il loro sangue

La donna era in preda ad una terribile emorragia - In ospedale restava un litro di plasma: ne occorrevano due - I donatori sono accorsi in soli otto minuti dall'appello

Ieri sera, poco dopo le 21, dalla caserma dei Vigili del fuoco di corso Regina Margherita partiva, a grande velocità, una «1400» rossa. La vettura, con la sirena che ululava a distesa si lanciava per le vie della città dirigendosi verso le Molinette. Sulla macchina erano quattro vigili: la loro presenza, all'ospedale, era di importanza capitale, decisiva per la vita di una persona: una donna nella sala operatoria del Pronto Soccorso attendeva il loro sangue.

Quando la «1400» si arrestava davanti all'ingresso di corso Bramante, i quattro vigili — il brigadiere Antonio Casu, i militi Alessandro Cattaneo, Riccardo Gaudino e Dario Pala — saltavano a terra e si dirigevano di corsa verso la sala operatoria.

Suor Agostina, capo reparto del Pronto Soccorso, li attendeva sulla porta della sala: «Occorre sangue del tipo universale; non abbiamo avuto il tempo di accertare il gruppo sanguigno della ammalata» diceva con voce concitata. Si facevano avanti il brigadiere Antonio Casu e il milite Cattaneo: il loro sangue rispondeva ai requisiti domandati.

Il brigadiere Casu (a destra) con gli altri donatori

Pochi secondi dopo, stesi su due lettini accanto al tavolo operatorio su cui stava soffrendo la donna, i due vigili cominciavano a donare l'inestimabile liquido. In tutto erano passati — dalla partenza dalla caserma alla fine della trasfusione — soltanto dodici minuti. Fu una donazione abbondante: 400 grammi di sangue ciascuno.

Quando scendevano dal lettino comprimendosi un batuffolo di cotone idrofilo sul braccio, i due militi apparivano pallidi ed affaticati. Il prof. Canavese che aveva effettuato l'intervento stringeva loro la mano: «Vi ringrazio — diceva commosso. — Avete salvato una vita».

La donna cui i due uomini avevano offerto il più prezioso dei doni era arrivata all'ospedale una mezz'ora prima. Stava per spirare a causa di una inarrestabile emorragia viscerale. Si chiama Maria Bull, sposata a Enzo Del Grosso, di 36 anni, madre di tre figli. Era stata portata alle Molinette da Verrès dove abita con il marito compositore tipografo. Era necessario un immediato intervento operatorio. Vi si accingeva il prof. Canavese, assistito dal dottor Santero.

Effettuata la laparatomia, occorreva trovare istantaneamente almeno due litri di sangue. Si richiedeva alla Banca del sangue il necessario quantitativo di plasma universale: purtroppo non si poté rinvenirne che un litro: durante il giorno ne erano stati forniti diversi flaconi a più d'una sala operatoria.

Suor Agostina suggeriva di ricorrere ai Vigili del Fuoco: «Qualcuno di loro — diceva al professor Canavese — apparterrà certamente al gruppo universale». Il chirurgo assentiva ma precisava che il termine era brevissimo, purtroppo: i donatori dovevano presentarsi entro otto minuti al massimo.

L'appello veniva subito raccolto: partivano il Casu e il Cattaneo, ambedue donatori dell'Avis ed appartenenti al gruppo universale (il Casu è medaglia d'oro al merito dei donatori con 27 chili di sangue offerto); e con essi anche il Gaudino ed il Pala, che ritenevano di avere sangue dello stesso tipo.

Stamane la signora Del Grosso, ricoverata nel reparto del prof. Odasso, ha potuto sorridere al marito. Ha saputo a chi deve la sua salvezza e ha voluto incaricarci, commossa, di ringraziarli pubblicamente tramite il giornale.

Echi di cronaca

I PELI SUPERFLUI (ipertricosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici del Gabinetto di Estetica Medica D.E.M. Torino, p.zza San Carlo 197, telef. 553-700; Alessandria, via Vescovado 7, telef. 51-87.

MOBILI OZAP - 36 RATE. Qualità, risparmio. Camere da 59.000, tinelli da 39.000; Garibaldi 9 cort.

MYRIAM, prof.ssa scienze occulte Dr. H. C. Chiaroveggente, chiromante grafologa astrologia radioestesista, anche corrispondenza, attestati. Via Gioliti 4. Ore 10-13 e 15-18.

MOBILI ARTIGIANI, c. Vittorio Emanuele 18. Matrimoniali, pranzo, salotti, poltrone, cucine. Facil.

Una smemorata giunta a piedi a Borgaro

"Arrivo da Torino ma non so chi sono"

Svelato il mistero dopo due giorni di ricerche

Maria Armienti D'Alessandro

Una pattuglia di carabinieri di Venaria aveva incontrato sabato sera, sulla strada Borgaro-Caselle, una donna anziana che camminava guardandosi intorno con aria smarrita, incerta. Le chiedevano dove andasse. «Non lo so — mormorava la poveretta. — Vengo da [illegible], vorrei tornare al mio paese ma non trovo la strada».

Inutilmente le chiedevano il nome e l'indirizzo. «Ho tre figli, ma non so dove siano». I carabinieri l'accompagnarono dai vigili di Venaria, facevano ricerche nei Municipi della zona, segnalavano il ritrovamento della sventurata alla Questura, ma nessuna donna con quel nome risultava assente. Non restava se non ricoverarla al locale ospedale civile.

Soltanto stamane il mistero veniva chiarito. La donna, Maria Michela Armienti ved. D'Alessandro, di 67 anni, abitante a Torino in corso Cincinnati 100, si era allontanata di casa sabato in preda ad una crisi di amnesia. Aveva abitato un tempo nella zona di Borgaro e voleva ritornarvi. Dopo una lunga camminata si era perduta nella campagna.

Il figlio, che per due giorni l'aveva affannosamente cercata a Torino, ha pensato stamane di telefonare ai vigili urbani di Venaria, i quali hanno subito capito che si trattava della smemorata. Nella mattina stessa la donna ha potuto riabbracciarlo: la crisi di amnesia non è ancora del tutto cessata, ma la Armienti ha subito riconosciuto il figlio e lo ha abbracciato commossa.

«Hai fatto arrestare un mio amico, ora ti sistemo io...»

Una misteriosa minaccia

La frase detta dal rapinatore alla donna potrebbe rivelare il vero movente dell'aggressione o essere un trucco per sviare le indagini

Le indagini sulla grave aggressione compiuta sabato sera ai danni della tessitrice Sergia Bandino, rapinata sull'auto da un giovane sconosciuto armato di pistola, proseguono a ritmo intenso. Vi è una frase precisa, molto importante, che è ora al centro dell'inchiesta: «Hai mandato in prigione un mio amico, ora ti sistemo io».

Ieri, ai funzionari della «Mobile», non risultava che la donna fosse stata vittima di una precedente rapina: si escludeva quindi che la minacciosa espressione si riferisse a un fatto vero. Stamane, invece, nel corso degli interrogatori, si è accertato che, una ventina di giorni fa, la Bandino aveva deposto come teste in un processo in Corte d'Assise; era sul banco degli imputati un altro giovane che aveva compiuto a suo danno una rapina analoga nel maggio scorso. Il bandito, Ambrogiano Doratiotto, ventenne, era stato condannato a 6 anni e 10 mesi di reclusione.

L'aggressione di sabato sera non era dunque una rapina, ma una vendetta? I funzionari della «Mobile», pur avendo constatato che la frase si riferiva ad un episodio vero e recentissimo, hanno ancora dei dubbi. Dicendo quelle parole, lo sconosciuto forniva alla vittima ed alla polizia una pista precisa per orientare le indagini in un ambiente assai ristretto, quello degli amici del detenuto Doratiotto.

Ma è possibile — si domandano gli investigatori — ch'egli sia stato tanto ingenuo da dare una così precisa indicazione contro se stesso? O non voleva piuttosto sviare le indagini, essendo al corrente della precedente rapina subita dalla donna?

Si può però fare un'osservazione: se l'aggressore voleva «vendicare» l'amico e non compiere una rapina, può darsi che egli intendesse addirittura uccidere la Bandino e che quindi non si preoccupasse di pronunciare frasi compromettenti.

Ad ogni modo, se il bandito appartiene veramente all'ambiente degli amici del Doratiotto, il cerchio intorno a lui si stringe inesorabilmente: si conosce il tipo di macchina che egli ha usato, ma soprattutto si sanno dei connotati precisi (biondo, paffuto, colorito roseo). Le indagini dovrebbero quindi portare i loro frutti in un tempo brevissimo.

Nuove patenti

Si ricorda che fino al 30 novembre il rinnovo delle patenti è per i guidatori il cui cognome inizia con la lettera «B». Occorre presentare la patente in uso e tre fotografie recenti che potrete ottenere in otto minuti in Piazza Castello, 80 (chiosco).

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

— STASERA ALLA TV —

OGGI SUL VIDEO

12,30-15,05: Telescuola: Corso di avviamento professionale a tipo industriale - Prima e secondo corso.

17-18: La tv dei ragazzi: La bussola: Settimanale per i giovani con Giovanni Mosca.

18,30: Telegiornale e Gong.

18,45: Passeggiate italiane, a cura di Franca Caprino e Gilberto Severi.

19,05: Canzoni alla finestra: Orchestra napoletana diretta da Luigi Vinci.

19,35: Tempo libero: Trasmissione per i lavoratori a cura di Bartolo Ciccardini e Vincenzo Incisa. Realizzazione di Sergio Spina.

20,05: Telesport.

20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello.

21: L'avvenire dell'Antartide, a cura di Vittorio Di Giacomo e Giovanni Salvi.

21,25: «Anime allo specchio», film. Regia di Wallace. Int.: Joan Bennet, Franchot Tone.

22,45: In bocca al lupo: Rubrica di caccia e pesca a cura di Walter Marcheselli. Regia di Pierpaolo Ruggerini.

23,15: Telegiornale.

I programmi di domani

Ore 12,30-15,05: Telescuola - 17-18: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,45: Mondo meraviglioso - 19,05: «Caterina da Barcellona», racconto sceneggiato - 19,30: Avventure di capolavori - 20,05: La posta di Padre Mariano - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21: «Suor Angelica», opera in un atto di Puccini - 22: Cinelandia - 22,35: Storie del Borneo - 23,05: Telegiornale.

Fuggiranno insieme gli innamorati nemici

Nonostante il titolo, Anime allo specchio è un sorridente filmetto - Joan Bennett e Franchot Tone ne sono gli interpreti principali

Il consueto film settimanale del lunedì alla Televisione è questa sera (ore 21,25) *Anime allo specchio*, di Richard Wallace, che arrivò in Italia nel 1947 e ottenne disparati giudizi critici. Si tratta, tutto sommato, di un sorridente filmetto.

In questo *Anime allo specchio* si narra la storia di un ricco e [illegible] giovanotto che, innamoratissimo, vuole sposare una ballerina. A questo matrimonio si oppone però il tutore del giovane, disposto — secondo una clausola testamentaria paterna che lo autorizza — a privare il giovane stesso dell'eredità in caso di matrimonio non perfettamente decoroso.

La ballerina, per vincere la ostilità preconcetta del tutore (che non la conosce) si fa da lui assumere come telefonista nel suo ufficio, onde potere, quando verrà licenziarsi, ottenere da lui un attestato di serietà.

Ma le cose vanno diversamente, perché il tutore finisce per invaghirsi della sua bella e brava impiegata. Allora la giovane è costretta a rivelare il suo trucco, e il principale incassa il colpo, ma, pur facendo finta di non curarsi di lei, continua ad amarla segretamente. Nel frattempo i rapporti fra il giovane e la fanciulla si sono alquanto intiepiditi; tuttavia si arriva alle nozze, che il giovane cerca però di evitare. Di ciò approfitta la ragazza per confessare al principale di amarlo: lo ha sempre amato. Non c'era che da dirlo! I due ex avversari possono ora, innamoratissimi l'uno dell'altra e liberi, tagliare insieme la corda.

Interpreti: due ormai vecchie glorie del cinema americano: Joan Bennett e Franchot Tone.

Nella «Bussola» di oggi

Giustino Durano spiega l'arte del ridere ai giovani

Nel numero de «La bussola», il programma televisivo dedicato ai ragazzi, che va in onda nel pomeriggio di oggi, Giovanni Mosca parlerà sugli Esami di Stato. Nella stessa trasmissione, da due campionesse olimpioniche ed una allieva, verranno eseguiti esercizi di ginnastica da palestra sugli assi d'equilibrio e sulle parallele asimmetriche.

«Una «Storia del servizio postale» verrà presentata da Riccardo Morello. Concluderà la trasmissione, che prevede altri interessanti numeri, Giustino Durano, che intratterrà i giovani su «L'arte del ridere» e il suonatore di banjo Venturo Molari.

Edizione napoletana di «Canzoni alla finestra»

La trasmissione di stasera alle ore 19,05, della rubrica televisiva «Canzoni alla finestra» avrà un carattere prettamente napoletano. Con l'accompagnamento dell'orchestra diretta da Luigi Vinci, Mario Russo canterà «Primavera», Grazia Gresi «Tarantelluccia», Nunzio Gallo «Sincerità», Flora Del Rio «'E Gennaro rock and roll», Gino Ravallese «Luna caprese», torneranno Grazia Gresi in «L'urdemo raggio 'e luna» e Nunzio Gallo in una fantasia di celebri canzoni napoletane.

Chiuderà il programma l'orchestra di Luigi Vinci con variazioni su «Anema e core».

Si gira a Palestrina una scena di guerra

L'attrice francese Françoise Prevost «uccisa» durante uno scontro tra partigiani e tedeschi: è una scena del film «Il generale nemico» che il regista Georges Sherman sta girando in questi giorni nei dintorni di Palestrina

Piccolo dramma tra le quinte dell'Idiota

La tv non ha portato fortuna alla ventenne Nicoletta Rizzi

Sostituita dalla Guarnieri durante le prove del romanzo di Dostojevskij, l'attrice milanese si era chiusa in un sordo rancore - Quando andò in fumo anche un progetto di compagnia teatrale, tentò il suicidio

(Nostro servizio particolare)

Milano, lunedì sera.

La domenica pomeriggio dopo l'ultima puntata dell'Idiota, Nicoletta Rizzi, una giovane attrice milanese, ha tentato di avvelenarsi inghiottendo una quantità imprecisata di Amital. Per fortuna la sorella se ne è accorta a tempo e l'ha fatta ricoverare d'urgenza a Niguarda, dove è rimasta per un giorno intero con prognosi riservata. La giovane età e la quantità probabilmente non notevole di barbiturici ingeriti hanno avuto il sopravvento e Nicoletta, dichiarata fuori pericolo, è stata ricoverata in una clinica privata, anche per tenerla per un po' di tempo lontana dal mondo del teatro, che ha dato a Nicoletta tante delusioni.

Quella che poteva tramutarsi in una tragedia, incominciò a svilupparsi più di un mese fa, quando la Rizzi fu avvertita che la parte di Aglaia, che il regista Vaccari le aveva affidato, era stata data all'ultimo momento ad Anna Maria Guarnieri. E la televisione infatti venne fuori con un comunicato alquanto curioso: «Per improvvisa indisposizione l'attrice Rizzi verrà sostituita da Anna Maria Guarnieri». Come dire che Marylin Monroe deve prendere il posto di Rosalinda Neri, ammalatasi improvvisamente.

Nicoletta, che ha un carattere fiero, imprevedibile e portato al tragico, si chiuse in un rancore sordo, pianse per parecchi giorni e non volle più vedere amici e colleghi, tranne naturalmente il Vaccari. Chi fu veramente la causa di questa decisione non si sa, ma il politico verso della Rizzi si appunta verso Anna Proclemer. Fu indubbiamente curioso che al recupero della stellina pensò, poche settimane dopo, proprio Bianca Toccafondi, che voleva formare insieme a Pierfederici e a Volontè una sua compagnia per portare sulle scene soltanto commedie italiane. Una delle prime doveva essere Come le mosche in settembre di Vaccari. Poi anche questo progetto andò in fumo e forse per Nicoletta questo fu il colpo di grazia.

A voler fare il curriculum di Nicoletta Rizzi non si perde molto tempo, anche perché essa non ha ancora venti anni. Appartiene ad una borghesissima famiglia milanese che spera sempre di «recuperarla» e di spedirla ad Oxford a studiare l'inglese. Il sogno di Nicoletta invece è sempre stato il teatro ed a 16 anni si ribellò e tentò l'esame per entrare nella scuola del Piccolo Teatro di Milano. Le andò bene e, dopo due anni, alla fine del corso le affidarono la parte di «Clarice» in Arlecchino, servo di due padroni. Fu così che la Rizzi cominciò a girare con la compagnia per tutta l'Europa ed il padre a mettersi l'animo in pace.

Nel settembre del 1958, altro salto in avanti. Nicoletta fa un provino per la t. v., viene accettata e il conosce il regista Vaccari: tutto assai importanti per lei. Della Rizzi possiamo ricordare le interpretazioni sul video, precise ma un po' freddine, in Dieci minuti di alibi con Roberto Villa ed in Non te li puoi portare appresso. Ha un viso espressivo e delicato dai lineamenti minuti. E' molto esile e con i capelli castagnoli appare un po' più rotondetta. E' molto volenterosa (anche troppo, come ha dimostrato) ed i colleghi dicono che posa quando, alle prove, lei ascolta i compagni invece di leggere il giornale come fanno loro. «E' una abitudine che mi hanno fatto prendere alla scuola del Piccolo», spiega lei.

Di entrare in compagnia con la Toccafondi era entusiasta, anche perché la ammira molto come attrice e come donna. «E' unica nel mondo del teatro. Pensi che non le dà fastidio far vedere che è buona». E quando Nicoletta mi ha lasciato con questa battuta, mi ha fatto pensare che per lei tutto il teatro italiano fosse malvagio.

Adele Gallotti

La giovane attrice milanese Nicoletta Rizzi

NOTIZIE DA HOLLYWOOD

Doris Day proclamata la "ragazza numero uno,,

Il pubblico americano le ha riconfermato la sua simpatia in occasione di un referendum - L'incrollabile ottimismo della cantante-attrice

Hollywood, lunedì sera.

La vivace e brillante Doris Day si è da tempo conquistata la simpatia del grande pubblico. Tale simpatia in questi giorni le è stata confermata (a seguito all'inchiesta promossa dall'«American Exhibitor», in occasione del suo ultimo film Pillow Talk *(«Discorsi sul guanciale»), in cui la Day è stata riconosciuta «la ragazza numero uno» (mentre «ragazzo numero uno» è stato eletto Rock Hudson, suo partner nel film).*

La Day che è un'ottima attrice, una donna intelligente ed ha un acuto senso del valore della vita, di recente, ad un gruppo di amici, diceva che non bisogna mai sentirsi soli: «Ognuno di noi — sosteneva richiamandosi alle sue personali esperienze — si trova in un mondo pieno di meravigliose opportunità per imparare, per fare amicizie e per essere felice. Io credo fermamente che ogni cosa lavori per il nostro bene, compresa l'occasionale solitudine. Ed il tempo che spendiamo per noi stessi può essere il tempo più prezioso della nostra vita».

Per chi osserva Doris Day è difficile pensare che essa qualche volta possa sentirsi depressa. Il suo viso è l'espressione del buonumore, ed essa parla e si muove sempre con disinvoltura e vivacità; «Quando mi sento diventar triste per la solitudine — afferma — vado a visitare una galleria d'arte od un museo. E poi stare soli non è sempre un male. Si possono trascorrere ore intere a leggere ed a meditare. Ed il vizio della lettura (sono un'accanita lettrice non soltanto di romanzi, ma di libri d'ogni genere, compresi i testi filosofici) è il solo vizio che arricchisce spiritualmente e non danneggi). Dopo i libri ci sono gli hobbies (lavoro a maglia e dipingo). E se avete proprio bisogno di amici, non aspettate che la gente venga da voi, ma andategli incontro: ci sono — credetelo — un mucchio di amici potenziali intorno a voi».

«Voglio parti drammatiche» insiste Jayne Mansfield

Jayne Mansfield è l'unica star di genere femminile che abbia alla 20th Century Fox il suo camerino. Jayne apprezza molto questo privilegio, ma continua ad insistere nell'idea di voler interpretare film di soggetto drammatico. «Desidero — dice — che il pubblico non guardi più alle attrattive che può offrire il mio corpo, ma alle mie doti artistiche, che credo di poter mostrare a pieno nei ruoli drammatici». Vedremo se riuscirà a convincere di ciò i produttori.

Guinness si comporta da gentiluomo con la Hepburn

Katharine Hepburn e Alec Guinness sono andati contemporaneamente a prendere possesso della casa del regista Peter Grenville, a Londra. Sembra che Grenville abbia offerto ad entrambi (senza che l'uno sapesse dell'altro) di usare l'appartamento. Alec, sempre gentiluomo, ha lasciato a Katie il libero uso della casa.

Lucille Ball s'accontenta di sedici milioni l'anno

L'attrice Lucille Ball crede che a nessuno in America convenga guadagnare più di 25 mila dollari all'anno (circa 16 milioni di lire), se non vuole vederseli inghiottire dalle tasse. Ma è un'opinione sbagliata. Perché altrimenti non si capirebbe perché tanta gente (specie fra quelli che lavorano nel cinema) si affanni a diventar milionaria.

Millie Perkins smentisce il suo matrimonio segreto

Molti ritengono che l'attrice Millie Perkins e Dean Stockwell, che da diverso tempo si vedevano insieme, si siano sposati segretamente. Ma Millie, che sta provando per The Story Of Ruth*, ha recisamente negato la storia del matrimonio. «Forse — ha detto — potrò sposarmi, ma certamente non quest'anno». Mentre Millie era in giro per la presentazione del «Diario di Anna Frank», Dean le ha trovato una casetta da affittare nella quieta, appartata zona di Hollywood Hills. Ma la casa è così piccola che non sembra certo adatta per trascorrervi la luna di miele.*

Kim Novak non vuol parlare di nozze con il regista Quine

Kim Novak non vuole sentir parlare d'un suo probabile matrimonio col produttore e regista Richard Quine che da qualche tempo è il suo assiduo accompagnatore. Tuttavia si apprende che essa sarà la protagonista femminile della prima produzione indipendente di Quine: «Strangers When We Meet» ed apparirà nel film accanto a Kirk Douglas ed Ernie Kovacs.

g. b.

Bennati si prepara a girare un film su una «Lolita» italiana

"Labbra rosse,, narrerà la storia di una adolescente e di un maturo signore, ma senza gli eccessi del romanzo di Nabokov - Federico Zardi e Paolo Levi autori del soggetto

(Nostro servizio particolare)

ROMA, lunedì sera.

In questi ultimi giorni il telefono del regista Bennati trilla in continuazione. Ragazze dai quattordici ai sedici anni gli esprimono il desiderio di essere sottoposte ad un provino. Alcune aggiungono frasi come queste: «Sa, credo proprio di essere il tipo che ci vuole per la protagonista del suo prossimo film». La notizia che lo stesso regista sta compiendo un gesto di indipendenza, apprestandosi a girare in sedici millimetri un film dal soggetto piccante e difficile si è sparsa in un baleno. Bennati, infatti, sta giocando una partita molto impegnativa per liberarsi dalle strettoie della produzione, evitando nello stesso tempo anche la censura preventiva.

A che cosa è dovuta questa decisione di Bennati? Egli stesso non ne fa mistero. Dice chiaramente che occasioni fatta per il suo «Musoduro» non gli è mai stato possibile girare un film come voleva lui.

Autori del soggetto di «Labbra rosse» — la storia di una seducente adolescente e di un maturo signore — sono Federico Zardi e Paolo Levi, due nomi ben noti che danno buone garanzie e che tolgono ogni dubbio a quanti possono pensare ad un film fatto di peccaminosi spogliarelli ed altre facili esibizioni. Qui avremo una Lolita all'italiana, per intenderci, ma attraverso la vicenda affioreranno soprattutto dei quesiti morali intesi a farci comprendere perché si verificano questi amori irregolari. Si tratterà, insomma, di vedere quanto siano responsabili la famiglia e la società, e quanta colpa invece ricada sull'individuo.

Il soggetto di «Labbra rosse» è questo in sintesi: i genitori di una bella adolescente apprendono con sgomento che la cara figliola ha raccontato loro delle frottole. Ella non è in vacanza presso un'amica, ma se ne è andata a Parigi con un signore anziano al quale è legata da una vera passione. Il padre quindi parte per Parigi, facendosi accompagnare da una compagna della figlia. E qui le cose si complicano, perché il severo genitore avverte un allarmante ritorno di fiamma per la ragazza che gli è vicina, benché si finge impassibile.

Il tema per quanto sembrerà non è nuovo, anche senza giungere agli estremi di «Lolita», l'ormai celebre romanzo di Nabokov. Nella vita di alcune ragazze c'è un momento critico, durante il quale esse preferiscono vivere un'avventura con un signore dai capelli brizzolati, piuttosto eventi con gli anni, anziché farsi accompagnare serenamente dai loro giovani compagni. Ora Bennati intende mettere a fuoco questo problema, traendone le opportune conclusioni.

g. b.

STASERA AL CINEMA

Guida dei film

CLUB DI GANGSTERS (Ambrosio) — Prima visione. Inglese, poliziesco. Una anziana signora, cieca e sorda, alla testa di una banda di malfattori: l'affare si complica quando il figlio della brigantessa è accusato di un delitto che non ha commesso.

SOTTO COPERTA CON... IL CAPITANO (Astor) — Inglese. Brillante. Avventure di un timido capitano (John Gregson) capitato al comando di una nave che accoglie uno stuolo di vezzose donnine, vittime del mal d'amore più che del mal di mare. A colori.

A QUALCUNO PIACE CALDO (Corso) — Americano, comico. Nella Chicago di Al Capone, due suonatori di jazz (Tony Curtis e Jack Lemmon) per sfuggire ai gangsters si travestono da donna ed entrano in un'orchestrina femminile di cui fa parte anche Marilyn Monroe. E' un film di Billy Wilder.

IL DIARIO DI ANNA FRANK (Cristallo) — Americano, drammatico. La vicenda della ragazzetta ebrea che ha commosso tutto il mondo; rivive sullo schermo l'angoscioso periodo che Anna Frank trascorse con la famiglia in un nascondiglio di Amsterdam nell'illusione di sottrarsi allo sterminio nazista. Cinemascope in bianco e nero.

I TRUFFATORI (Doria) — Prima visione. Francese, drammatico. Avventure tra il poliziesco e il «nero» di Jeanne Moreau, Lino Ventura, Philippe Lemaire, Armand Mestral.

L'ANGELO AZZURRO (Ideal) — Americano, drammatico in cinemascope a colori. Con May Britt nella parte che fu di Marlene Dietrich, è la moderna versione della celebre storia della chanteuse Lola-Lola e dell'austero professore (Curd Jurgens) innamoratosi di lei.

STORIA DI UNA MONACA (Lux) — Americano, drammatico. Audrey Hepburn interpreta il tormento psicologico di una suora belga, infermiera nel Congo, consapevole di non saper sottostare alle regole di umiltà e di obbedienza dell'Ordine.

LE COLLINE DELL'ODIO (Reposi) — Americano, drammatico, cinemascope in bianco e nero. Avventure di guerriglia e di spionaggio durante la lotta dei partigiani greci contro gli invasori nazisti. Robert Mitchum e Gia Scala.

HIROSHIMA, MON AMOUR (Romano) — Francese, drammatico. Una attrice cinematografica francese (Emmanuelle Riva) e un architetto giapponese vivono una struggente storia d'amore sullo sfondo della città nipponica distrutta dalla bomba atomica. Diretto in bianco e nero dal regista Resnais, versione italiana.

IL GORILLA VI SALUTA CORDIALMENTE (Vittoria) — Francese, poliziesco. Un erculeo agente del controspionaggio francese, il «gorilla» Lino Ventura, sgomina, sotto falsa specie di contrabbandiere, una gang straniera che trafuga microfilm con segreti atomici.

MOSTRE D'ARTE

Stoffe e ceramiche alla «Cassiopea»

C'è qualcosa di più d'una semplice attività artigiana nella Mostra che alla «Cassiopea» (via Cavour 8) presenta le ceramiche di Neera Gatti accanto alle stoffe decorate e intessute a mano da Giulia Gatti Garrini.

Le stoffe testimoniano infatti non soltanto la perizia di chi ha saputo crearsi gli strumenti adatti ad un lavoro finemente condotto, ma anche cultura e sensibilità. Basta vedere i disegni e i colori con i quali, attraverso la diversità dei fili e la varietà della tessitura, sono state create stoffe di singolare interesse.

Ad esse si legano talora le preziose sfumature di certe collane o di guarnizioni, in ceramica di Neera Gatti di Venezia. Nella sala accanto, poi, vi sono pezzi tra i più belli che in questo campo sia dato vedere, per l'originale invenzione delle forme e dei colori come per la qualità della «tecnica»: dalle ciotole alle collane, dai piatti alle coppe e ai servizi di bicchieri, dalle bottiglie ai bottoni si rileva l'opera di chi sa trasfigurare la materia facendone un'autentica espressione d'arte.

Disegni a cera di Mirko

Nei disegni a cera che Mirko (Basaldella) presenta alla Galatea riaffiorano i motivi di certe sue note invenzioni plastiche, lasciando anzi sentire più distintamente quelle profonde suggestioni ch'egli ha tratto dagli antichi modelli precolombiani se non dall'ancor primitivo mondo africano visto attraverso l'inquieta immagine delle sue maschere e del suo [illegible].

Quasi con un vivo senso decorativo, che in qualcuno di questi fogli non gli impedisce però di raggiungere una rara efficacia espressiva, Mirko sembra evocare remote figurazioni totemiche, in cui ancestrali echi barbarici [illegible] improvvisi bagliori.

an. dra.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Concerto di musica operistica alle ore 21 sul Nazionale
Renato Tagliani presenta Radioclub alle 21 sul Secondo

LUNEDI' 26 OTTOBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino 1, m. 457,3; Torino m.f. 1) — Ore 11,15: [illegible] - 11,30: Cronache musicali - Solo sulle arti figurative - 14,30-15,15: Trasmissioni regionali - 15,15: Per i ragazzi: «[illegible]», radioscena di Giovanni [illegible] Fontanelli - 16,45: Canzoni di oggi.

Ore 17: Giornale - La voce di Londra: Greenwich senza [illegible] - 17,30: Musiche presentate dal Sindacato musicisti italiani - 18: Questo nostro tempo - 18,15: Dalle note la libertà - Nell'intervallo: [illegible] - 19,30: L'approdo: settimanale di letteratura ed arte, direttore G. B. Angioletti - 20: Complessi vocali - 20,30: Giornale - 21: Varietà musicale in miniatura.

Ore 21,05: Concerto di musica operistica diretto da Massimo Pradella, con la partecipazione del soprano Anna Maria Rovere e del baritono Carlo [illegible]: Beethoven: «Leonora n. 3»; Verdi: «Don Carlos»: "O Carlo ascolta"; Rossini: «Guglielmo Tell»: "Selva opaca"; Gounod: «Faust»: Danza, medaglia. Aria dei gioielli; Pizzetti: «Fedra»: Preludio; Meyerbeer: «L'Africana»: "Adamastor re dell'acque profonde"; Wagner: «Lohengrin»: "[illegible]"; Verdi: «La forza del destino»: "[illegible]"; Cilea: «Adriana Lecouvreur»: "Io son l'umile ancella"; Weber: «Il franco cacciatore»: Ouverture. Orchestra sinfonica di Torino.

Ore 22,15: Un'economia per dirigenti: documentario di Andrea Barbato. Questo documentario radiofonico, realizzato nell'IPSOA (Istituto post-universitario per lo studio dell'organizzazione aziendale, fondato a Torino nel 1952 e sostenuto da alcune aziende italiane) ha lo scopo di far conoscere la vita, le origini, i metodi e i risultati di quest'istituzione, i fondatori, prof. Valerio Valletta, l'on. ing. Adriano Olivetti e l'avv. Ernesto Giorgio Salice, ricorderanno le circostanze e i fatti che nel 1952 diedero vita all'Istituto. Direttore dei corsi e professori illustreranno i metodi di insegnamento, mentre alcuni ex-allievi, che hanno raggiunto posizioni direttive in aziende italiane, diranno come e quanto la preparazione conseguita sia stata efficace per loro lavoro - 22,45: Tieni in libreria: A. C. [illegible]: «Il trionfo dell'[illegible]»; Michel Butor: «La modificazione» - 23: Tieni in libreria - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2; Torino m. f. II; Alessandria [illegible]) — Ore 13: Rassegna di successi - 13,30: Giornale - Carosel musicale.

Ore 16: «Il [illegible]», radiocommedia di Ely Bishop e Rivera da Pedro; di Alarcón; compagnia di prosa di Roma con Laura Carraro, Anna Miserocchi, [illegible] - regia di Dante Raiteri.

Ore 17,15: La voce di Nicola Arigliano - 17,30: Ballate con noi: appuntamento con Kurt Edelhagen, Renato Carosone [illegible]

[illegible]

MARTEDI' 27 OTTOBRE

(Principali [illegible])

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore [illegible] - 11: I racconti di [illegible] - 11,30: Musica da camera - [illegible] musicale - 13: Giornale - 14: Giornale - [illegible] - 16,15: Programma per i ragazzi - [illegible] - 17,30: Incontri musicali - [illegible] - 21,05: «L'equipaggio al completo» - [illegible] - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: [illegible] - 13: Giornale - [illegible] - 21: Il Giornale [illegible] - [illegible]: Musiche di L. Dieter.

ULTIME NOTIZIE

Di ritorno dal viaggio in Russia

Del Bo in serata ricevuto da Gronchi

Dopo avere riferito sui contatti avuti a Mosca, il ministro ripartirà per Firenze - Il congresso democristiano nei giudizi dei vari partiti

Roma, lunedì sera.

Il ministro del Commercio estero on. Del Bo, rientrato oggi a Roma dalla Russia dove ha soggiornato due settimane, sarà ricevuto probabilmente in serata al Quirinale dal presidente Gronchi, al quale riferirà sui contatti avuti a Mosca e sul sondaggio per una visita al Cremlino del Capo dello Stato italiano.

Subito dopo, Del Bo partirà per Firenze, dove si incontrerà con il presidente del Consiglio Segni e con il ministro degli Esteri Pella.

Gli incontri di Del Bo hanno, a giudizio degli ambienti politici romani, una notevole importanza, soprattutto per le speculazioni che destra e sinistra hanno impostato sulla sua azione, tentando di accreditare la voce che in Italia esistano due politiche estere: quella di Palazzo Chigi, «antidistensiva» e quella del Quirinale, «ultradistensiva».

La prima sarebbe condotta da Pella, soprattutto per far piacere alle destre, (questa è la tesi dei socialisti e dei comunisti), e perché essa risponderebbe alla vocazione conservatrice dell'attuale Ministro degli Esteri; la seconda, ispirata dal Quirinale e dall'ala sinistra della dc, vorrebbe creare anche all'interno un clima di distensione, per rendere più facile l'accesso al potere di Nenni.

Si tratta, evidentemente, di tesi polemiche, che il Congresso di Firenze tende ad acuire. Infatti Nenni sostiene che i democristiani riuniti al teatro della Pergola dovranno dire «se sono con i ministri che a Washington tengono il linguaggio della guerra fredda, o con il ministro che a Mosca ha rivendicato la fede degli italiani nella fine della guerra fredda».

Ma Nenni pur offrendo in questo secondo caso l'appoggio del suo partito, ha accuratamente evitato di rispondere all'on. Moro, il quale nel suo discorso di apertura del Congresso di Firenze, aveva ancora una volta posto l'accento sui rapporti fra p.s.i. e p.c.i., chiarendo che finché non vi sarà una effettiva differenziazione, i socialisti di Nenni dovranno essere considerati alla stregua dei comunisti: e cioè come avversari da combattere.

Qual'è l'atteggiamento dei partiti di fronte ai primi orientamenti del Congresso democristiano?

Socialdemocratici e repubblicani considerano che il discorso di Moro è stato fondamentalmente favorevole alla linea politica di centro sinistra, riconfermando che il governo Segni è «governo di necessità e non di scelta».

Per i repubblicani, in particolare, Moro avrebbe fatto anche giustizia delle nostalgie quadripartitiste dell'on. Scelba, quando ha ribadito la impossibilità di collaborare con i liberali «per la venatura economicista» impressa a questo partito.

Anche i monarchici di Lauro pensano che Moro abbia accentuato la sua aspirazione per un governo di centro sinistra, ma essi si domandano se ciò «sia frutto di meditate convinzione o non piuttosto tattica per salvare l'unità del partito».

I missini, definiti «emozionali» dal segretario democristiano, respingono offesi tale definizione, osservando che non è per «emozione» che essi sostengono in Parlamento il governo Segni:

«Molto più emozionale — ha detto il missino on. Michelini — mi sembra quella parte della dc che corre consapevolmente il rischio di buttare all'aria il governo della nazione, senza avere la possibilità e forse neppure la velleità di dar vita a un altro governo».

I comunisti insistono di trasportare il milazzismo sul continente, offrendo il loro appoggio «ad una alternativa democratica fondata sull'unione di tutte le forze democratiche e popolari, non escluse le forze lavoratrici cattoliche».

vice

Lo sciopero dei panettieri confermato per mercoledì

Roma, lunedì sera.

Le segreterie nazionali delle tre organizzazioni sindacali degli alimentaristi (Cisl, Cgil, Uil) confermano lo sciopero nazionale di 48 ore dei lavoratori panettieri per i giorni 28 e 29 ottobre prossimi. Lo sciopero avrà inizio alle ore 3 di mercoledì 28 e si concluderà alle ore 24 di giovedì 29.

L'agitazione dei panettieri — come è stato già annunciato — è stata proclamata a seguito del mancato inizio delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale da tempo scaduto e della estensione dell'indennità di contingenza in vigore per le altre categorie dell'industria e del commercio.

Ava Gardner è ricomparsa a Roma recandosi in compagnia di un amico in un locale notturno. Il fotografo l'ha colta mentre sta per salire in auto (Telefoto)

Nonostante la strenua difesa della polizia e degli abitanti

Per due giorni duecento "teddy boys,, hanno terrorizzato una città svedese

I giovani teppisti si sono dati convegno sabato sera a Varberg da varie località della Svezia - Armati di lunghe catene da motocicletta, hanno percorso le strade insultando, picchiando, devastando - Furiosi scontri con quindici poliziotti - Soltanto l'intervento dell'esercito ha posto fine alla selvaggia incursione - Numerosi feriti

(Nostro servizio particolare)

Stoccolma, lunedì sera.

Dopo una battaglia durata da sabato notte a questa mattina, la pace e l'ordine sono tornati a regnare a Varberg, «occupata» sabato sera da circa duecento «teddy boys» convenuti nella cittadina di dodicimila abitanti da varie località della Svezia, ma specialmente dalla capitale.

La battaglia fra polizia e giovani teppisti cominciò nella tarda serata di sabato quando a gruppi sempre più numerosi affluirono a Varberg giovinastri motorizzati. Molti di essi viaggiavano a bordo di vecchie automobili «truccate» per potenziarne velocità, macchine da corsa, altri si servivano invece delle motociclette ornate «alla cowboy» con trecce di rasoio sventolanti dai manubri e borchie di ottone attorno alle ampie selle imbottite.

Le intenzioni dei «teddy boys» apparvero chiarissime fin da principio, in quanto essi non ne facevano mistero: «Dipingeremo Varberg di rosso», «Varberg a noi» gridavano gli scalmanati mentre entravano in città agitando lunghe catene da bicicletta, ormai arma classica di questo genere di squallidi eroi.

Erano circa le ventuno quando il gruppo più deciso di teppisti, e precisamente una banda autobattezzatasi «I santi della strada», parcheggiò le proprie vecchie automobili proprio davanti al locale posto di polizia e si diede a percorrere le vie cittadine insultando i passanti, aggredendo le donne, rubando frutta, bibite e dolci nei negozi. Quando i poliziotti, quindici in tutto compresi i sei fatti arrivare di urgenza da una località vicina, tentarono di fermare gli «invasori», questi ultimi ingaggiarono battaglia contro gli agenti.

Attorno alla mezzanotte, tutti i «teddy boys» arrivati a Varberg si affollarono davanti al commissariato di polizia chiedendo il rilascio di due «eroi» arrestati dagli agenti perché sorpresi mentre stavano denudando sulla pubblica via una sfortunata ragazza mentre quattro loro degni compari tenevano fermo il giovanotto che la riaccompagnava a casa.

Per tre volte gli agenti, spalleggiati da una ventina di cittadini offertisi volontariamente, hanno eseguito veloci sortite dal posto di polizia caricando la folla di giovinastri con bastoni e con le daghe usate di piatto. Negli scontri, quattro giovani di Varberg, accorsi a dar man forte alla polizia sono stati colpiti dalle catene di bicicletta usate come sferze micidiali dai teppisti. Uno dei feriti probabilmente perderà la vista dall'occhio sinistro, mentre un altro versa in grave pericolo per una violenta commozione cerebrale e la frattura di tre costole, subita quando, caduto a terra, è stato calpestato dai «teddy boys» che, trascinatolo in una via laterale, hanno infuriato su di lui a calci e a pugni definendolo «traditore della gioventù» e «amico degli sbirri».

Verso l'alba di domenica, accorso in aiuto della polizia un reparto dell'esercito di stanza in una città vicina a Varberg, i teppisti battevano in ritirata. Ma nella tarda mattinata, organizzati in piccole ma velocissime pattuglie «d'assalto», i teppisti hanno cominciato ad effettuare rapide irruzioni offensive in città, pronti a dileguarsi all'accorrere dei poliziotti e dei soldati. Durante una di queste azioni una loro automobile ha travolto un anziano professionista che stava recandosi alla funzione religiosa assieme alla nipotina. La bimba è rimasta illesa, ma il nonno è stato travolto e gravemente ferito.

Nel pomeriggio, sfuggendo ai posti di blocco stabiliti dalla polizia attorno alla cittadina, i giovani delinquenti hanno ripetuto le loro bravate e poi, quando la città è stata protetta da un cordone di pattuglie di soldati, sono passati nei sobborghi e nelle frazioni.

Penetrati in frotta in un dancing, i teppisti hanno colpito con le catene e con sbarre di ferro i giovanotti che vi si trovavano, aggredendo le ragazze per strappare loro i vestiti. Uno dei giovani assaliti per difendersi ha spezzato una bottiglia e servendosene come pugnale ha gravemente ferito un giovinastro che, caduto a terra è stato poi ricoverato all'ospedale di Varberg dove si trova in gravi condizioni per le ferite riportate al volto ed al torace.

Solo sul far dell'alba di oggi i teppisti hanno rinunciato alla loro impresa e si sono allontanati dai dintorni di Varberg. La polizia, che ha ripreso con macchine cinematografiche e potrà ridotto parte degli incidenti, conta, attraverso il film così ottenuto, di poter identificare almeno parte dei delinquenti onde assicurarli alla giustizia.

Gioacchino Bosham

La vedova d'un miliardario americano

Morta nella bella casa tra montagne di rifiuti

Ai piedi dei quadri di Rubens e di Rembrandt e di preziose statue, montagne di barattoli vuoti e di immondizie - La settantottenne signora Timken viveva isolata da tutti

New York, lunedì sera.

La vedova di uno dei fondatori della fabbrica di cuscinetti a sfere Timken, è stata rinvenuta ieri cadavere nel suo appartamento di Park Avenue fra barattoli vuoti di cibi e tesori d'arte, ricoperti di polvere, del valore di milioni di dollari. La polizia ha riferito che la donna, Lillian Timken, di settantotto anni, è deceduta a quanto pare per cause naturali. E' probabile tuttavia che il cadavere venga sottoposto ad autopsia. Un agente è stato messo dinanzi all'ingresso dell'appartamento per sorvegliare gli inestimabili capolavori artistici che la Timken ed il marito, William, avevano raccolto nel corso della loro vita.

E' stato un nipote della Timken, David Guyer, a dare notizia della morte della donna. Negli ultimi due giorni sia lui che la moglie avevano telefonato più volte alla zia senza ricevere risposta. Alla fine aveva deciso di recarsi nell'appartamento, del quale possedeva una chiave che gli era stata data dalla defunta. Il Guyer trovava il cadavere della zia in un salotto, disteso su un divano e avvolto in una vestaglia di lana lacera e sporca. Sparse nell'alloggio c'erano centinaia di scatole di cibi vuote. Nella camera da letto giacevano, ammucchiati alla rinfusa, giornali e riviste, alcune delle quali risalivano a cinquant'anni fa.

I guardaroba sono apparsi zeppi di vestiti e pellicce ormai fuori moda e rovinati dal tempo. La scoperta più sorprendente è stata fatta in una galleria dai muri ricoperti di preziosa stoffa damascata, ma scolorita e in più punti rotta. Appesi alle pareti di tale galleria sono stati trovati dipinti di famosi maestri, quali Rembrandt e Rubens, e su piedistalli statue di immenso valore. Tutte queste opere erano ricoperte da un fitto strato di polvere che le aveva rese quasi tutte irriconoscibili.

Il Guyer ha dichiarato che sua zia era rimasta profondamente addolorata dalla scomparsa del marito, deceduto nel 1940 all'età di ottantatré anni. Malgrado le esortazioni ed i consigli dei parenti, essa si era ritirata poco a poco dalla vita di società, e licenziata la servitù, si era ridotta a vivere da sola nell'immenso appartamento, composto di ventiquattro stanze. Provvedeva da sé ai pasti, consistenti in gran parte di cibi in scatola. Guyer ha aggiunto che, a quanto gli risulta, la defunta ha stabilito nel suo testamento che la sua collezione d'arte venga divisa fra alcuni dei maggiori Musei degli Stati Uniti.

Un uomo e 5 suoi figli asfissiati dal gas in America

NEW YORK, lunedì sera.

Cinque bambini e il loro padre sono morti asfissiati ieri a Chelsea (Massachusetts) quando la fiamma di un becco a gas si è spenta e il gas si è sparso per la casa.

La madre si è salvata perché degente in ospedale per i postumi di una operazione, ed una sua sesta figlia, una bimba di tre mesi si è anch'essa salvata perché in casa di una parente.

Dal Centro nucleare di Ispra

Vittima d'una disgrazia il radiotecnico scomparso?

Milano, lunedì sera.

Aldo Colombo, il diciottenne tecnico milanese scomparso dieci giorni fa dal Centro nucleare di Ispra, dov'era occupato, non ha ancora dato notizia di sé.

L'angoscia dei familiari del ragazzo dura ormai dal 16 ottobre scorso, quando Aldo Colombo non rientrò a casa a Milano, come faceva di consueto ogni venerdì. Il padre del giovane telefonò allora a Besozzo, dove Aldo stava in pensione presso la famiglia di un collega, e il ragazzo rispose che aveva perduto il pullman del Centro nucleare, che appunto ogni venerdì trasporta a Milano i tecnici ed i dirigenti del laboratorio. Aggiunse che sarebbe rientrato il giorno successivo. Il padre insistette però perché tornasse la sera stessa in treno ed Aldo promise. Lasciò infatti la famiglia seguita portando con sé una piccola valigia. Sopra un paio di pantaloni di flanella ed una giacca sportiva marrone.

Da quel momento, nessuno ha saputo più nulla di lui e fino ad ora nessun elemento venuto alla luce è tale da far sospettare una fuga.

Modugno ha già pronta la canzone per il festival di Sanremo

Il cantante compirà prima una lunga *tournée* in Russia dove è assai popolare

ROMA, lunedì sera.

Domenico Modugno ha già pronta la canzone che presenterà al Festival di Sanremo. Se ne ignora naturalmente il titolo e il tema ma si sa che non sarà lui a cantarla. Sarà lanciata infatti da un altro cantante che in questi ultimi tempi si è dimostrato un buon interprete delle sue canzoni: Joe Sentieri.

Per quanto riguarda l'ultimo prodotto di Modugno, si sa che egli sta lavorando ad una canzone che avrà come titolo «Apocalisse» o forse «I cavalieri dell'Apocalisse» e sarà contro la guerra.

Il popolare Mimmo sta intanto per recarsi in Russia: «Andrò a Mosca — egli ha detto — per una serie di concerti. Laggiù conoscono già le mie canzoni e se ne vendono i dischi, anche se non c'è un accordo che stabilisca, e assicuri, i diritti d'autore...».

Modugno vuol diventare l'idolo delle folle, anche oltre cortina. Per aumentare la sua popolarità, leggermente incrinata dallo scarso valore delle sue ultime creazioni, Mimmo rinuncia alla percentuale. D'altronde ha ricevuto solo alcuni mesi fa circa 100 milioni di anticipo dalla sua casa discografica.

Lo «chansonnier» italiano è il cantante meglio pagato: riceve non meno di 300 mila lire per concerto in Italia e non meno di 1500 dollari all'estero.

La canzone che Modugno presenterà al Festival è tenuta segreta. Mimmo crede ai proverbi e «Non c'è due senza tre» sembra fargli presagire un'altra affascinante vittoria alla decima edizione di Sanremo.

Domenico Modugno durante una delle sue interpretazioni

Stamane in una strada di Palermo

Catturato l'assassino della "Lolita,, tedesca?

Il fermato ha le stesse caratteristiche somatiche di Hans George Flesken ricercato da tutte le polizie d'Europa sotto l'accusa di avere assassinato e sepolto la giovanissima amica

Palermo, lunedì sera.

Hans George Flesken, il presunto assassino della «Lolita» tedesca, ricercato da tutte le polizie dell'Europa occidentale, sarebbe stato arrestato a Palermo. Il fermo è avvenuto stamane nella centralissima via Roma. Addosso all'uomo è stato trovato un passaporto austriaco falsificato e intestato a Werner Parth di Wiesbaden. Le caratteristiche somatiche riportate sul documento sono identiche a quelle rese note dalla stampa e dai rapporti della polizia tedesca che, tramite l'Interpol, aveva fatto estendere le ricerche dell'omicida in tutta Europa, e particolarmente in Svizzera e in Italia.

Il Flesken, nato a Francoforte sul Meno nel 1919, attraverso una foto pubblicata dai giornali era stato riconosciuto nel Sud Tirolo, e precisamente nel villaggio di Villa Toerana, da una signora della quale aveva ricevuto ospitalità e presso la quale si era presentato col nome di Hans Landmasser.

La polizia palermitana, allo scopo di giungere nel più breve tempo possibile a una precisa identificazione del Flesken-Parth, ha inviato una telefoto all'Interpol di Roma con le fotografie e le impronte digitali dell'arrestato ed attende da un momento all'altro una conferma dell'identificazione stessa.

Nei giorni scorsi, il Flesken, un rappresentante di commercio, era stato scorto a Firenze. L'allarme era stato subito dato, ma evidentemente l'assassino di Margaret Ruehrig, la sedicenne tedesca soprannominata la «Lolita della Renania», era riuscito a far perdere le proprie tracce. Altre segnalazioni erano pervenute alla nostra Questura da altre città italiane, ma sempre il ricercato riusciva a rendersi irreperibile. La sua cattura, come si è detto, è avvenuta stamane a Palermo.

A Firenze, il presunto Flesken si era presentato giovedì scorso alla sede della «Siemens» in piazza della stazione. Parlò con il capufficio, signor Monari, gli presentò un passaporto intestato al nome di Landmasser, che lavora appunto alla sede di Bonn della stessa ditta e raccontò di essere stato borseggiato di cinquemila lire: denari che aveva in tasca e che dovevano servirgli per far ritorno in patria. Chiese aiuto. Trattandosi di un impiegato della «Siemens», il Monari non ebbe difficoltà a versargli le cinquemila lire.

La sera stessa, dall'ufficio fiorentino della «Siemens», fu inviato un telegramma alla sede centrale tedesca per comunicare l'episodio. Fu così come si è giunti a scoprire la presenza in Italia del presunto assassino della giovane Margaret Ruhring, il cui cadavere, com'è noto, fu trovato sepolto in un bosco vicino ad un'autostazione, nei pressi di Colonia. La vittima, oltre al Flesken, aveva per amico anche il commerciante Heinz Monshausen; costui si uccise con una rivoltellata alla tempia sul treno della linea Amsterdam-Roma. Non si sono mai saputo le ragioni del suicidio.

Ruzzola sui binari mentre arriva il treno

Alessandria, lunedì sera.

Al passaggio a livello di Cantalupo, frazione di Alessandria, mentre transitava stamane in motocicletta, il manovale Giuseppe Finotti di 28 anni, residente in sobborgo Mandrogne, che aveva sul sellino posteriore il fratello Giovanni di 21 anni, slittava sui binari, cadendo. Nel ruzzolare il Giuseppe ha riportato una profonda contusione cranica, la frattura del setto nasale e altre lesioni. Pressoché incolume il fratello. Imminente era il transito di un treno e quindi, senza un attimo di indugio, i due sono stati allontanati.

TRAGICA SCENA A MESSINA

Accoltellato per strada da un chirurgo impazzito

La vittima, un giovane vetrinista, è in condizioni gravissime all'ospedale - Trasfusioni di sangue per strapparlo alla morte

Messina, lunedì sera.

Un giovane medico calabrese ha gravemente ferito con un coltello da caccia un vetrinista che lo rincorreva per le vie del centro.

Gli avventori di un bar avevano notato che da dietro la vetrina un giovane vestito elegantemente faceva loro dei gesti di scherno. Uno dei presenti si era diretto verso lo sconosciuto per chiarire a chi fosse rivolto il gesto offensivo, ma l'uomo si è dato alla fuga nell'affollato viale San Martino. Il suo passaggio ha provocato, per psicosi collettiva, grida di «al ladro» ed all'inseguimento del fuggitivo si sono poste numerose persone. Una di queste, il vetrinista Antonio Pagano di 21 anni, alla fine è riuscito a raggiungerlo: ma nella colluttazione che ne è seguita è stato ferito con un coltello da caccia all'addome e al fianco sinistro con perforazione del rene.

Mentre il Pagano si abbatteva al suolo, tre vigili urbani hanno immobilizzato il feritore che è stato successivamente condotto in questura e sottoposto ad interrogatorio; ma egli ha rifiutato di declinare le generalità. Sottoposto a perquisizione è stato trovato in possesso di 60 mila lire e di un ricettario per medici.

Le ricerche effettuate dalla Squadra Mobile hanno portato all'identificazione del feritore per il medico chirurgo Antonio Rizzotto, di 31 anni, da Sinopoli Inferiore. Egli si era laureato a Messina dove esercitava la professione, dopo aver abbandonato la natia Calabria. E' risultato anche che era stato ricoverato in ospedale psichiatrico.

Il giovane accoltellato in serata è stato sottoposto ad intervento chirurgico ed a trasfusioni di sangue, ma le sue condizioni sono tuttora gravi.

Per ragioni di moralità

Vietato a Milano lo spettacolo di Coccinelle

Milano, lunedì sera.

Coccinelle, il più ambiguo personaggio del varietà parigino (lo Stato Civile lo considera un uomo, ma il suo aspetto è decisamente femminile) non lavorerà a Milano: Coccinelle è arrivata (o è arrivato) a Milano ieri sera da Parigi. Questa sera doveva esordire alle «Maschere», il piccolo teatro milanese che ha presentato in questi ultimi mesi le maggiori dive dello spogliarello d'Europa. Coccinelle a Milano doveva ripetere lo stesso numero eseguito nel film «Europa di notte».

Stamane però i dirigenti del teatro sono stati convocati dal commissario di zona e hanno ricevuto la comunicazione che lo spettacolo è stato vietato perché ritenuto immorale.

Le giornate parigine di Farah Diba

La fidanzata dello Scià dal parrucchiere di Margaret

Si è fatta tagliare i capelli - Ora porta la frangetta e poco trucco - Il suo guardaroba sarà più ricco di quello di Soraya

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, lunedì sera.

Mentre si annuncia da Teheran che lo Scià darà ufficialmente domani la data del matrimonio con la ventunenne Farah Diba, probabilmente per la fine di novembre o i primi di dicembre, la futura imperatrice dell'Iran trascorre le sue giornate a Parigi tentando di sottrarsi ai fotografi, e visitando le sartorie per completare il corredo di sposa.

Ieri, domenica, la bella Farah Diba ha rinunciato a fare un giro al Bosco di Boulogne perché un nugolo di fotografi l'aspettava in piazza della Concordia, dove si trova l'albergo nel quale la giovane ha preso un appartamento. Avvertita di ciò la futura imperatrice si è adagiata in una poltrona e ha trascorso il pomeriggio a leggere e a parlare con alcuni amici.

Sabato era andata a farsi pettinare da un noto *coiffeur* parigino, lo stesso che ha come clienti la principessa Grace di Monaco e Margaret d'Inghilterra quando vengono a Parigi. Uscì trasformata, con i capelli più corti di 20 cm. e una frangetta sulla fronte. Il viso non era molto truccato: soltanto un po' di rossetto chiaro sulle labbra e gli occhi neri allungati verso le tempie. Poi si è recata da alcuni sarti per scegliere qualche abito. Poiché gli *atelier* erano chiusi, essi riaprirono appositamente per lei e mandarono a chiamare d'urgenza alcune indossatrici, fra cui la bella bruna Christine il cui corpo ha presso poco le dimensioni di quello di Farah Diba: altezza metri 1,74, vita 59 cm. e 88 cm. di petto.

La futura sposa scartò numerosi modelli che ritenne troppo stravaganti, chiese che gliene preparassero altri particolarmente ricchi e sontuosi, perché è suo desiderio eclissare Soraya che ha, come è noto, un guardaroba impressionante. Finalmente indicò una ventina di modelli che le saranno presentati nei prossimi giorni per la scelta definitiva.

I modelli che le sono piaciuti di più sono semplici: alcuni *tailleurs* di tweed e abiti di lana con cinture di cuoio che sottolineano la vita, oltre ad alcuni vestiti da pomeriggio e da sera. In settimana la futura imperatrice partirà da Parigi per ignota destinazione.

l. m.

I cadaveri di tre stranieri trovati nel deserto egiziano

Il Cairo, lunedì sera.

Il capo della polizia di Assuan, col. Issam Fouad, ha detto oggi, in un'intervista telefonica con l'«Associated Press», che pattuglie che avevano svolto ricerche nel deserto Nubiano hanno trovato tre cadaveri appartenenti ad un gruppo di americani e francesi che era scomparso dal 26 luglio scorso.

La scoperta è avvenuta ieri, 400 chilometri a sud di Assuan, in una zona desolata, a gran distanza dalla pista principale. Il gruppo era composto da due americani e due francesi.

Accoglimento del gas

Rinviene il marito agonizzante nel bagno

Brescia, lunedì sera.

Il commerciante Paolo Goffi di Chiari è rimasto vittima del gas, mentre prendeva un bagno nella propria abitazione. Immersosi nella vasca da bagno e avvertito, dopo qualche tempo, odore di gas, il Goffi si è accorto che lo scaldabagno si era spento durante il tentativo di chiudere il rubinetto, ha perduto i sensi appena uscito dalla vasca ed è stramazzato al suolo.

Impressionata dalla lunga permanenza del marito nella sala da bagno, poco dopo la moglie si recava a vedere cosa fosse accaduto: il Goffi, trovato ancora in vita, le spirava però fra le braccia. Anche la signora era colpita frattanto da uno svenimento, ma veniva salvata, poiché un garzone, venuto in casa del Goffi e insospettito dall'odore di gas proveniente dall'appartamento, ha dato subito l'allarme.

Esce scalzo sotto la pioggia e si getta sotto il treno

Chiavari, lunedì sera.

Il trentottenne Felice Tirabassi domiciliato in corso Valparaiso 35, si è gettato sotto un treno merci, rimanendo ucciso all'istante. Da tempo il Tirabassi soffriva di una grave depressione psichica. Questa mattina, uscito da casa di corsa, scalzo sebbene piovesse, si è portato presso la linea ferroviaria e, quando è giunto il convoglio si è lanciato sotto le ruote rimanendo stritolato.

Panico in alcune cascine per un incendio nella notte

Borgosesia, lunedì sera.

Alcuni cascinali siti in frazione Orlongo di Borgosesia sono stati minacciati la scorsa notte dall'incendio di due grosse piante di castagno. Le fiamme sono divampate, probabilmente a causa di un cerino o di un mozzicone di sigaretta lasciato cadere da qualcuno sul fogliame secco, ed in breve si sono propagate ai due alberi, che sorgevano proprio accanto a un gruppo di cascine i cui abitanti sono fuggiti all'aperto, in preda al panico.

Sono stati chiamati d'urgenza i vigili del fuoco del distaccamento di Borgosesia i quali hanno evitato che le cascine, alcune delle quali era stipate di fieno e paglia, venissero raggiunte dalle fiamme.

Ancora rinviata la soluzione della crisi comunale a Casale

Casale, lunedì sera.

L'attesa di un comunicato che annunciasse la fine della crisi in giunta è andata delusa: il comunicato emesso stanotte dai segretari politici dei quattro partiti che compongono la maggioranza — dc, psdi, pli, marp — dà soltanto notizia che sulla questione sono stati esposti i punti di vista dei rispettivi consigli direttivi e che «per raggiungere un accordo definitivo si è aggiornata la seduta, rinviandone la continuazione a martedì sera».

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Un telegramma di Gronchi per la festa nazionale iraniana

Roma, lunedì sera.

Il Presidente della Repubblica ha inviato allo Scià di Persia il seguente messaggio: «Mi è con particolare piacere che mi valgo della ricorrenza della festa nazionale per inviare a Vostra Maestà, anche a nome della Nazione italiana, fervidi voti augurali per il prospero avvenire del popolo dell'Iran e per il suo personale benessere».